

ML



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



**Rapporto
di approfondimento
semestrale**
Dati al 30 giugno 2025

**I MINORI STRANIERI
NON ACCOMPAGNATI
(MSNA) IN ITALIA**

Premessa	3
1. Giovani in viaggio	4
Come far lievitare un sogno	4
La logistica dei desideri	5
Chef di una nuova vita.....	6
Ma come fanno i marinai	7
Sui bordi del futuro	8
2. Quadro normativo, giurisprudenza e procedure: le principali novità	9
3. Minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio nazionale	12
3.1 Presenza e caratteristiche demografiche dei MSNA	12
3.2 I minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (MSNARA)	19
3.3 Dati di flusso – Ingressi e uscite di competenza di minori stranieri non accompagnati	21
3.4 Focus: I minori non accompagnati ucraini in Italia	28
4. Il sistema di accoglienza dei MSNA	31
4.1 Le strutture governative finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI 2021-2027	33
5. Ricongiungimenti, indagini familiari e pareri per la conversione del permesso di soggiorno per minore età	36
5.1 Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino	36
5.2 Indagini familiari	38
5.3 Pareri rilasciati ai fini della conversione dei permessi di soggiorno ai sensi dell’art. 32 D.Lgs. n. 286/1998	39
6. Misure per l’autonomia	41
7. Quadro finanziario	44
Approfondimenti tematici	45
Minori in viaggio dal “villaggio italiano” di Tatoun: governatorato di Al-Fayoum (Egitto).....	46
Affido familiare per minorenni migranti e rifugiati/e, l’analisi dei costi dell’UNICEF.....	52
Il numero delle persone costrette a fuggire nel mondo.....	55
L’accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nella rete del Sistema di Accoglienza e Integrazione.....	61
L’implementazione del Patto asilo e immigrazione: rischi e opportunità per i minori non accompagnati.....	66
OPSI, la campagna UNICEF per la rilevazione dei pregiudizi inconsci, accende un faro sull’importanza di misure e interventi per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni	70
Tunisia: un approfondimento.....	72

Premessa

Il presente Rapporto di approfondimento dedicato ai minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti sul territorio nazionale è realizzato in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 33 del d.lgs. n. 286/1998 (Testo Unico Immigrazione), dall'art. 19, co. 5 del D.lg. n. 142/2015, nonché dal DPR 231/2023 (Regolamento concernente i compiti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in materia di minori stranieri non accompagnati).

Il Rapporto fa riferimento ai dati gestiti attraverso il SIM (Sistema Informativo Minori) dalla Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti - Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, aggiornati al 30 giugno 2025. Tutti i Rapporti di approfondimento sono disponibili sul sito istituzionale del [Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali](#).

Con il presente documento si conclude la pubblicazione semestrale del Rapporto al 30 giugno. È prevista ancora un'ultima edizione semestrale con dati aggiornati al 31 dicembre 2025. A partire dal 2026, la pubblicazione avverrà con cadenza annuale, in considerazione della disponibilità e consultabilità mensile dei dati attraverso la [dashboard dedicata](#), attiva sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dal mese di giugno 2023. La dashboard consente la consultazione, in italiano e in inglese, i dati relativi alle presenze, agli ingressi e alle uscite dei MSNA, aggiornati mensilmente.

Si ringraziano tutti i soggetti che hanno concorso all'arricchimento del presente Rapporto attraverso la redazione di specifici contributi che approfondiscono tematiche di rilievo in materia di MSNA.¹

Un particolare ringraziamento va ai giovani ex minori non accompagnati che ci hanno raccontato le loro storie e ci permettono così di dare voce e volti ai protagonisti del Rapporto di approfondimento.

¹ Temi, contenuti e opinioni degli "approfondimenti tematici" sono di responsabilità esclusiva degli autori.

1. Giovani in viaggio

Nelle pagine che seguono presentiamo le testimonianze di Sami, Nour, Rubel, Peter e Madjoub, arrivati in Italia da soli, ma qui accolti e accompagnati in percorsi verso l'autonomia. Cinque giovani "in viaggio" che hanno condiviso con noi le loro storie e che ci aiutano così a ricordare le tante vite che si celano dietro i dati, le norme, le analisi e gli strumenti raccolti in questo Rapporto.

Come far lievitare un sogno

La storia di Sami Abdelrahman



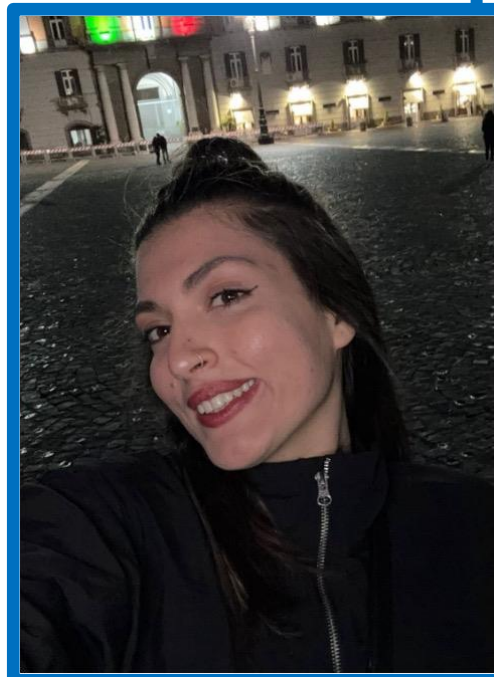
Sami arriva dall'Egitto nel 2022, a 17 anni, dopo un viaggio durato quasi un mese, di cui una settimana intera passata in barca. Il mare, lungo e faticoso, lo conduce in Sicilia. Dopo un primo periodo a Catania, dove resta per qualche settimana, viene accolto in un centro per minori a Torino. È lì che comincia il suo nuovo percorso. Sta ancora studiando per ottenere la terza media, ma nel frattempo si è messo in gioco con diversi tirocini. Inizialmente dà una mano a un amico egiziano che gestisce una macelleria, ma l'occasione più importante la trova in un locale specializzato in pizze e panini. In realtà, racconta Sami, è una catena con diversi locali in tutta Italia, non solo a Torino, anche

a Roma. Lui lavora in cucina, insieme ad altri ragazzi. "All'inizio non sapevo come si faceva," racconta. "Ma piano piano ho imparato, grazie agli altri." Dopo il tirocinio, l'azienda decide di assumerlo. Oggi prepara panini, pizze, cotolette di pollo e tante altre cose. È un lavoro che non aveva mai fatto, ma lo soddisfa e vorrebbe continuare a farlo. "Non sono molto muscoloso, preferisco un lavoro che non sia troppo pesante," dice sorridendo. Sami ha le idee chiare: "Il mio futuro lo vedo in Italia. Mi piace Torino, è una città tranquilla." Anche se non ha ancora molti amici, sta bene. Confessa di amare la solitudine, lo fa sentire in pace. Ama giocare e guardare il calcio: il suo idolo è Messi, tifa l'Egitto ma segue anche l'Argentina e la Spagna ai Mondiali. In Italia, simpatizza sia per la Juventus che per il Milan. Ogni tanto va a giocare a calcetto con altri ragazzi, e si muove bene a centrocampo. Anche la musica ha un posto speciale nella sua vita. Gli piace Anna, cantante italiana, ma anche alcuni rapper spagnoli. Sami è ancora in cammino, ma ha già messo le mani in pasta – in tutti i sensi – per costruirsi un domani.

La logistica dei desideri

La storia di Nour Thabet

Nour arriva in Italia nel 2023. Ha solo 16 anni. Parte dalla Tunisia e affronta un viaggio in barca durato un giorno e mezzo. Sbarca a Lampedusa per essere poi accolta in una comunità a Matera. Ma lì non si trova bene: non si sente ascoltata, non riesce a costruire legami. Così decide di andarsene e raggiunge Mestre, luogo in cui i servizi sociali la aiutano indirizzandola prima in un centro per minori a Pordenone, e poi definitivamente a Padova. Ed è proprio a Padova che inizia davvero la sua vita in Italia. A scuola, Nour riparte da sé. La terza media ce l'ha già, così si iscrive a un istituto professionale, indirizzo logistica. Parallelamente lavora per un paio di mesi come cameriera in un bar. Poi si concentra sugli studi. Svolge un tirocinio da un avvocato e, attraverso la scuola, un altro, più affine all'indirizzo dei suoi studi, in un magazzino. Il lavoro le piace, l'ambiente anche. Alla fine del tirocinio le propongono un contratto di apprendistato. Accetta. "È fisicamente un po' faticoso, ma sto imparando tante cose, e le persone sono gentili". Oggi Nour può ritenersi soddisfatta del suo percorso. Ha un'idea chiara del presente, e un sogno aperto sul futuro: le piacerebbe trovare, col tempo, un lavoro più adatto a lei, meno pesante. Ma non si lamenta. Anzi. Dice che il magazzino le ha insegnato molto: essere puntuale, lavorare in squadra, risolvere problemi. "Se il futuro mi porta altrove, bene. Se resto qui, va bene lo stesso. L'importante è che sia un posto sicuro, dove io possa crescere". Padova le piace. C'è una nutrita comunità tunisina e si sente a casa. Ma frequenta anche molti italiani, ha costruito un buon giro di conoscenze. Ha iniziato a fare palestra, per scaricare le tensioni, stare bene fisicamente e mentalmente. Ascolta musica tunisina – Samara è il suo artista preferito – ma anche italiana, soprattutto Ghali, che sente vicino per la sua storia e il suo stile. Nour arrivando in Italia non aveva un mestiere in testa, ma si sta costruendo un futuro concreto. Giorno dopo giorno, in una città che la fa sentire accolta. Non ha bisogno di altro: sa da dove viene, e sa dove vuole arrivare.



Chef di una nuova vita

La storia di Rubel Howlader



Rubel nasce in Bangladesh nel 2001. Nel 2014 arriva in Italia, ancora giovanissimo, e tre anni dopo si stabilisce a Napoli. È lì che inizia davvero la sua nuova vita. Viene accolto in un centro per minori dove, dice oggi, “mi hanno dato tutto quello di cui avevo bisogno. Senza quelle persone, oggi non sarei dove sono”. È proprio a Napoli che scopre la cucina giapponese. Grazie a un tirocinio, inizia a imparare l’arte del sushi: tecnica, precisione, pazienza. Non era qualcosa che conosceva prima, ma fin da subito se ne innamora. Lavora con costanza, si forma,

osserva, sbaglia e riprova. Passano gli anni, e Rubel diventa un vero sushi chef. Un giorno, un amico gli parla di un’opportunità a Bari. Rubel parte, prova, e si trova bene. Decide di restare. Oggi vive lì, lavora in un ristorante dove prepara sushi ogni giorno con una squadra di colleghi, che per lui sono “più che altro degli amici”. Il clima è sereno, il lavoro stabile, lo stipendio buono. E soprattutto, può non far mancare niente alla sua famiglia. Perché ora Rubel ha una nuova famiglia tutta sua: è sposato con una ragazza del Bangladesh che ha conosciuto a Napoli mentre frequentava la scuola. “Ci siamo innamorati lì, e non ci siamo più lasciati”. Ora hanno un figlio e una vita tranquilla. Lavoro e famiglia: per Rubel, non serve altro per sentirsi realizzato. “Napoli è nel mio cuore, è stata la mia prima casa in Italia. Ma anche a Bari sto molto bene. La gente mi piace, mi sento accolto.” Il suo futuro lo vede chiaramente: rimanere in Italia, crescere suo figlio qui, continuare a fare il sushi chef, perché è un lavoro che ama. Ogni giorno, taglia con attenzione il pesce, dispone gli ingredienti con cura, costruisce un piatto alla volta. E, nel frattempo, costruisce anche la sua vita.

Ma come fanno i marinai

La storia di Peter Saad

Peter arriva in Italia nel 2016. È partito dall'Egitto, giovanissimo, e dopo un viaggio in barca approda a Salerno. Da lì viene accolto in un centro per minori a Scafati, dove inizia la sua nuova vita. Studia l'italiano, frequenta la scuola alberghiera e ottiene il diploma. È un ragazzo curioso, pratico, aperto a imparare. Così, partecipa anche a un corso da marinaio organizzato dalla Regione Campania. È lì che capisce che il mare può diventare il suo mestiere. Dopo il corso, grazie ad alcuni amici, viene presentato al Circolo Canottieri, un circolo privato sul mare frequentato da soci abituali. Lo assumono, e oggi lavora lì come marinaio. Si occupa degli ormeggi, scende sott'acqua per pulire la carena delle barche, aiuta i soci a sistemare le imbarcazioni, fa piccoli interventi di manutenzione. A volte, se qualcuno perde qualcosa in acqua, è lui a cercarla: orologi, oggetti preziosi, strumenti da recuperare. In estate, prende anche alcune barche in gestione, le lava, le sistema e segue i clienti in prima persona. "Mi piace questo lavoro, sono a contatto col mare e con le persone", racconta. E anche se per il futuro sta valutando nuove strade – come imbarcarsi su una nave da crociera – sa che la sua direzione resterà quella: il mare. "Vorrei fare il marinaio anche sulle navi, ma ci sto pensando. Intanto mi godo quello che ho costruito". Peter oggi vive ancora a Salerno, divide casa con altri ragazzi ma sta cercando un piccolo appartamento tutto per sé. A Scafati ha lasciato tanti amici di scuola, e spesso ci torna. Fino a poco fa andava in palestra, oggi si dedica alla boxe, uno sport che praticava anche prima. Ascolta musica araba, soprattutto canzoni d'amore e artisti egiziani come Amr Diab, che resta tra i suoi preferiti. Il mare, il lavoro, l'indipendenza: per Peter la vita è fatta di cose concrete. Costruisce ogni giorno qualcosa di solido. E intanto, resta pronto a salpare verso nuove rotte.



Sui bordi del futuro

La storia di Madjoub Fadi



Madjoub lascia la Tunisia nel 2022. Ha 17 anni e un'idea chiara in testa: arrivare in Italia e costruirsi un futuro diverso. Dopo un viaggio in barca durato sette ore, arriva a Lampedusa. Rimane sull'isola tre giorni, poi viene trasferito ad Agrigento dove rimane per due settimane. Subito dopo, viene spostato a Catania, dove trascorre dieci giorni, e poi ancora a Napoli per un mese. Il suo viaggio continua fino a Roma, per poi trovare accoglienza in un centro per minori a Padova. È lì che tutto comincia davvero. Impara l'italiano, prende la terza media, inizia a fare i primi tirocini di lavoro. Prova a lavorare come barista, ma è con la falegnameria che scatta qualcosa. "Mi piace di più. È quello che vorrei fare

anche dopo", racconta. E così è: oggi lavora in una fabbrica in provincia di Padova, con un contratto di apprendistato di cinque anni. Si occupa del montaggio, lavora con la bordatrice – una macchina per attaccare i bordi – costruisce cucine, armadi, mobili. Un mestiere che non conosceva prima di arrivare in Italia: "In Tunisia non lo avevo mai visto, l'ho scoperto qui." Nel frattempo, è uscito dal centro per minori, ed è stato accolto in un'altra comunità, sempre a Padova. Sta prendendo la patente, e presto inizierà un corso per ottenere il diploma da falegname. Il futuro lo immagina tra legno, viti e bordatrici. Ma sogna anche di trovare una casa adeguata alle sue esigenze: "Vorrei andare a vivere in provincia, il centro di Padova è un po' incasinato. Sto cercando una casa in affitto con un amico." Fuori dal lavoro, Madjoub ha trovato anche un po' di serenità. Ha una ragazza italiana, e il fine settimana lo passano sempre insieme: passeggiano in centro, ascoltano musica. A Madjoub piace il rap, e quando ha tempo scrive le sue barre, ma solo per hobby. Si ispira a Ghali, Sfera Ebbasta, Tony Effe, Baby Gang, Tony Boy, Simba La Rue. Oggi Madjoub ha 20 anni, una professione che ama e un progetto che cresce, giorno dopo giorno, tra i banchi di scuola e i banchi da lavoro.

2. Quadro normativo, giurisprudenza e procedure: le principali novità

Si riportano, di seguito, le novità normative, giurisprudenziali e procedurali, intervenute nel semestre ad oggetto del presente rapporto in materia di minori stranieri non accompagnati.

A livello sovranazionale, si segnala che in data 11 giugno 2025 la Commissione Europea ha presentato una [Relazione sullo stato d'avanzamento dell'attuazione del Patto sulla migrazione l'asilo](#)², adottato il 10 aprile 2024 dal Parlamento europeo e il 14 maggio dal Consiglio dell'UE. La Commissione ha riferito in merito ai progressi compiuti finora su ciascun elemento costitutivo del piano comune di attuazione presentato il 12 giugno 2024, nello specifico: il sistema comune d'informazione sulla migrazione e l'asilo (Eurodac); il nuovo sistema di gestione della migrazione alle frontiere esterne dell'UE; la garanzia per i richiedenti di protezione internazionale di un tenore di vita adeguato; procedure d'asilo e di rimpatrio eque efficienti e convergenti; un sistema efficace di solidarietà e responsabilità e il rafforzamento dei settori legati all'integrazione, inclusione e reinsediamento; nuove garanzie per i richiedenti asilo e le persone vulnerabili e il potenziamento dei meccanismi di preparazione, pianificazione delle emergenze e risposta alle crisi. La relazione illustra gli importanti progressi registrati a livello tecnico sui vari pilastri del piano sia a livello dell'UE che degli Stati membri, invitando gli stessi Stati a proseguire con gli sforzi per raggiungere la massima operatività del sistema di gestione della migrazione dell'UE per giugno 2026.

A tal proposito, la Commissione, in data 9 maggio 2025 ha adottato la [decisione](#)³ di stanziare altri 3 miliardi di euro a sostegno degli Stati membri nell'attuazione del Patto sulla migrazione e l'asilo e per ospitare i rifugiati provenienti dall'Ucraina. Il finanziamento aggiuntivo proviene dalla revisione dell'attuale Quadro finanziario pluriennale (QFP) e da un'integrazione del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (AMIF) e dello Strumento per la gestione delle frontiere e dei visti (BMVI). L'importo si aggiunge ai quasi 11 miliardi di euro già stanziati per la gestione della migrazione e delle frontiere e ai 450 milioni di euro assegnati agli Stati membri che ospitano beneficiari di protezione temporanea dall'Ucraina dal 2022.

Proprio in merito all'emergenza legata al conflitto in Ucraina, occorre evidenziare che il 4 giugno 2025 la Commissione Europea ha proposto una [proroga al 4 marzo 2027 della protezione temporanea](#)⁴ concessa ai rifugiati ucraini in fuga dalla guerra di aggressione russa, assicurando che gli stessi diritti e standard di protezione continuino ad essere applicati in tutta l'UE. Inoltre, per offrire una prospettiva più stabile e duratura, la Commissione suggerisce agli Stati membri di preparare una "[transizione coordinata](#)"⁵ dalla protezione temporanea attraverso una raccomandazione del Consiglio. Le misure proposte rispondono alle esigenze di coloro che risiedono nell'UE e alla necessità dell'Ucraina di ricostruire il Paese, anche sostenendo rimpatri e reintegrazioni sicuri, volontari e dignitosi, attraverso: la promozione e facilitazione della transizione verso altri status giuridici; l'apertura di un canale di ritorno graduale e una reintegrazione sostenibile in Ucraina; la

² https://home-affairs.ec.europa.eu/state-play-implementation-pact-migration-and-asylum_en

³ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/document/print/it/ip_25_1176/IP_25_1176_IT.pdf

⁴ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM%3A2025%3A650%3AFIN>

⁵ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM%3A2025%3A651%3AFIN>

maggiore conoscenza delle opzioni disponibili e lo scambio di informazioni tra Stati membri e stato ucraino.

A livello nazionale, il 12 marzo 2025 la Camera dei deputati ha pubblicato [il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sul fenomeno dei minori stranieri non accompagnati \(MSNA\)](#)⁶, avviata nell'ottobre del 2023 dal Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione. Il Comitato ha svolto 13 sedute plenarie, con l'audizione dei diversi soggetti esperti del settore allo scopo di verificare la portata del fenomeno migratorio e le sue cause e di valutare l'efficacia dell'attuale quadro regolatorio, provando ad individuare i percorsi più idonei per assicurare un'assistenza adeguata. Nel documento conclusivo viene analizzato il quadro normativo di riferimento fondato sulla legge 47/2017, nonché, in generale, il sistema italiano di accoglienza. Il testo evidenzia la necessità di superare le criticità, legate soprattutto alla carenza di strutture dedicate ai minori, il sovraffollamento di quelle presenti e le difficoltà nell'accertamento dell'età. La relazione richiama anche le osservazioni del Consiglio d'Europa, che ha sollecitato l'Italia a migliorare le garanzie per i MSNA, in particolare sul fronte della loro identificazione e tutela giuridica e sottolinea anche l'esigenza di rafforzare i percorsi di inclusione e autonomia, promuovendo progetti educativi e lavorativi su misura per i minori.

Nell'ambito della rassegna giurisprudenziale, si segnala che la Corte di Cassazione ha pubblicato la [raccolta delle pronunce relative al bimestre gennaio – febbraio 2025](#)⁷, massimate e non massimate, concernente i profili processuali e sostanziali della protezione internazionale, della protezione complementare e della materia inerente al regolamento Dublino.

Con riferimento alle novità intervenute relativamente alle procedure, giova informare che dal 1° luglio 2025, è disponibile la nuova procedura online di richiesta e formalizzazione del parere per la conversione del permesso di soggiorno per i minori stranieri non accompagnati, all'interno del SIM. La digitalizzazione della nuova procedura, realizzata per i soggetti privati coinvolti nel sistema di protezione dei minori (avvocati, referenti delle comunità di accoglienza, tutori e gli ex minori), rappresenta per la Direzione Generale per le politiche migratorie e l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti una grande opportunità per agevolare la procedura e velocizzare i tempi di lavorazione delle richieste a vantaggio dei richiedenti e per garantire la massima trasparenza nell'espletamento delle pratiche. Grazie alla nuova funzionalità, l'utente ha la possibilità di formalizzare in autonomia una nuova richiesta di parere all'interno della piattaforma SIM e di gestire, ricercare e visualizzare anche le istanze già presentate. Per accedere al SIM-Sistema Informativo Migranti come "Soggetto Privato" è possibile consultare le [Linee Guida Soggetti Privati](#)⁸.

Infine, prosegue la collaborazione tra la Direzione Generale per le politiche migratorie e l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti e il Servizio Centrale della rete SAI al fine di censire correttamente e in modo completo i minori presenti nel circuito della rete del Sistema Accoglienza e Integrazione nel Sistema Informativo Minori Stranieri non accompagnati-SIM. Si tratta dello sviluppo e implementazione di una procedura di trasferimento dati dal sistema informativo della rete SAI al SIM, attraverso la quale, l'Ente locale titolare del progetto SAI, può trasferire massivamente ogni mese al sistema SIM i dati dei minori di propria competenza presenti nel sistema SAI, permettendo agli Enti

⁶ <https://documenti.camera.it/leg19/resoconti/commissioni/bollettini/html/2025/03/12/30/allegato.htm>

⁷ https://www.cortedicassazione.it/resources/cms/documents/Rassegna_Protezione_InternazionaleImmigrazione_Gennaio_oFebbraio_2025.pdf

⁸ <https://www.lavoro.gov.it/documenti/Guida-all-utilizzo-della-nuova-procedura-richiesta-pareri-da-soggetti-privati>

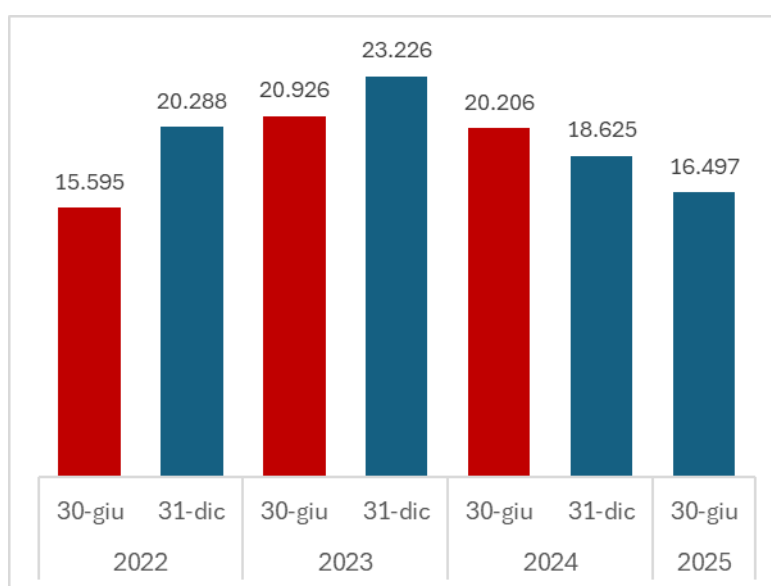
locali di assolvere in modalità semplificata all'obbligo di censimento e monitoraggio della presenza dei MSNA previsto dall'art. 9 della Legge 47/2017. Si segnala che al 30 giugno 2025 i progetti coinvolti sono 109 e si prevede di completare l'estensione entro la fine del 2025.

3. Minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio nazionale

3.1 Presenza e caratteristiche demografiche dei MSNA

Al 30 giugno 2025, risultano presenti in Italia 16.497 minori stranieri non accompagnati. Dopo l'aumento delle presenze registrato nel biennio 2022-2023, continua anche nella parte del 2025, il calo delle presenze iniziato nel primo semestre dell'anno precedente: i MSNA presenti a metà del 2025 sono 2.128 in meno rispetto a quelli presenti al 31 dicembre 2024 e al di sotto di oltre 3.700 unità rispetto al totale delle presenze registrate alla data del 30 giugno 2024.

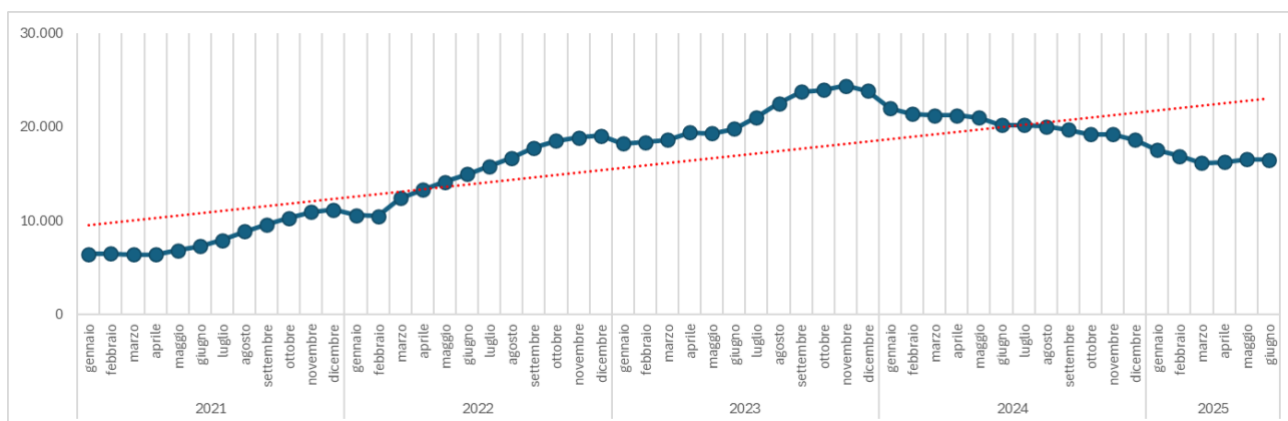
Grafico 3.1 – MSNA presenti nel 2022, 2023, 2024 e 30 giugno 2025 (valori assoluti)



Se si considera la serie storica delle presenze dei MSNA dal 2021 al 2023, si evidenzia che la presenza dei minori non accompagnati è in costante crescita e nei tre anni i minori non accompagnati sono quasi triplicati: la media mensile delle presenze nel 2021 è pari a 8.216 unità, nel 2022 è pari a circa 16mila minori e nel 2023 a 22.000 minori.

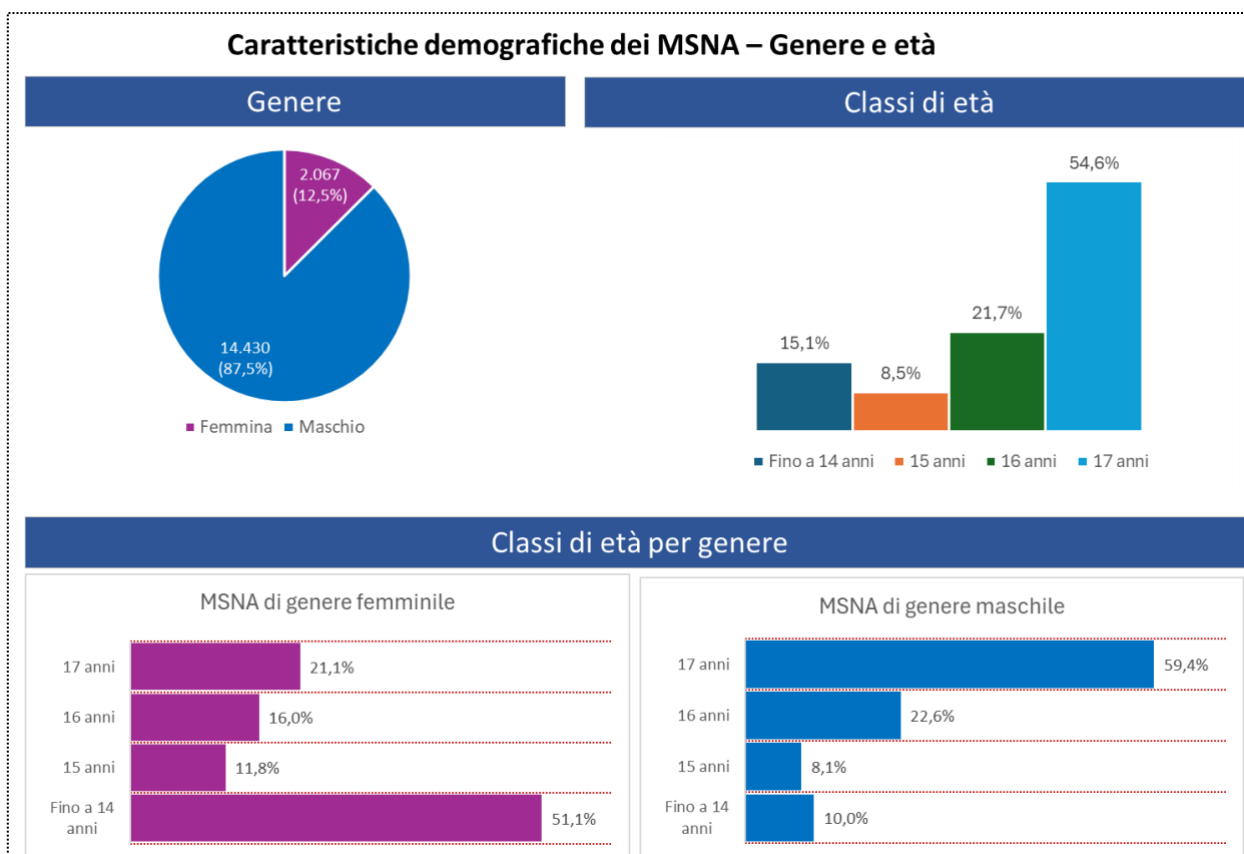
Nel 2024, invece, si assiste ad una inversione di tendenza, con una leggera ma costante decrescita delle presenze che continua anche nel primo semestre del 2025. In termini assoluti, il numero medio dei MSNA accolti nel territorio italiano nel 2024 si attesta sempre al di sopra delle 20mila unità, mentre nei primi sei mesi del 2025 il dato medio mensile delle presenze scende al di sotto delle 17mila unità.

Grafico 3.2 – Andamento mensile della presenza di MSNA nel periodo 2021-30 giugno 2025 (valori assoluti)



I minori stranieri non accompagnati presenti al 30 giugno 2025 sono in prevalenza di genere maschile (87,5%). Le minori di genere femminile sono 2.067 e rappresentano il 12,5% del totale.

Infografica 3.1 – Caratteristiche demografiche dei MSNA presenti al 30.06.2025 – Genere ed età



Oltre il 76% dei minori non accompagnati ha più di 16 anni di età, di questi il 55% circa ha 17 anni e il 22% ha 16 anni. I minori fino a 14 anni di età rappresentano il 15% del totale mentre coloro che hanno 15 anni di età pesano l'8,5% dei minori considerati nel complesso.

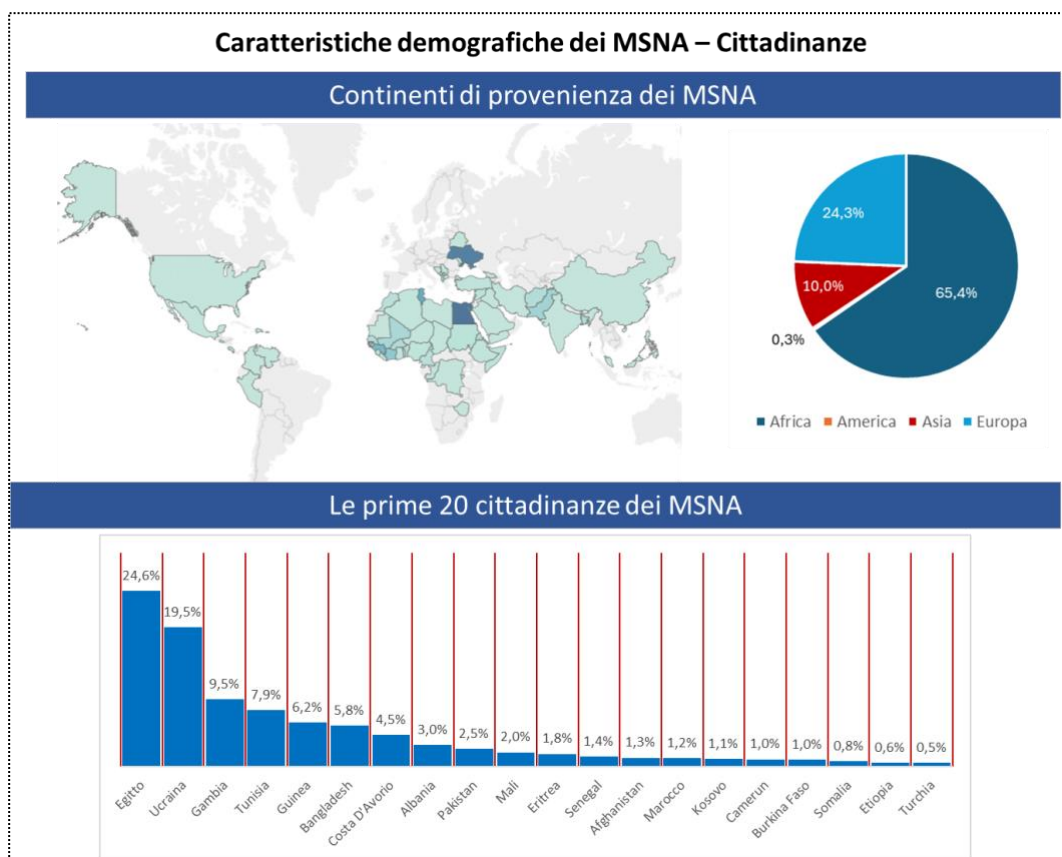
Le distribuzioni dei minori per età, distinta per genere, mostrano alcune significative differenze. Considerata la prevalenza dei minori di genere maschile sul totale, la distribuzione per età dei

maschi, si sovrappone sostanzialmente a quelle del totale dei minori: l'unico elemento di differenza è la sovrarappresentazione dei minori con età maggiore ai 16 anni a scapito dei minori appartenenti alle tre classi di età inferiore. La distribuzione per età delle minori di genere femminile mostra invece importanti differenze sia rispetto a quella riferita al complesso dei MSNA che a quella riferita al solo genere maschile. Tra le minori di sesso femminile oltre la metà ha meno di 15 anni (51%). Al contrario, le minori con età più elevata (16 e 17 anni), rappresentano poco più del 37%, valore pari a meno della metà rispetto a quella del complesso dei minori (77%).

La distribuzione per età delle minori di genere femminile è fortemente condizionata dalla presenza delle MSNA provenienti dall'Ucraina; se dal complesso delle presenze femminili si esclude il gruppo di cittadinanza ucraina, anche la distribuzione per età delle minori di genere femminile si normalizza rispetto a quella maschile e la presenza delle minori si conferma maggiore per le classi di età più elevate (16 e 17 anni). I minori di cittadinanza ucraina al 30 giugno 2025 sono 3.202, di questi 1.623 sono di genere femminile e rappresentano il 78% circa del totale delle minori di genere femminile presenti nel territorio italiano (Cfr. focus dedicato a pagina 27). Oltre il 58% delle minori ucraine accolte in Italia ha meno di 15 anni.

I minori non accompagnati presenti nel sistema di accoglienza del nostro Paese a metà del 2025 provengono da 70 paesi diversi. La maggior parte dei paesi appartiene al continente africano, si tratta di 35 paesi da cui sono originari il 65% dei MSNA (10.783 minori). Il secondo continente per numero di paesi di origine dei minori è l'Asia, con 12 paesi coinvolti e 1.646 minori, pari al 10% del totale. I paesi dell'Est Europa di origine dei minori sono 9, da cui provengono 4.015 minori (24,3%). Infine, sono 12 i paesi del continente americano da cui provengono un totale di 51 minori (0,3% del totale minori). Infine, 2 minori sono Apolidi.

Infografica 3.2 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30 giugno 2025 secondo le principali cittadinanze



Le principali cittadinanze dei minori censiti in Italia al 30 giugno 2025 sono l'egiziana (4.062 minori), l'ucraina (3.220), la gambiana (1.566), la tunisina (1.308), la guineana (1.029), la bangladese (949), l'ivoriana (735) e l'albanese (500). Considerate congiuntamente, queste otto cittadinanze rappresentano oltre l'80% dei MSNA presenti in Italia. Le ulteriori cittadinanze maggiormente rappresentate sono, la pakistana e la malese con rispettivamente 410 e 334 minori, l'eritrea (229) e la senegalese (339 minori).

L'analisi dei dati degli ultimi sette anni delle presenze dei minori, per i primi nove paesi di origine dei MSNA censiti al 30 giugno 2025, evidenzia valori in diminuzione per sette cittadinanze, le presenze dei minori, nell'ultimo anno, sono state in crescita, solo per i MSNA provenienti dall'Egitto e dal Bangladesh.

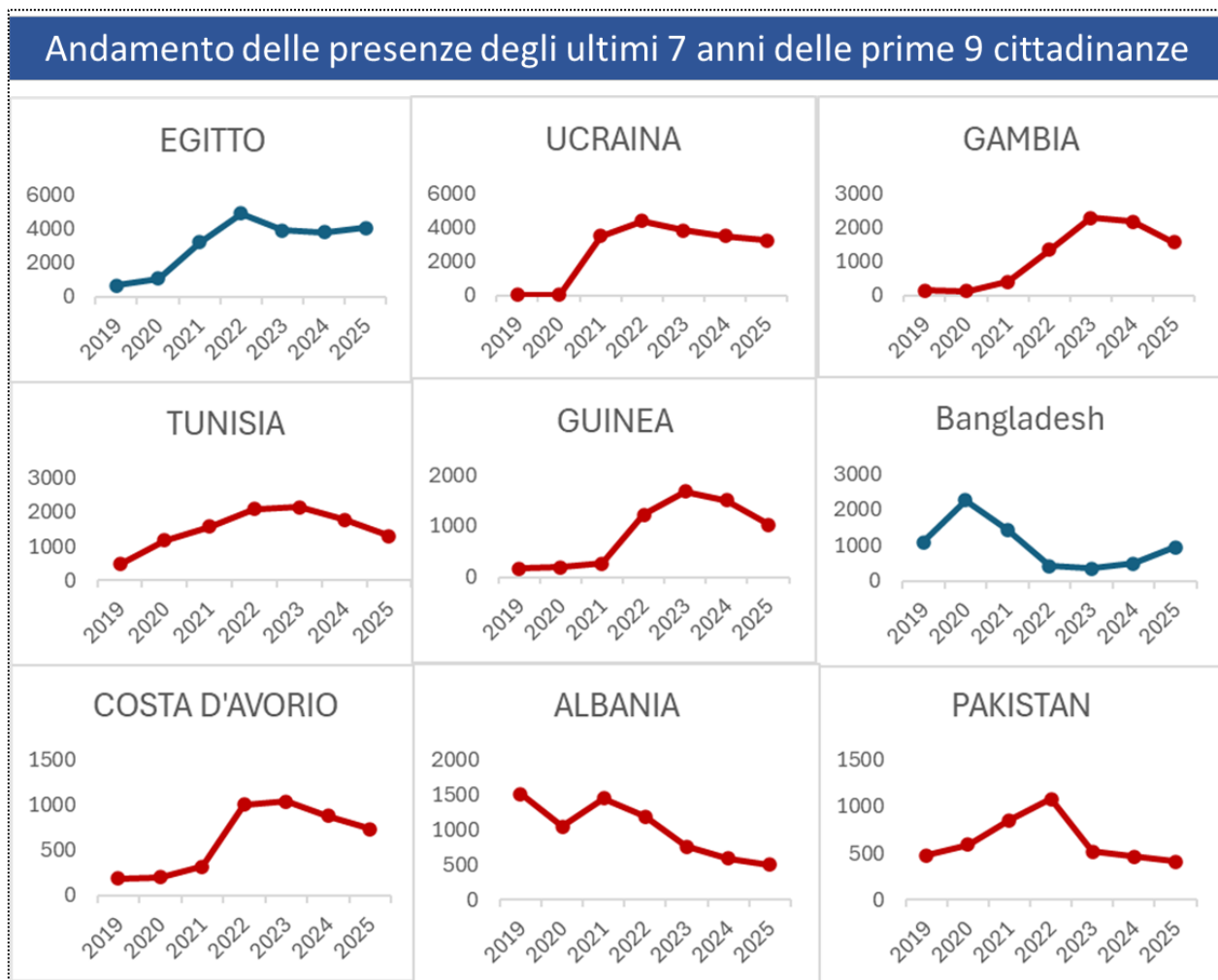
In particolare, rispetto alla tendenza delle presenze le principali evidenze riguardano i seguenti paesi:

- Egitto: la presenza dei minori egiziani è stata in forte crescita nel biennio 2021 e 2022. A fine 2023 si è registrata una riduzione di oltre 200 minori rispetto al 2022, riduzione confermata anche nel 2024 (-808 minori rispetto al 31 dicembre 2023). I dati al 30 giugno 2025 segnano un andamento in crescita rispetto ai due semestri precedenti (+265 unità rispetto a dicembre 2024 e +132 rispetto al 30 giugno 2024).
- Ucraina: la presenza dei minori ucraini in Italia inizia nel 2021 in seguito allo scoppio del conflitto e prosegue per tutto il 2022 arrivando ad oltre 5mila minori. Nel 2023 gli arrivi si fermano e inizia un lento ma continuo calo delle presenze dei minori ucraini che continua

anche nel 2025; al 30 giugno 2025 si registra una riduzione di 283 minori rispetto alla fine del 2024;

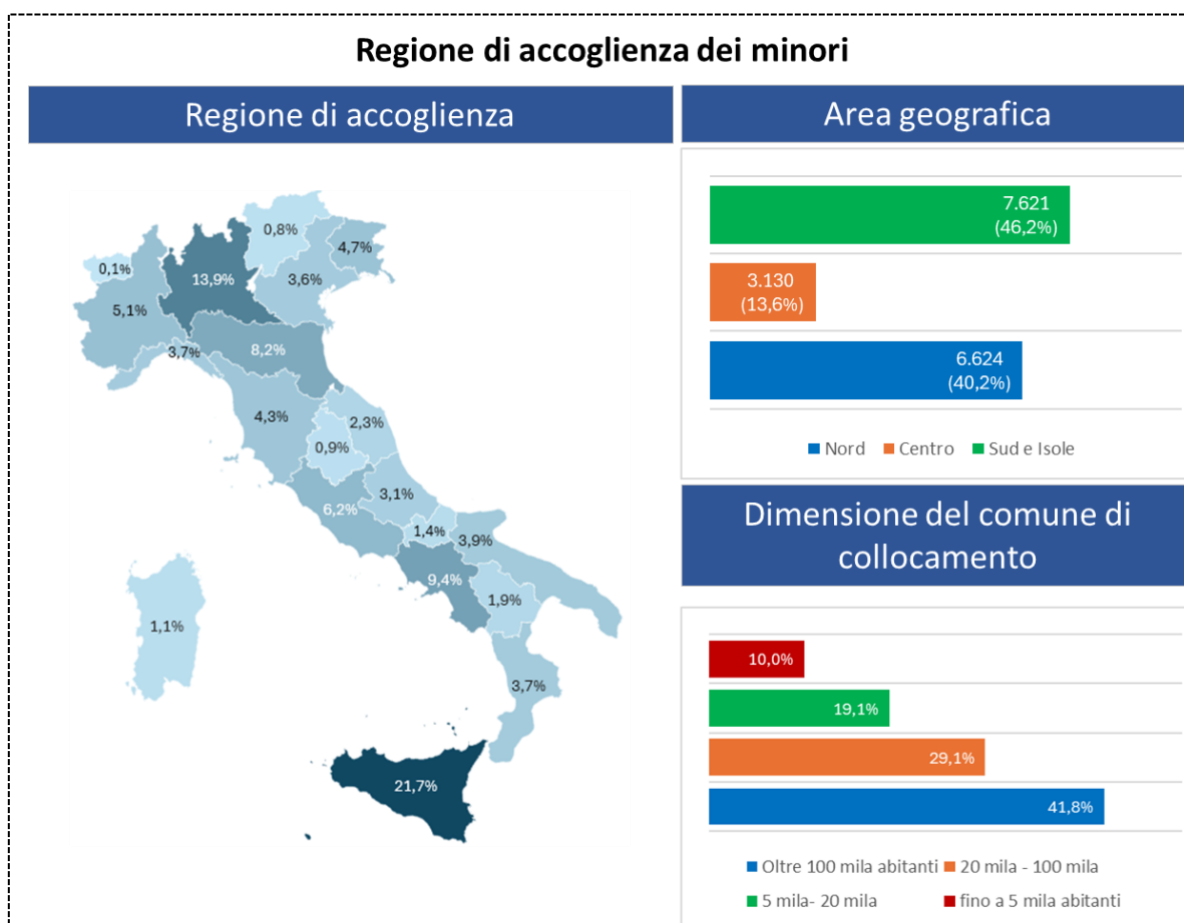
- Gambia: i minori gambiani sono passati dalle 260 unità a fine 2019 alle 2.141 presenze registrate nel dicembre 2023. Al 31 dicembre 2024 si registra una inversione di tendenza rispetto al 2023 (-98 minori) e i dati al 30 giugno 2025 confermano l'andamento decrescente con una riduzione di 610 minori rispetto a fine 2024;
- Tunisia: in cinque anni i minori tunisini presenti in Italia sono quasi quintuplicati passando da meno di 280 del 2019 a 2.438 unità del 2023. Dopo un lungo periodo di crescita, al 31 dicembre 2024 le presenze dei minori tunisini sono calati di 649 unità rispetto al dato del 31 dicembre 2023 e la riduzione è confermata anche al 30 giugno 2025 con -481 minori rispetto al semestre precedente.
- Guinea: in cinque anni i minori guineani sono più che decuplicati, passando dalle 217 unità presenti a dicembre 2019 alle oltre 2mila unità del 2023. Nel 2024 la fase di crescita si ferma e si registra una riduzione di 413 unità rispetto al 2023. Il calo continua anche nel 2025 con 483 minori in meno rispetto a fine 2024.
- Bangladesh: l'andamento delle presenze dei minori bangladesi è stato in aumento dal 2019 al 2020, anno in cui ha raggiunto il numero massimo di presenze pari a 2.258 minori. A partire dal 2021 e fino al 2023 si è registrato un calo significativo dei minori pari ad oltre 1.800 minori. Nel 2024 si registra una leggera ripresa delle presenze dei minori (+104 minori rispetto al 2023), ripresa che si consolida nel primo semestre del 2025 con +462 minori rispetto a fine 2024.
- Costa d'Avorio: a fine 2019 i minori presenti erano 286, a fine 2023 sono stati censiti 1.261 minori avoriani. Nel 2024 si registra un calo delle presenze pari a -377 minori rispetto all'anno precedente, calo confermato anche dai dati al 30 giugno 2025 con 149 minori.
- Albania: nei sette anni presi in considerazione le presenze dei minori albanesi mostrano un andamento tendenziale decrescente, dal 2019 al 2024 le presenze sono diminuite di oltre 900 unità. Anche il 2025 si caratterizza per una riduzione delle presenze di minori albanesi in misura pari a -86 rispetto a fine 2024.
- Pakistan: a partire dal 2019 gli arrivi di minori pakistani hanno avuto un incremento fino ad arrivare ad oltre 1000 unità nel 2022. A partire dal 2023 i minori della comunità registrano un'importante riduzione e al 30 giugno 2025 i minori pakistani sono 410 in calo rispetto alla fine del 2024 di 62 unità.

Grafico 3.3 – Andamento delle presenze dei minori nel periodo 2019- 2025 per le prime nove cittadinanze per numero di minori censiti al 30 giugno 2025



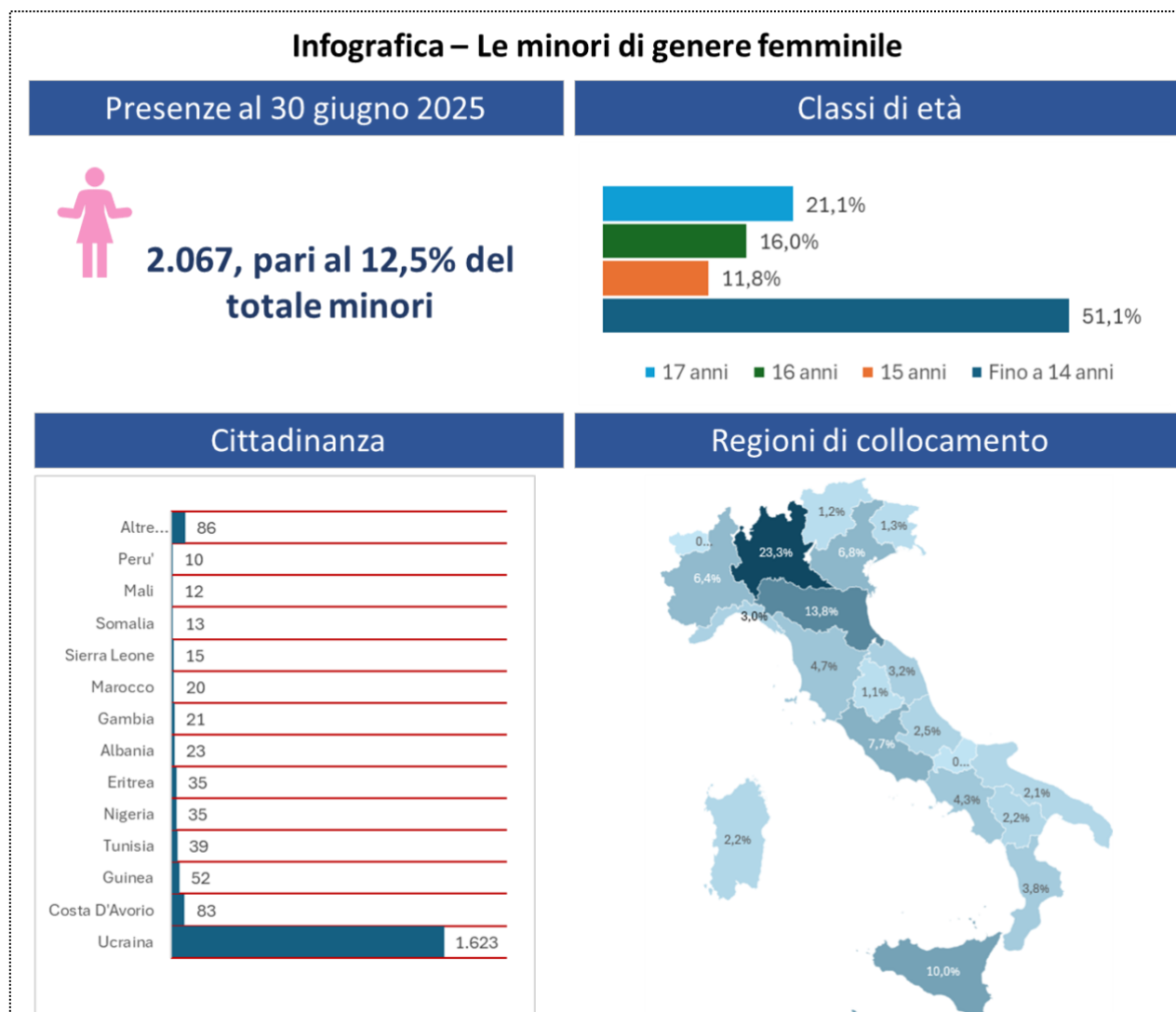
I minori accolti nel nostro Paese al 30 giugno 2025 non sono distribuiti equamente tra le diverse aree geografiche dell'Italia: oltre il 46% è collocato nelle Regioni del Mezzogiorno, il 40% nel Nord e il 14% circa nel Centro del Paese. In merito alla distribuzione regionale dei minori presenti, la Sicilia si conferma la Regione che accoglie il maggior numero di MSNA: a metà 2025 sono 3.382 i minori accolti nel territorio siciliano, pari al 22% del totale. La seconda Regione per numero di minori accolti è la Lombardia con 2.163, pari al 14% circa del totale. Seguono le regioni Campania con 1.467 minori, pari al 9,4%, Emilia-Romagna con 1.280 minori in accoglienza, pari all'8,2% del totale e Lazio (963, pari al 6,2%). Considerate congiuntamente, queste cinque Regioni accolgono poco meno del 60% dei MSNA presenti in Italia al 30 giugno 2025.

Infografica 3.3 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30.06.2025 per area geografica, Regioni e Comune di accoglienza



Sono 1.575, pari al 20% circa del totale, i Comuni italiani che ospitano uno o più minori stranieri non accompagnati al 30 giugno 2025. Rispetto alla dimensione dell'Ente per numero di abitanti si evidenzia che il 10% dei minori è ospitato nei Comuni fino a 5mila abitanti, il 19% nei Comuni con popolazione compresa tra 5mila e 20mila abitanti, il 29,1% nei comuni con popolazione tra 20mila e 100mila abitanti e infine il 42% circa nei Comuni più grandi, con popolazione superiore a 100mila abitanti.

Infografica 3.4 – MSNA di genere femminile presenti al 30 giugno 2025. Genere, classi di età, cittadinanze e Regioni di collocamento



3.2 I minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (MSNARA)⁹

Le richieste di protezione internazionale

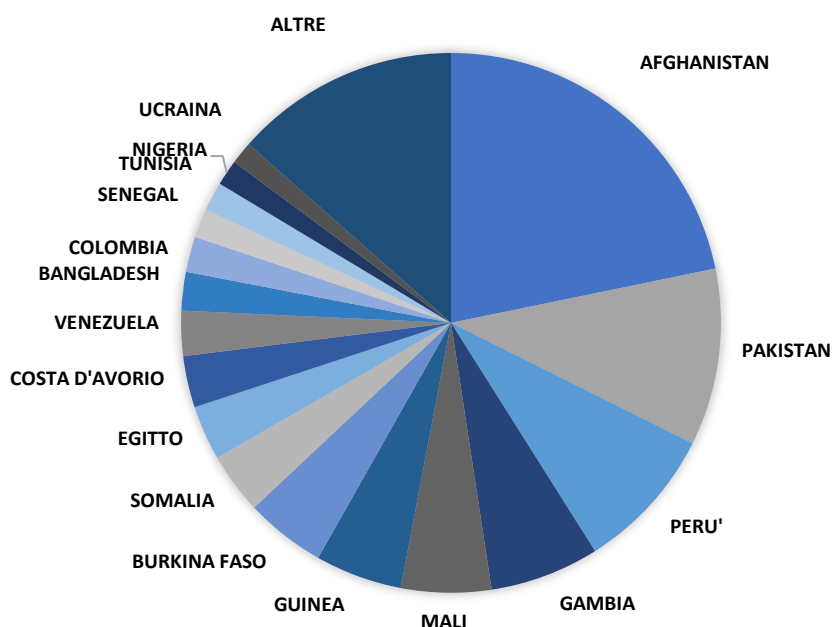
Nel primo semestre del 2025 sono state presentate 519 domande di protezione internazionale relative a minori stranieri non accompagnati, a fronte delle 1.161 presentate nello stesso periodo del 2024 e delle 1.290 presentate in totale nel 2024. Relativamente al primo semestre 2025, in merito alla cittadinanza (tabella 3.1), le principali aree di provenienza dei MSNARA risultano essere Africa (218, pari al 42%) e Asia (193, pari al 37%). I paesi d'origine con più domande sono Afghanistan (22%) e Pakistan (11%). A seguire troviamo Perù (9%) – uno dei quattro paesi del continente americano presenti (in terza posizione con 80 domande, pari al 15%) – Gambia (7%), Mali (5%), Guinea (5%) e Burkina Faso (6%). Il dato relativo al genere evidenzia la prevalenza della

⁹ * Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo

componente maschile (432, pari al 83% del totale). Per quanto riguarda le fasce di età, si riscontra come la gran parte dei minori abbia un'età superiore ai 14 anni (506, minori pari al 97%).

Tabella 3.1 – Distribuzione per cittadinanza dei MSNARA nel primo semestre 2025

CITTADINANZA	N°MSNARA	%
AFGHANISTAN	113	21,8
PAKISTAN	55	10,6
PERU'	45	8,7
GAMBIA	34	6,6
MALI	28	5,4
GUINEA	27	5,2
BURKINA FASO	25	4,8
SOMALIA	19	3,7
EGITTO	17	3,3
COSTA D'AVORIO	16	3,1
VENEZUELA	14	2,7
BANGLADESH	12	2,3
COLOMBIA	11	2,1
SENEGAL	9	1,7
TUNISIA	9	1,7
NIGERIA	8	1,5
UCRAINA	7	1,3
ALTRE	70	13,5
TOTALE	519	100



In riferimento alle tipologie di decisioni adottate dalle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale nel corso del primo semestre 2025 nei confronti dei MSNARA, il 62% ha avuto il riconoscimento di una forma di protezione internazionale.

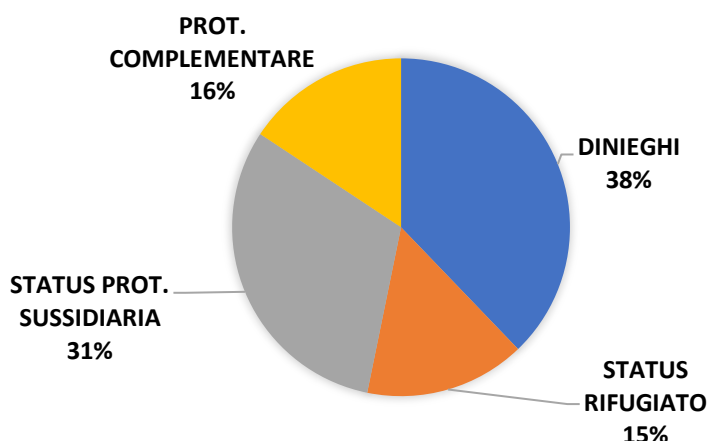
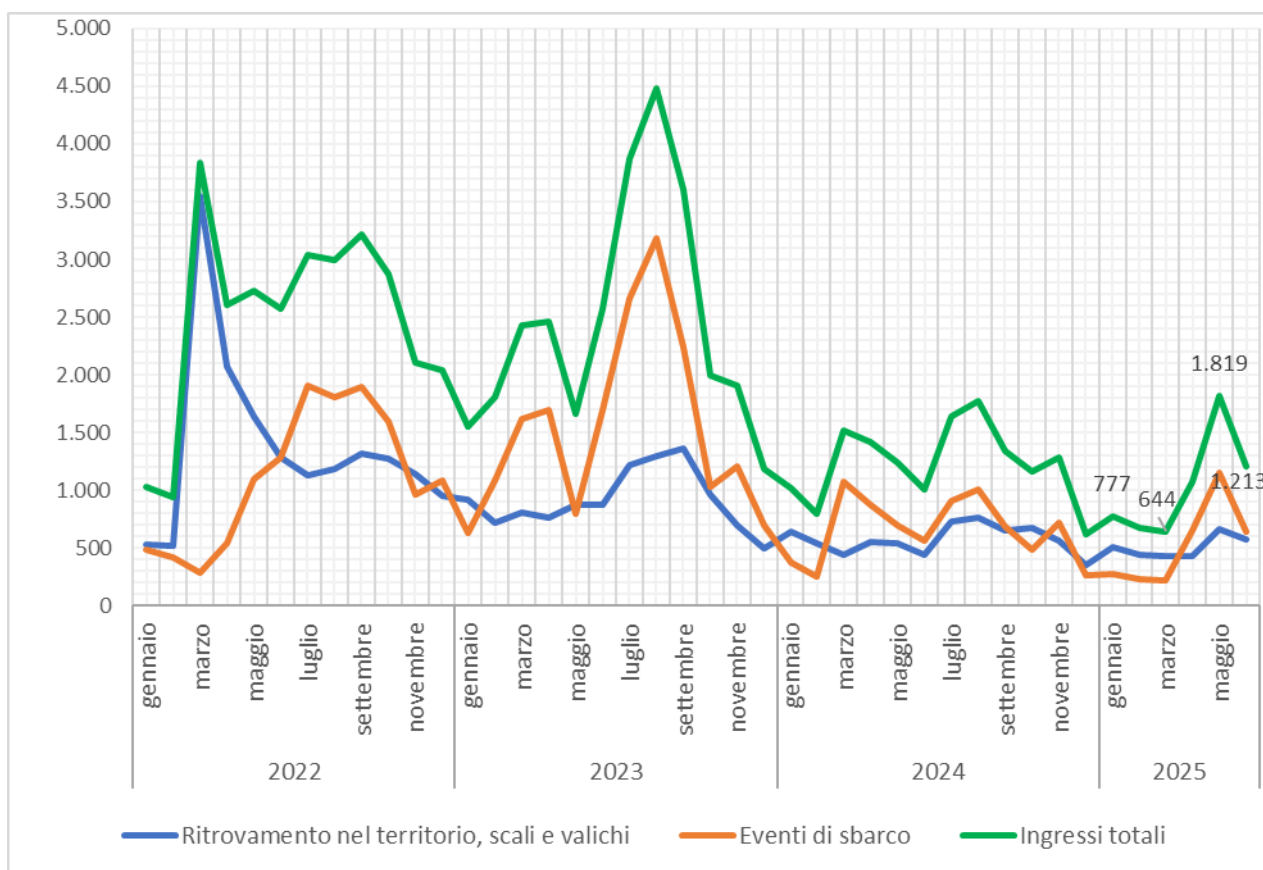


Grafico 3.4 – Percentuale delle diverse tipologie di decisione adottate nei confronti dei MSNARA nel corso del primo semestre 2025.

3.3 Dati di flusso – Ingressi e uscite di competenza di minori stranieri non accompagnati

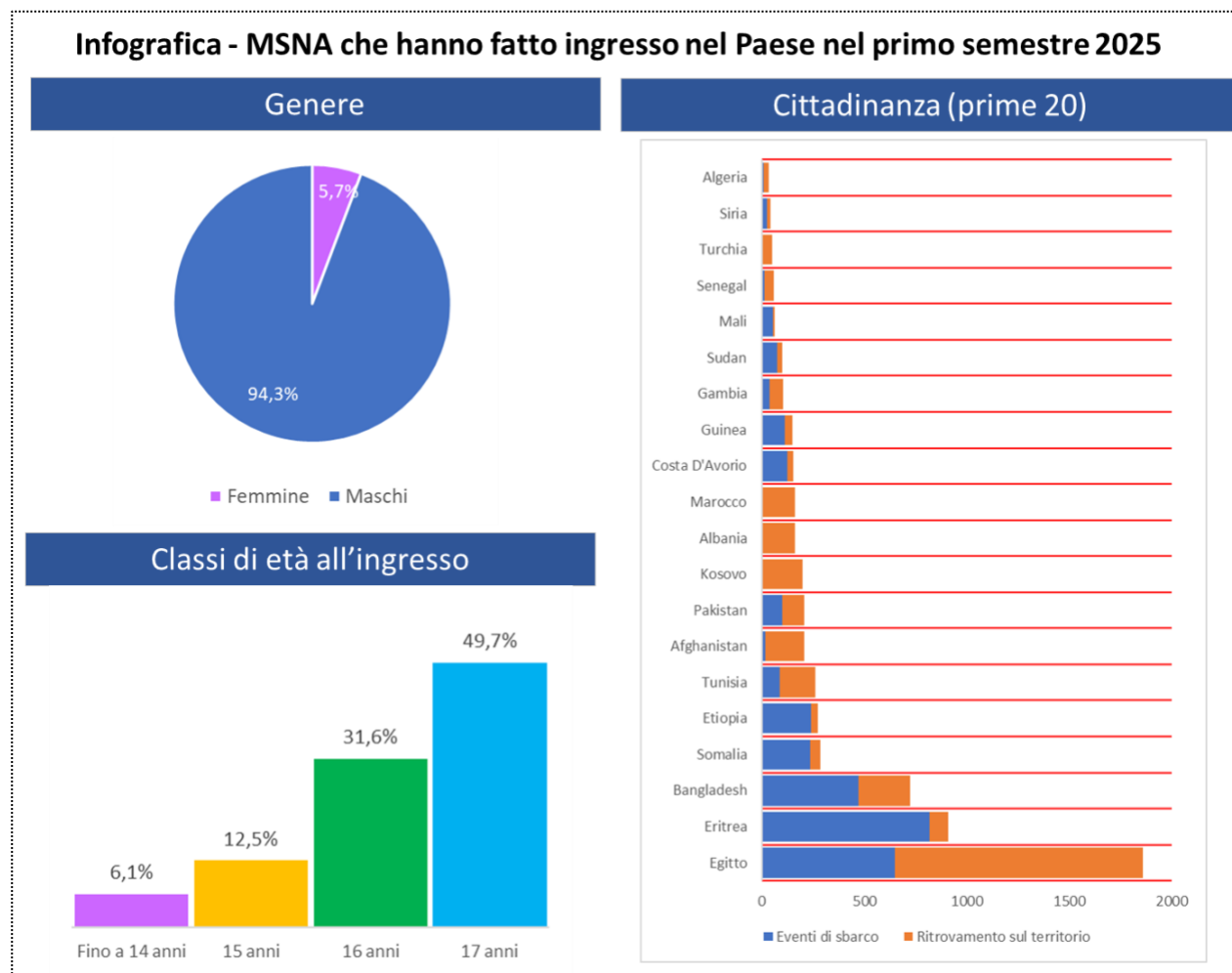
Nel primo semestre 2025, la Direzione Generale per le politiche migratorie e per l’inserimento sociale e lavorativo dei migranti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha censito nel SIM (Sistema Informativo Minori) l’ingresso nel Paese di 6.205 minori stranieri non accompagnati. Il dato degli ingressi è risultato in netto calo rispetto agli ingressi registrati nel primo e nel secondo semestre 2024 con una riduzione rispettivamente di 800 e di 1.600 unità. Tale riduzione ha interessato nettamente gli sbarchi (-681 minori rispetto al primo semestre 2024 e -913 minori rispetto al secondo semestre 2024) e seppur in misura minore anche i ritrovamenti nel territorio (-120 minori rispetto al primo semestre 2024 e -704 minori rispetto al secondo semestre 2024).

Grafico 3.5 – Ingressi di MSNA nel 2022 e 2023 e 2024 e primo semestre 2025 per mese e modalità di ingresso – Dati al 30 giugno 2025¹⁰



La principale modalità di ingresso dei minori stranieri non accompagnati nel primo semestre 2025 si conferma quella associata agli eventi di sbarco: sono oltre 3mila i minori arrivati in Italia via mare e rappresentano il 51% del totale dei minori censiti come nuovi ingressi nel primo semestre dell’anno in corso. I ritrovamenti nel territorio italiano, compresi quelli effettuati negli scali aeroportuali e marittimi e nei valichi terrestri, nei primi sei mesi del 2025, sono stati 3.038, pari al 49% del totale.

¹⁰ Il dato presente all’interno del Rapporto di approfondimento semestrale si riferisce ad un successivo consolidamento delle informazioni raccolte sugli ingressi e sugli allontanamenti di MSNA rispetto ai Rapporti a cadenza mensile relativi allo stesso periodo e al Rapporto di approfondimento al 31 dicembre 2023 e dei semestri precedenti.



I principali indicatori demografici della popolazione dei minori che ha fatto ingresso nel primo semestre 2025 sono in linea rispetto ai dati del 2024 e a quelli delle presenze.

I minori di genere maschile, censiti come primi ingressi nei primi sei mesi del 2025, rappresentano il 94% del totale e i minori di età superiore ai 16 anni rappresentano oltre l'80% del totale dei nuovi entrati nel 2025 (primo semestre).

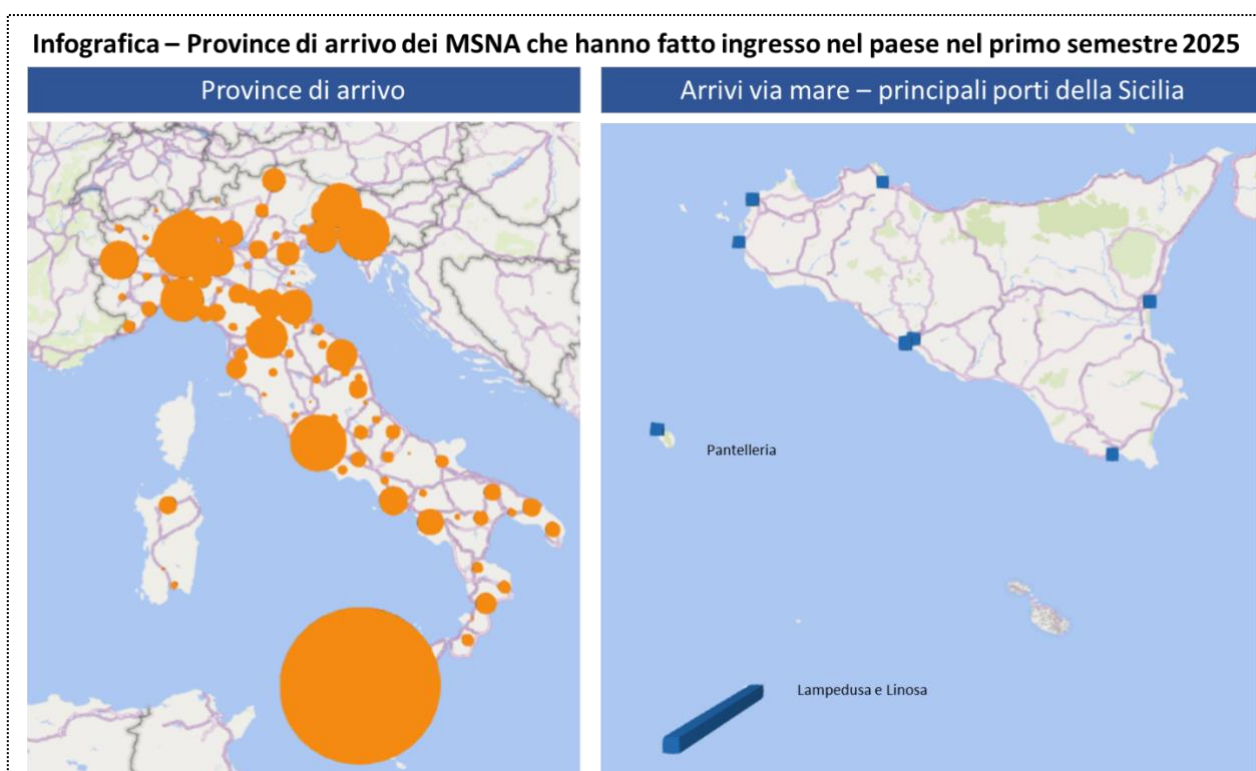
I principali paesi di provenienza dei MSNA che hanno fatto ingresso in Italia nel corso del primo semestre 2025 sono:

- 1 l'Egitto, con 1.862 minori, pari al 30% dei nuovi ingressi; il 35% dei minori egiziani è arrivato via mare e il restante 75% circa è rappresentato dai minori che sono stati rintracciati nel territorio italiano o nei valichi di frontiera;
- 2 l'Eritrea, con 910 minori, pari al 15% circa del totale degli ingressi censiti. Quasi il 90% è arrivato in seguito ad eventi di sbarchi mentre il 10% è stato ritrovato nel territorio italiano;
- 3 il Bangladesh, con 725 minori, pari all'11,7% del totale dei nuovi ingressi; anche per i minori bangladesi la modalità di ingresso prevalente è in seguito ad eventi di sbarco (65%).
- 4 la Somalia, con 287 minori, pari al 4,6% del totale degli ingressi censiti nel periodo di riferimento del presente rapporto, la quasi totalità dei minori ha fatto ingresso in Italia in seguito ad eventi di sbarco (l'82%);

Ai primi quattro paesi, per numero di ingressi di minori, seguono l'Etiopia con 274 minori (4,4% del totale), arrivati in gran parte in seguito ad eventi di sbarco (88%), la Tunisia con 260 minori (4,2%) e l'Afghanistan con 207 minori (3,3%). Sia i minori tunisini che gli afgani sono arrivati prevalentemente via terra o sono stati ritrovati nel territorio italiano.

Come negli anni precedenti, anche nel primo semestre 2025 la principale Regione di arrivo per i minori di nuovo ingresso è stata la Sicilia: 2.671 MSNA, pari al 43% del totale degli ingressi nel Paese. In particolare, la Regione ha rappresentato il primo territorio di approdo per oltre l'82% dei minori arrivati in seguito ad eventi di sbarco nel primo semestre dell'anno in corso.

Infografica 3.7 – MSNA che hanno fatto ingresso nel Paese nel primo semestre 2025 per provincia di arrivo e dettaglio comunale degli arrivi via mare nella Regione Siciliana



Oltre il 97% dei minori arrivati in Sicilia sono stati coinvolti in eventi di sbarco avvenuti in numerosi porti del suo territorio, principalmente nei porti di Lampedusa (l'87% dei minori sbarcati in Sicilia), Porto Empedocle (3%), Catania (2%) e Pantelleria (2%).

La seconda Regione per numero di ingressi di minori è la Lombardia con 744 ingressi pari al 12% del totale ingressi del semestre. Nella Regione, i minori arrivano esclusivamente in seguito a ritrovamenti nel territorio italiano, valichi compresi. La terza Regione per numero di minori in ingresso nei primi sei mesi del 2025 è il Friuli-Venezia Giulia, con 565 unità pari al 9% circa del totale degli ingressi. L'unica modalità di ingresso dei minori arrivati nella Regione è il ritrovamento nel territorio, compresi gli scali aeroportuali e i valichi terrestri.

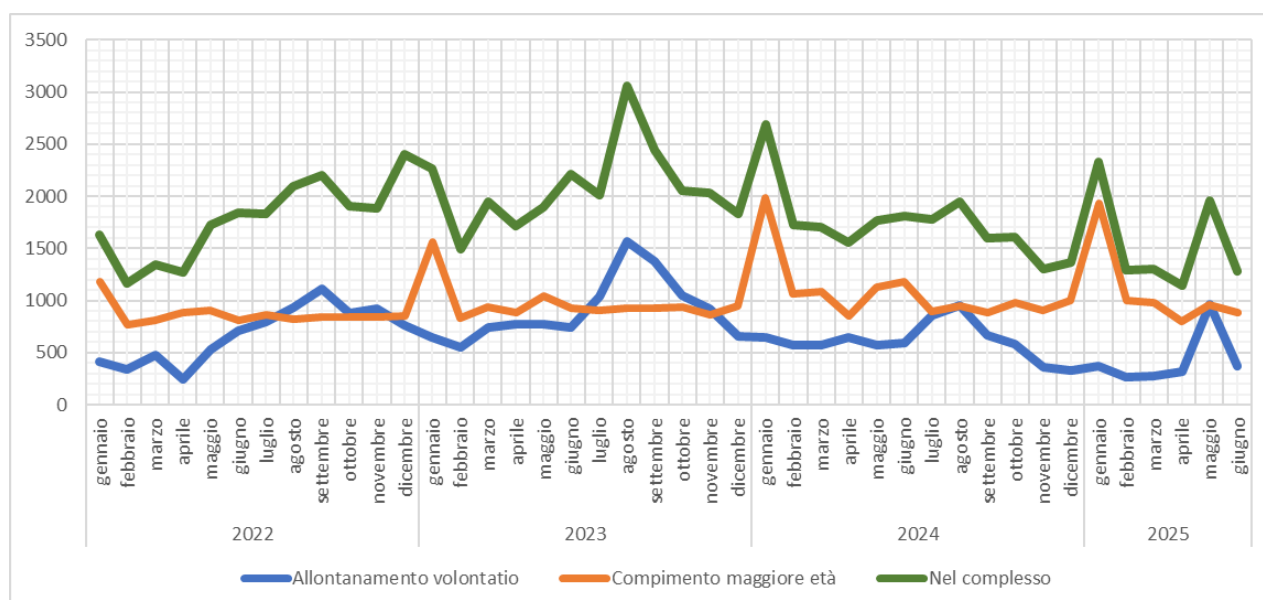
A seguire, tra le Regioni di arrivo dei MSNA troviamo il Lazio con 339 (5,5%) ingressi di minori rintracciati prevalentemente nel territorio (97%); la Toscana con 274 (4,4%) minori arrivati per il 24%

dei casi via mare; l'Emilia-Romagna con 302 (4,9%) minori ritracciati in gran parte nel territorio (66%).

Uscite di competenze

Nel corso del primo semestre del 2025, nel SIM (Sistema Informativo Minori) è stata registrata l'uscita dal sistema di accoglienza di 9.289 minori stranieri non accompagnati. Per oltre il 70% dei casi la motivazione di uscita di competenza è il compimento della maggiore età. L'altra motivazione, che conta circa il 28% dei casi di uscita, è l'allontanamento per volontà del minore. Il rimanente 2% degli eventi di uscita è riferibile ad altri motivi quali l'affido, il rintraccio dei genitori o di adulti legalmente responsabili, il rimpatrio volontario assistito, la relocation e il rientro in patria dei minori ucraini.

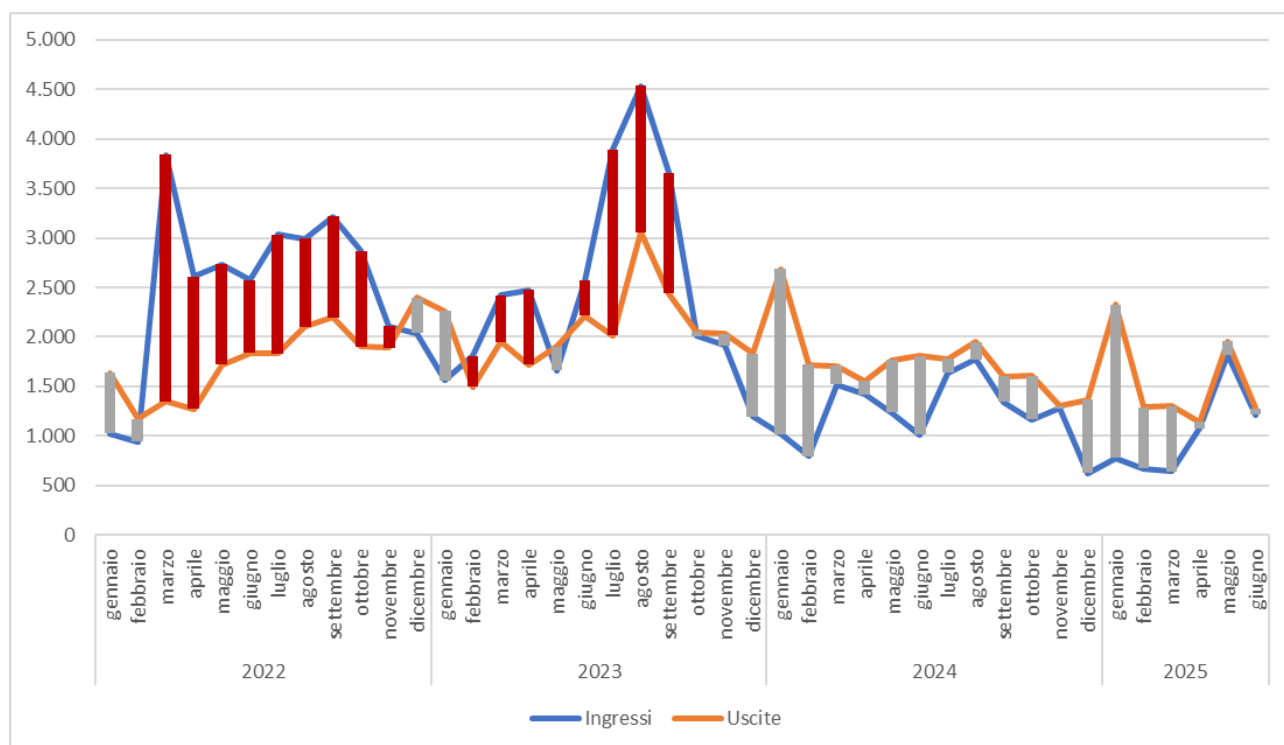
Grafico 3.6 – Minori usciti dal sistema di accoglienza nel 2022, 2023, 2024 e nel primo semestre 2025 nel complesso e per le principali motivazioni e per mese. Dati al 30 giugno 2025



L'andamento mensile delle uscite dei minori per raggiungimento della maggiore età sostanzialmente segue quello degli ingressi, l'unica eccezione è il mese di gennaio di ogni anno che ha dei picchi di uscite per la forte concentrazione di minori che compiono la maggiore età nel primo mese dell'anno (quando il giorno e il mese di nascita del minore non è certo, convenzionalmente, nel SIM viene indicata come data di nascita il 1° gennaio dell'anno di nascita).

Nel primo semestre 2025, il saldo tra ingressi e uscite è risultato negativo per oltre 3mila minori. In tutti i mesi dell'anno i minori usciti dal sistema di accoglienza sono stati più numerosi di quelli di ingresso con valori che vanno da -1.500 del mese di gennaio a -67 del mese di giugno 2025.

Grafico 3.7 – Minori entrati e usciti dal sistema di accoglienza nel 2022, 2023, 2024 e primo semestre 2025 per mese. Dati al 30 giugno 2025



Gli allontanamenti volontari

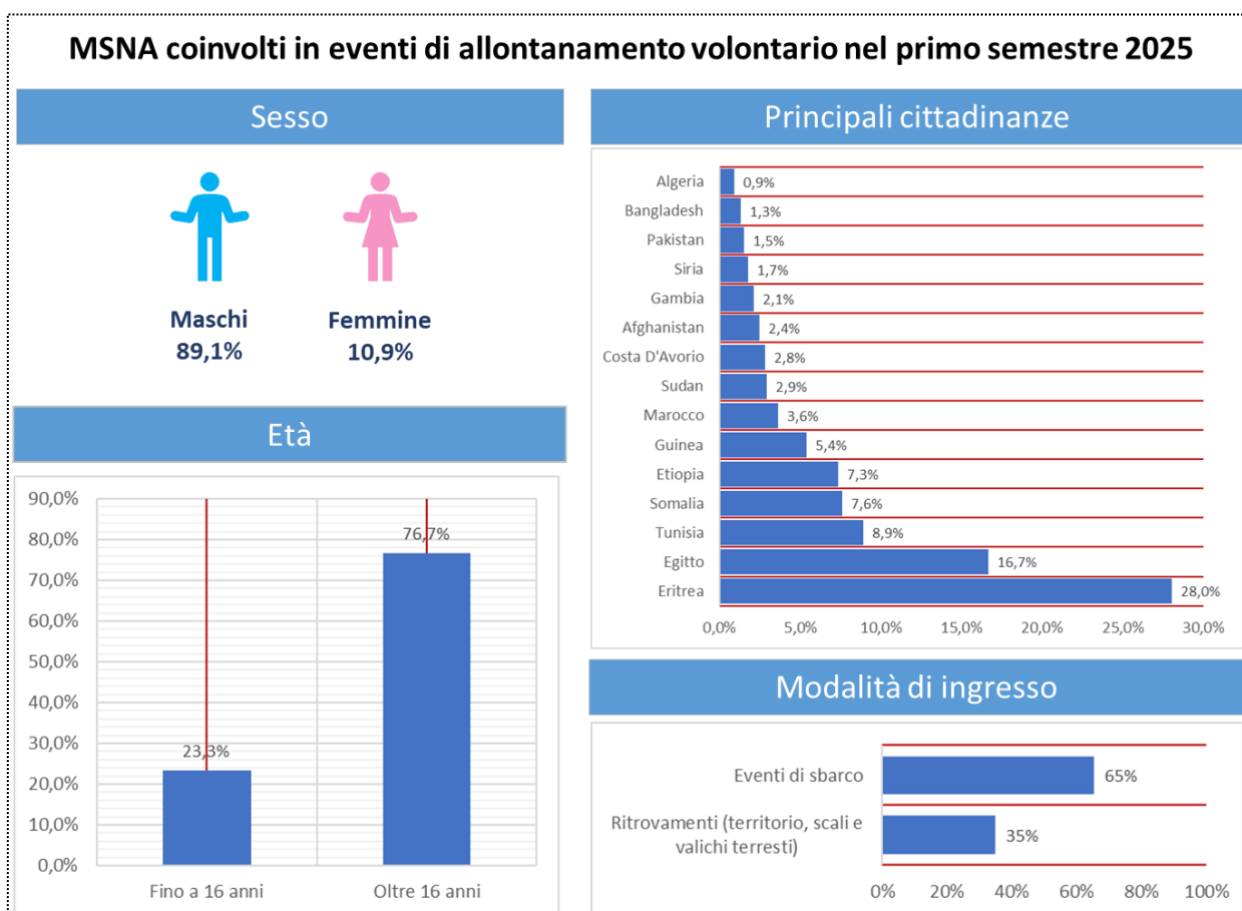
I minori che hanno abbandonato volontariamente il sistema di accoglienza nel primo semestre del 2025 sono stati 2.572. Tra questi, coloro che hanno fatto ingresso nel corso dello stesso anno sono pari al 76% del totale dei casi di allontanamento.

La composizione del gruppo di MSNA coinvolti in eventi di allontanamento, in linea generale non si differenzia da quella dei minori in ingresso e dei minori in accoglienza. La gran parte sono infatti di genere maschile (89%) e con un'età superiore ai 16 anni nel 77% dei casi.

Le due cittadinanze maggiormente rappresentate, tra i minori che si sono allontanati volontariamente, sono le stesse dei minori in ingresso nel primo semestre 2025, anche se l'ordine è invertito: al primo posto l'eritrea, con 721 minori, pari al 28% del totale, al secondo l'egiziana (428 minori, pari al 16,7% del totale). Segue, al terzo posto la cittadinanza tunisina (229 minori, pari al 9% del totale) che, tra i minori di primo ingresso in Italia, rappresenta invece la sesta cittadinanza.

Rispetto alla modalità di ingresso, i MSNA entrati nel Paese in seguito ad eventi di sbarco sono nettamente più coinvolti in eventi di allontanamento (65%) rispetto a coloro che sono stati rintracciati nel territorio italiano (35%).

Infografica 3.9 – MSNA coinvolti in eventi di allontanamento volontario nel primo semestre 2025 – Caratteristiche demografiche

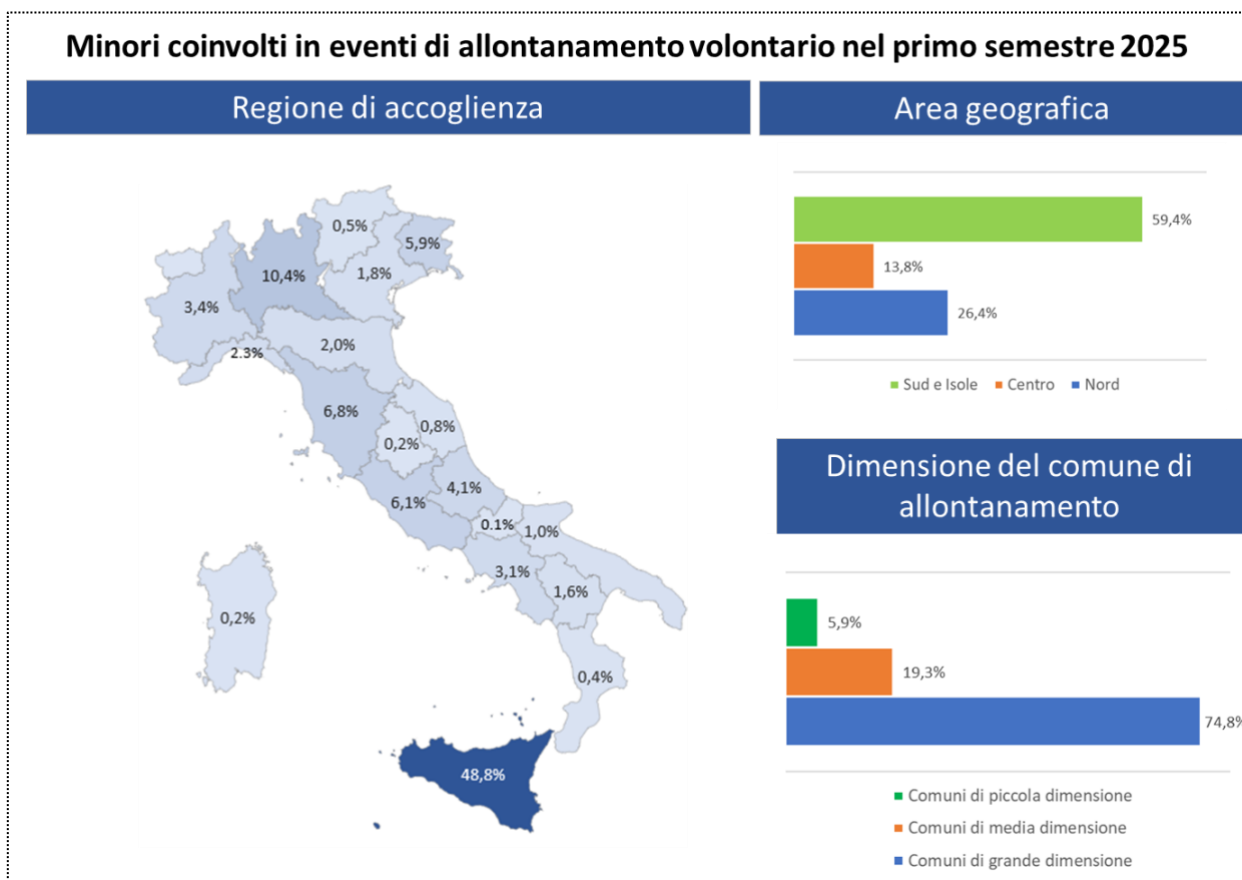


Rispetto all'area geografica di accoglienza, i dati evidenziano che oltre il 59% dei minori che si sono allontanati volontariamente nel primo semestre del 2025 erano accolti nelle Regioni del mezzogiorno, il 14% nel Centro del Paese e il 26% nelle regioni settentrionali.

Tra le Regioni, in linea con la distribuzione degli arrivi, il dato più elevato degli allontanamenti è della Regione Sicilia: quasi il 49% del totale dei minori che hanno abbandonato il proprio domicilio erano accolti nel territorio siciliano. A seguire, la regione Lombardia con il 10,4% dei minori allontanatisi volontariamente, la Toscana e il Lazio con rispettivamente il 6,8% e il 6,1% del totale dei minori che hanno lasciato il domicilio di collocamento nel primo semestre del 2025.

Rispetto alla dimensione del Comune di presa in carico del minore al momento dell'allontanamento, la percentuale dei minori che hanno abbandonato il proprio domicilio non presenta differenze rispetto agli ingressi e alle presenze: il dato degli allontanamenti è più elevato nei Comuni di grande dimensione (75%) rispetto ai comuni di media e piccole dimensioni.

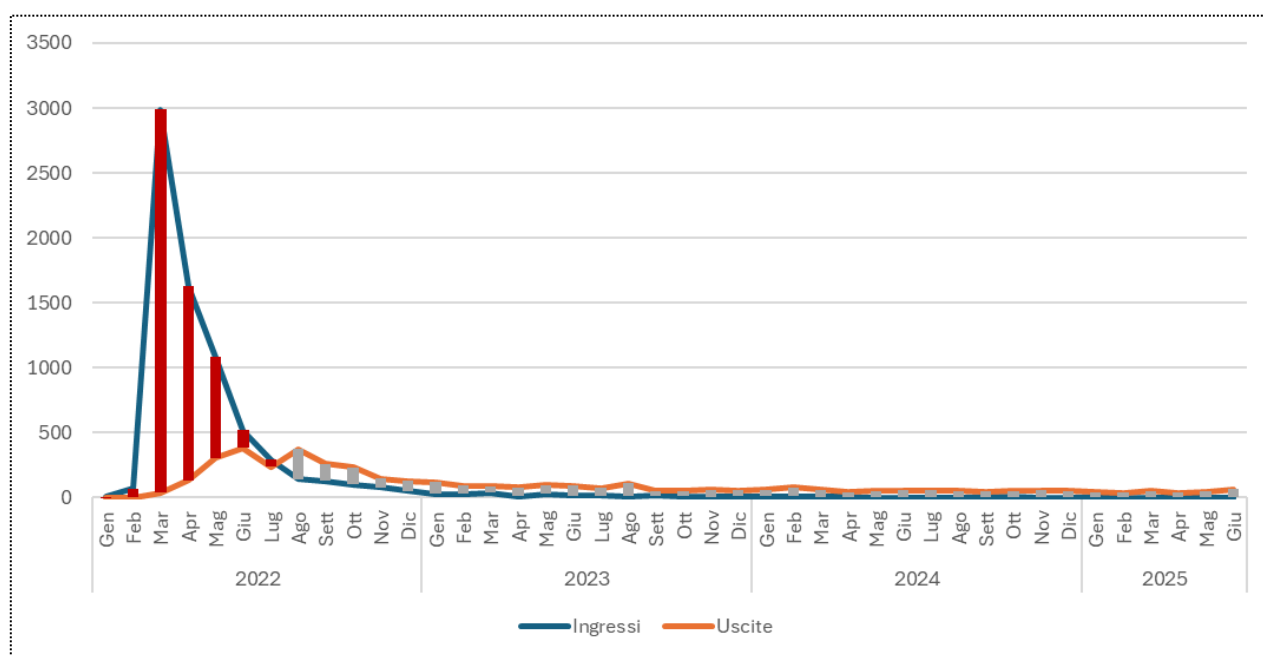
Infografica 3.10 – MSNA coinvolti in eventi di allontanamento volontario nel primo semestre 2025 – Area geografica, regioni e comuni di accoglienza



3.4 Focus: I minori non accompagnati ucraini in Italia

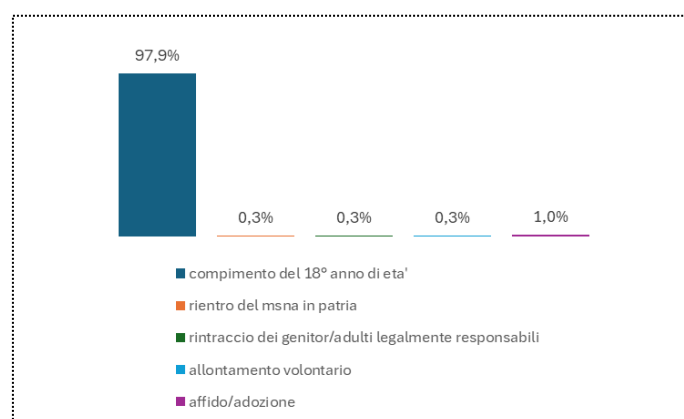
Nel 2022, in seguito alla crisi umanitaria causata dal conflitto con la Russia, assistiamo a un significativo incremento degli ingressi di MSNA ucraini in Italia. Fino al mese di luglio 2022 il saldo tra arrivi e partenze rimane sempre positivo e gli arrivi di minori ucraini sfiorano nel periodo considerato le 7 mila unità.

Grafico 3.8 – Andamento mensile degli ingressi e delle uscite di competenza dei MSNA provenienti dall’Ucraina. Anno 2022, 2023, 2024 e primo semestre 2025 (v.a.)



Dal mese di agosto 2022, i nuovi ingressi di minori provenienti dall’Ucraina si riducono rapidamente mantenendo per tutto il resto dell’anno una media di nuovi ingressi mensili pari a poco più di 200 minori e invertendo il segno del saldo tra ingressi e uscite che diventa negativo: i minori ucraini lentamente cominciano a far rientro in patria o a raggiungere la maggiore età.

Grafico 3.9 – Motivo di uscita di competenza dei MSNA provenienti dall’Ucraina. Primo semestre 2025 (v.%)

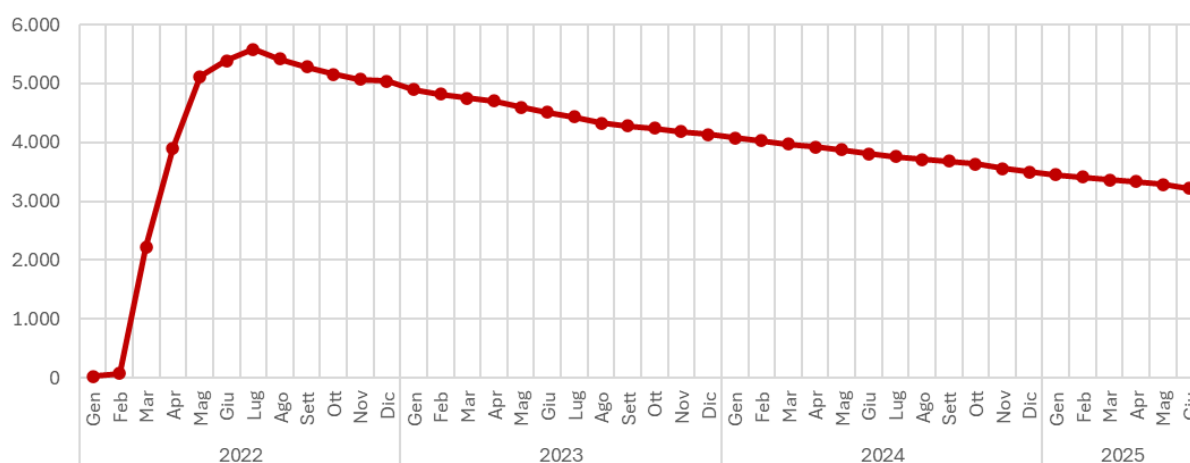


L’andamento delle presenze dei minori provenienti dall’Ucraina è lo specchio dell’andamento dei dati di flusso: l’apice della presenza dei minori si raggiunge nel mese di luglio del 2022, quando si conta la presenza di oltre 5.500 minori. Al 31 dicembre 2022 i minori ucraini diventano la prima

cittadinanza di MSNA presenti sul territorio nazionale con 5.042 minori, pari ad un quarto del totale, con un incremento rispetto al 2021 di 5.037 presenze.

Al 31 dicembre 2023 gli MSNA ucraini presenti in Italia sono 4.131, il 17,8% del totale, e rappresentano la seconda cittadinanza dietro all'Egitto. Al 31 dicembre 2024, la presenza dei MSNA ucraini in Italia si assottiglia ancora ed è pari a 3.503 unità, pari al 18,8% del totale dei minori (18.625), rappresentando come per l'anno precedente la seconda cittadinanza per numero di presenze a livello nazionale. Al 30 giugno 2025 i minori ucraini sono pari a 3.223 unità, confermando la seconda posizione.

Grafico 3.10 - Andamento mensile delle presenze dei MSNA provenienti dall'Ucraina. Anno 2022, 2023, 2024 e primo semestre 2025 (v.a.)



La popolazione dei minori ucraini presenti in Italia si caratterizza per un marcato equilibrio di genere e un'età prevalente inferiore ai 14 anni; appartiene a tale fascia di età il 58% delle minori di origine ucraina e il 59,4% dei maschi. Questi indicatori demografici differenziano nettamente il gruppo dei minori ucraini dagli altri MSNA, che proprio come riportato nel capitolo 3 del presente rapporto sono prevalente maschi e prossimi alla maggiore età.

Tabella 3.2 - MSNA provenienti dall'Ucraina presenti al 30 giugno 2025 per genere e classi di età (v.a.)

Genere	classi di età				Totale
	Fino a 14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	
Femmina	58,0%	11,6%	14,8%	15,5%	100,0%
Maschio	59,4%	12,8%	13,7%	14,2%	100,0%
Totale	58,7%	12,2%	14,3%	14,8%	100,0%

Altro elemento distintivo tra la comunità dei minori ucraini e il totale dei MSNA è la tipologia di collocamento: il 96% dei minori ucraini è collocato presso soggetti privati (solo il 20% del totale dei minori è collocato presso famiglie), di questi il 67% dei capi famiglie sono parenti (in particolare nonni e zii) e per il restante 33% si tratta di altre famiglie ospitanti.

Tabella 3.3 - MSNA provenienti dall'Ucraina presenti al 30 giugno 2025 per tipologia di struttura (v.a. e v.%)

Tipologia di accoglienza	Minori (v.a)	Minori (v.%)
Accoglienza presso domicilio privato	3.083	95,7%
Strutture di prima accoglienza	6	0,2%
Strutture di seconda accoglienza	134	4,2%
Totale	3.223	100,0%

Le Regioni che si sono maggiormente attivate per dare ospitalità ai minori ucraini sono la Lombardia, dove al 30 giugno 2025 hanno il domicilio 899 minori ucraini, pari ad oltre un quarto del totale, l'Emilia-Romagna con quasi il 16% delle presenze, il Lazio con quasi il 9% dei minori accolti e il Veneto che ospita l'8% circa dei minori ucraini presenti nel territorio italiano a metà 2025.

Tabella 3.4 - MSNA provenienti dall'Ucraina presenti al 30 giugno 2025 per regione (v.a. e v.%)

Regione	Minori (v.a)	Minori (v.%)
ABRUZZO	86	2,7%
BASILICATA	25	0,8%
CALABRIA	146	4,5%
CAMPANIA	123	3,8%
EMILIA ROMAGNA	508	15,8%
FRIULI VENEZIA GIULIA	48	1,5%
LAZIO	276	8,6%
LIGURIA	104	3,2%
LOMBARDIA	899	27,9%
MARCHE	113	3,5%
MOLISE	10	0,3%
PIEMONTE	130	4,0%
PROV. AUT. DI BOLZANO	12	0,4%
PROV. AUT. DI TRENTO	25	0,8%
PUGLIA	28	0,9%
SARDEGNA	89	2,8%
SICILIA	132	4,1%
TOSCANA	181	5,6%
UMBRIA	37	1,1%
VAL D'AOSTA	2	0,1%
VENETO	249	7,7%
Totale	3.223	100,0%

4. Il sistema di accoglienza dei MSNA

Il sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati è definito dall'art. 19 del D. Lgs. n. 142/2015, così come modificato dalla Legge n. 47/2017 e nell'assetto attuale sono previsti due livelli di accoglienza: prima e seconda accoglienza.

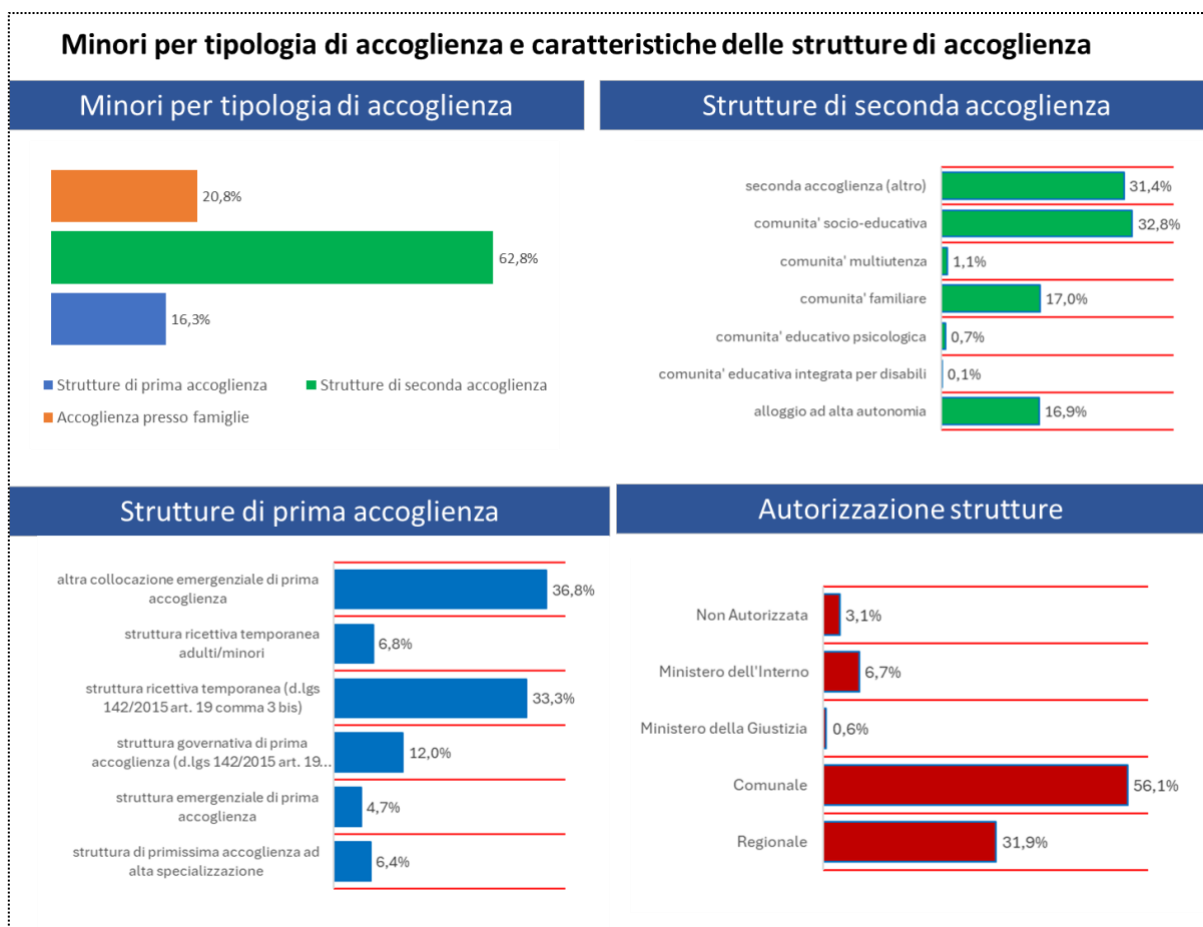
Nello specifico, tra le strutture riservate alla prima accoglienza rientrano:

- le strutture governative di prima accoglienza ad alta specializzazione istituite ai sensi del D.Lgs. 142/2015, art. 19 co. 1, e finanziate con risorse del “Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2020” (FAMI);
- le strutture ricettive temporanee ai sensi dell'art. 19, comma 3-bis del D.Lgs. 142/2015. Strutture ricettive temporanee attivate dalla Prefettura esclusivamente dedicate ai MSNA, con una capienza massima di 50 posti per ciascuna struttura, in cui sono assicurati i servizi garantiti per le Strutture di prima accoglienza ai sensi dell'articolo 19, comma 1. In tale categoria rientrano i Centri di Accoglienza Straordinaria per minori istituiti per ordine del Prefetto (c.d. “CAS minori”);
- le strutture di prima accoglienza accreditate/autorizzate dai Comuni o dalle Regioni;
- le strutture di primissima accoglienza minori/adulti. Istituite ai sensi dell'art. 5 co.1 lettera a del D.L. 133/2023 convertito con modificazioni dalla Legge 01 dicembre 2023 n. 176 da attivare in situazioni di momentanea mancanza di strutture di accoglienza per minori, incluse quelle temporanee. In tali casi il Prefetto può disporre l'inserimento del minore di età non inferiore a sedici anni in una sezione specifica dei centri di accoglienza per adulti, per un periodo massimo di novanta giorni, prorogabili al massimo di ulteriori sessanta;
- le strutture a carattere emergenziale e provvisorio. In tale tipologia di presidio rientrano tutte le altre strutture di prima accoglienza, di carattere emergenziale e provvisorio, non ricomprese nelle precedenti categorie quali per esempio gli hotel o altre tipologie di pronto intervento o di pronta accoglienza gestite anche dai Comuni (Legge n. 563 del 29 dicembre 1995).

Alla seconda accoglienza afferiscono, invece, le strutture associate al Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI) finanziate con il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA), le strutture di seconda accoglienza finanziate con risorse del FAMI e tutte le strutture di secondo livello accreditate/autorizzate a livello regionale o comunale, la cui accoglienza è finanziata attraverso un contributo ai Comuni a valere sul Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

L'80% circa degli oltre 16mila minori presenti in Italia al 30 giugno 2025 sono accolti in strutture di accoglienza, mentre il 20% dei minori risulta collocato presso un soggetto privato. La gran parte dei minori accolti in famiglia sono provenienti dall'Ucraina: nel 66% dei casi sono accolti da propri familiari residenti in Italia (nel 26% dei casi si tratta di nonne) mentre il restante 34% dei minori sono stati accolti da famiglie senza vincolo di parentela.

Infografica 4.1 – Minori per tipologia di collocamento e caratteristiche principali delle strutture di accoglienza – Dati al 30 giugno 2025

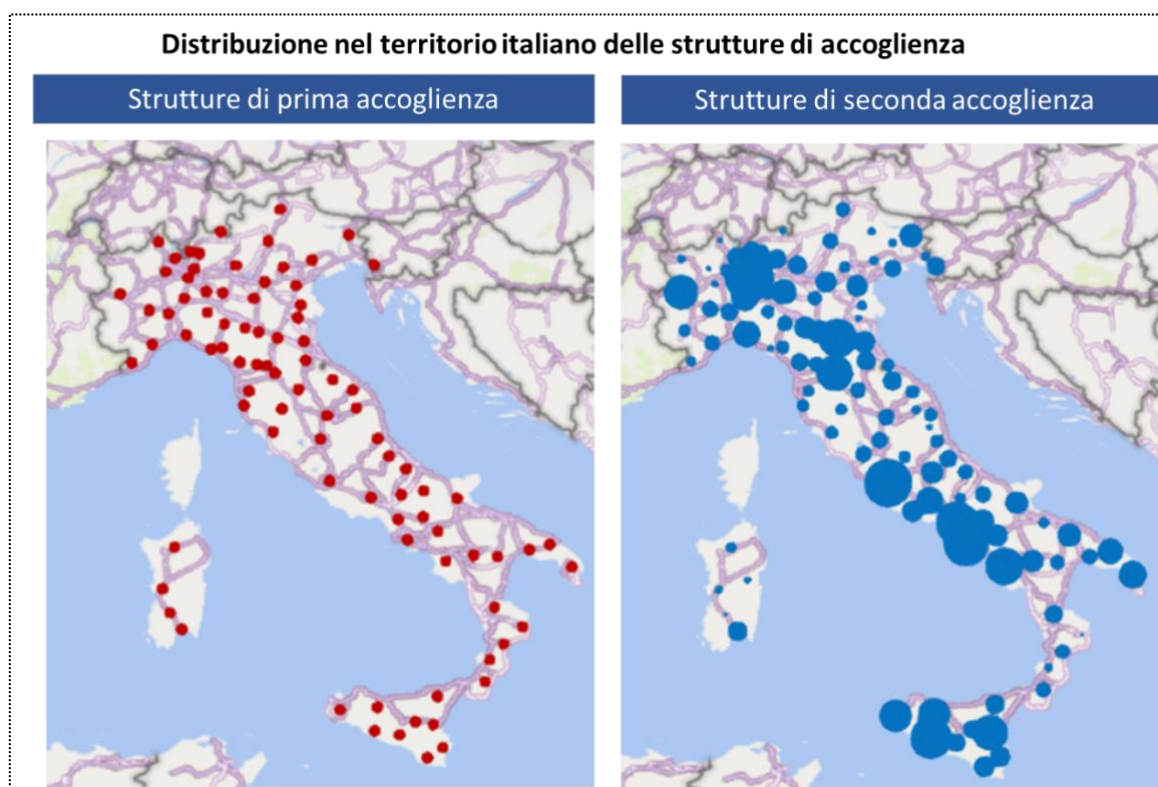


I minori accolti in strutture di prima accoglienza sono il 16%, mentre in seconda accoglienza sono presenti oltre 10mila minori, pari al 63% circa del totale dei minori presenti.

Le strutture di accoglienza che al 30 giugno 2025 ospitano almeno un minore sono 1.948; di queste, 234 sono dedicate alla prima accoglienza e ciascuna accoglie mediamente 12 minori mentre 1.714 strutture sono di seconda con un'accoglienza media di 6 minori.

Tra le strutture di seconda accoglienza, le più diffuse sono le comunità socio-educative, 563 strutture pari al 33% del totale, seguono le comunità familiari, 291 strutture pari al 17% del totale e gli alloggi ad alta autonomia, 289 presidi pari al 16,9% del complesso.

Il 63% delle strutture ha un'autorizzazione di livello comunale, il 27% dispone di autorizzazioni di livello regionale, il rimanente 10% è rappresentato dalle strutture con autorizzazione del Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia e da quelle prive di autorizzazione.



Le strutture di accoglienza sono dislocate su tutto il territorio nazionale e, in linea con i dati degli arrivi dei minori, le strutture di prima accoglienza sono maggiormente presenti nella regione Sicilia dove ha sede un quarto dei presidi, a seguire, con incidenza inferiore, le regioni Lombardia, Liguria, Lazio e Emilia-Romagna.

Le strutture di seconda accoglienza sono maggiormente distribuite nel territorio, con presenze maggiori intorno alla città di Milano, Roma, Napoli e Bologna. Le Regioni con maggior presenza di tali strutture sono la Sicilia (15%), la Lombardia (14% del totale nazionale), la Campania (13%), il Lazio (9%) e l'Emilia-Romagna con l'8% delle strutture di seconda accoglienza considerate nel complesso.

4.1 Le strutture governative finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI 2021-2027

Il Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione - Direzione Centrale dei Servizi Civili per l'Immigrazione e l'Asilo del Ministero dell'Interno ha approvato il 3 maggio 2023 con Decreto prot. n. 16965, la [graduatoria dei progetti relativi all'Avviso pubblico "Potenziamento dei servizi a favore dei MSNA"](#), per 1000 posti di accoglienza previsti, da finanziare, con quasi 60 milioni di euro, a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027.

I 15 Soggetti vincitori dell'Avviso, approvato a maggio 2023, hanno avviato le loro attività progettuali tra luglio e ottobre 2023. Riguardo ai 15 progetti, 8 sono operativi in Sicilia, 3 in Basilicata, mentre i 4 progetti restanti sono operativi, uno per Regione, in Abruzzo, Campania, Molise e Toscana. Complessivamente i progetti garantiscono 750 posti di accoglienza (250 in meno rispetto ai previsti 1.000), di cui circa il 10% riservati a minori di genere femminile

Nell'ambito dei 15 progetti approvati, sono state attivate 34 strutture di accoglienza che devono garantire lo svolgimento delle seguenti attività: trasferimento dei MSNA dai luoghi di arrivo/rintraccio; supporto informativo e legale propedeutico all'avvio delle procedure di identificazione; accertamento della minore età; affidamento e nomina del tutore; richiesta di protezione internazionale; ricongiungimento familiare; assistenza sanitaria e supporto psico-sociale.

L'accoglienza dei MSNA è prevista per un massimo di 30 giorni, al termine dei quali deve essere assicurato il trasferimento verso strutture di seconda accoglienza finalizzate all'avvio di un percorso di autonomia.

Al fine di potenziare ulteriormente il sistema, anche in risposta alla persistente pressione migratoria, si è resa necessaria l'attivazione di ulteriori centri di accoglienza, individuando soggetti beneficiari idonei per un totale di 250 posti giornalieri, distribuiti su base regionale, e l'erogazione di servizi ad alta specializzazione per l'accoglienza temporanea dei MSNA, ai sensi dell'art. 19, comma 1, del D.Lgs. n. 142 del 2015, come modificato dalla Legge n. 47 del 2017 e dal D.M. 1° settembre 2016.

Con Decreto prot. n. 0006015 del 31 ottobre 2023, è stato pubblicato, in data 2 novembre 2023, un nuovo Avviso con cui il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione - Direzione Centrale dei Servizi Civili per l'Immigrazione e l'Asilo, in qualità di Autorità di Gestione ha messo a disposizione oltre 15,5 milioni di euro, a valere sul FAMI 2021–2027, per finanziare ulteriori progetti di accoglienza.

Il 6 novembre 2024 è stato approvato il decreto di graduatoria provvisoria dei progetti presentati a valere sull'Avviso "Potenziamento dei servizi a favore dei MSNA", con riserva di verifica su eventuali modifiche o integrazioni non sostanziali da parte dei proponenti. Sono stati ammessi a finanziamento 2 progetti. Il decreto di approvazione è consultabile sul sito internet del Ministero dell'Interno nella sezione "Amministrazione trasparente/Bandi gara e contratti" al seguente [link](https://www.interno.gov.it/it/amministrazione-trasparente/bandi-gara-e-contratti/decreto-approvazione-graduatoria-provvisoria-dellavviso-pubblico-potenziamento-dei-servizi-favore-dei-msna):

<https://www.interno.gov.it/it/amministrazione-trasparente/bandi-gara-e-contratti/decreto-approvazione-graduatoria-provvisoria-dellavviso-pubblico-potenziamento-dei-servizi-favore-dei-msna>.

Con quest'ultimo Avviso, nell'ambito della programmazione FAMI, è stata quindi finanziata l'attivazione di ulteriori 250 posti per MSNA, in aggiunta ai 750 già operativi, in strutture di prima accoglienza conformi all'art. 19, comma 1 del D.Lgs. 142/2015. Le nuove proposte progettuali devono perseguire, in continuità con il primo Avviso, il superiore interesse del minore, prevedendo gli stessi interventi già citati. Anche per questo Avviso dovrà essere garantita l'accoglienza giornaliera di 50 MSNA in almeno due strutture, con un massimo di 30 posti ciascuna, per 30 giorni per ogni minore.

In base alle segnalazioni pervenute alla Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti sono stati accolti, dall'inizio delle attività sino al 30 giugno 2025, 8.325 MSNA provenienti prevalentemente dall' Eritrea (14,1%), dalla Guinea (13,5%), dall'Egitto (12,1%) e dal Gambia (10,2%). I MSNA sono prevalentemente di genere maschile e di età superiore ai sedici anni.

Alla data di rilevazione sono presenti nelle strutture governative 613 MSNA, ossia oltre l'80% della capienza totale dei posti finanziati complessivamente dei progetti.

Analizzando, viceversa, i 7.712 MSNA che sono stati dimessi dalle strutture, emerge che il 42,7% (3.290 MSNA) è stato trasferito in strutture di seconda accoglienza (SAI ordinari e SAI dedicati ai minori stranieri non accompagnati) mentre il 56,3% (4.344 MSNA) si è allontanato volontariamente dalla struttura durante il periodo di accoglienza. Il restante 1% (78 MSNA) è stato trasferito in CAS destinati agli adulti.

Alla data di rilevazione sono presenti nelle strutture governative 510 MSNA, ossia quasi il 70% della capienza totale dei posti finanziati complessivamente dei progetti. Analizzando, viceversa, i 4.819 MSNA che sono stati dimessi dalle strutture, si evince che il 49,3% (2.374 MSNA) sono stati trasferiti in strutture di seconda accoglienza (SAI ordinari e SAI dedicati ai minori stranieri non accompagnati) e il 50,7% (2.445 MSNA) si sono allontanati volontariamente dalla struttura durante il periodo di accoglienza, di questi quasi l'80% sono stati ritrovati sul territorio di altri Comuni italiani.

5. Ricongiungimenti, indagini familiari e pareri per la conversione del permesso di soggiorno per minore età

5.1 Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino¹¹

Tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2025 sono state avviate 59 nuove procedure di ricongiungimento familiare (questo numero comprende sia le pratiche ex art. 8, che quelle ex art. 17, comma 2, del Regolamento) relative ad altrettanti minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo. Di queste, 55 sono state le pratiche di minori che hanno presentato domanda d'asilo in un altro Stato membro e che hanno segnalato la presenza di un parente in Italia (pratiche c.d. *incoming*), e 4 sono state quelle di minori che hanno presentato domanda d'asilo nel territorio italiano e che hanno segnalato la presenza di un parente in un altro Stato membro (pratiche c.d. *outgoing*).

Ricongiungimenti familiari *incoming*

Delle 55 pratiche *incoming* la maggioranza si è basata sull'art. 8 del Regolamento Dublino: 48 pratiche; solo 7 hanno trovato fondamento giuridico nell'art. 17, comma 2.

In quanto all'esito:

- 20 si sono concluse con l'accettazione;
- 19 con un rigetto (di cui 11 con un rigetto definitivo e altre 8 con un rigetto recente potenzialmente soggetto a richiesta di riesame);
- 16 sono pendenti, o perché ancora da esaminare (8), oppure perché rigettate in prima istanza e attualmente in fase di riesame (8);

Tra i 20 minori per i quali l'Italia ha accolto la richiesta di ricongiungimento familiare, 11 sono stati trasferiti, altri 8 sono in attesa di trasferimento (3 dei quali hanno già una data programmata per il trasferimento), ed 1 si è reso irreperibile prima del trasferimento.

Il genere rappresentato è esclusivamente quello maschile: 55 maschi su 55 pratiche. Con riferimento all'età (aggiornata al 30 giugno 2025) dei soggetti interessati, 7 hanno raggiunto la maggiore età nelle more della procedura, 48 si collocano nella fascia 14-17 anni. Tra i Paesi d'origine dei MSNA spicca in maniera preponderante l'Egitto, da cui provengono 48 minori; i restanti 7 provengono dal Pakistan.

Per quanto concerne il grado di parentela che lega i minori *incoming* con i rispettivi familiari o parenti residenti in Italia, 27 minori hanno chiesto il ricongiungimento con uno zio o zia, 19 con un fratello o sorella, 6 hanno chiesto di ricongiungersi con il padre e 3 con un cugino.

Interessante, inoltre, la distribuzione tra gli Stati firmatari del Regolamento Dublino dei MSNA *incoming*: si conferma una netta preponderanza della Grecia, da cui provengono le richieste di presa in carico di 50 minori su 55, seguita da Malta con 4 richieste per altrettanti minori e dalla Svizzera con una sola richiesta per un minore.

¹¹ Fonte: Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno – Unità Dublino.

Se si guarda, infine, alla distribuzione geografica sul territorio italiano dei familiari o parenti dei MSNA, notiamo che 40 si collocano nelle Regioni del Nord Italia (29 in Lombardia, 8 in Emilia-Romagna, 1 in Piemonte, 1 in Veneto e 1 in Trentino Alto Adige), 10 in quelle del Centro (7 nel Lazio, 2 nelle Marche e 1 in Toscana), e 4 in quelle del Sud (2 in Sicilia, 1 in Campania e 1 in Puglia); in un solo caso la dimora del parente è rimasta ignota (e, naturalmente, il ricongiungimento non si è potuto realizzare).

Ricongiungimenti familiari *outgoing*

Le procedure *outgoing* aperte nel primo semestre del 2025, come anticipato, sono state 4: tutte hanno trovato la loro base giuridica nell'art. 8 del Regolamento Dublino.

In quanto all'esito:

- 2 sono state accettate;
- 2 sono pendenti in attesa di invio della richiesta di presa in carico allo Stato membro ritenuto competente.

Tra le procedure concluse con l'accettazione, in un caso è già stato effettuato il trasferimento del minore, e nell'altro è in preparazione.

Nelle procedure relative ai minori *outgoing* non si riscontra la preponderanza del genere maschile segnalata per le procedure relative a minori *incoming*: difatti su 4 minori vi sono 3 femmine e 1 maschio. Quanto all'età, tutti i minori si collocano al di sotto dei 14 anni; la più piccola ha compiuto 3 anni a inizio 2025. Per quanto concerne le nazionalità, 2 minori sono della Costa D'Avorio, 1 della Siria e 1 della Sierra Leone.

Nell'esame del grado di parentela tra il minore e l'adulto residente in altro Stato membro, emerge che 3 minori hanno chiesto di essere ricongiunti con il padre o la madre, e 1 con lo zio.

Riguardo agli Stati "di destinazione", ossia quelli in cui si trova il familiare o parente adulto che il minore vorrebbe raggiungere, emerge che 2 minori hanno chiesto il ricongiungimento in Francia, 1 in Germania e 1 nei Paesi Bassi.

Infine, per quanto concerne la dislocazione sul territorio nazionale dei 4 MSNA coinvolti nella procedura *outgoing* di ricongiungimento familiare, 2 sono ospiti di una struttura di accoglienza in Sicilia, 1 nel Lazio e 1 in Molise.

Nuovi trend migratori

Nel primo semestre del 2025 è confermato la tendenza, apparsa inizialmente nel 2024, che vede l'Egitto come il Paese d'origine più rappresentato per i minori in procedura Dublino *incoming*.

Nelle stesse procedure *incoming* si consolida anche la posizione della Grecia quale Stato membro principale da cui provengono le richieste di presa in carico.

Per quanto riguarda le procedure *outgoing*, si notano un abbassamento dell'età media dei minori coinvolti e una maggiore rappresentanza del sesso femminile.

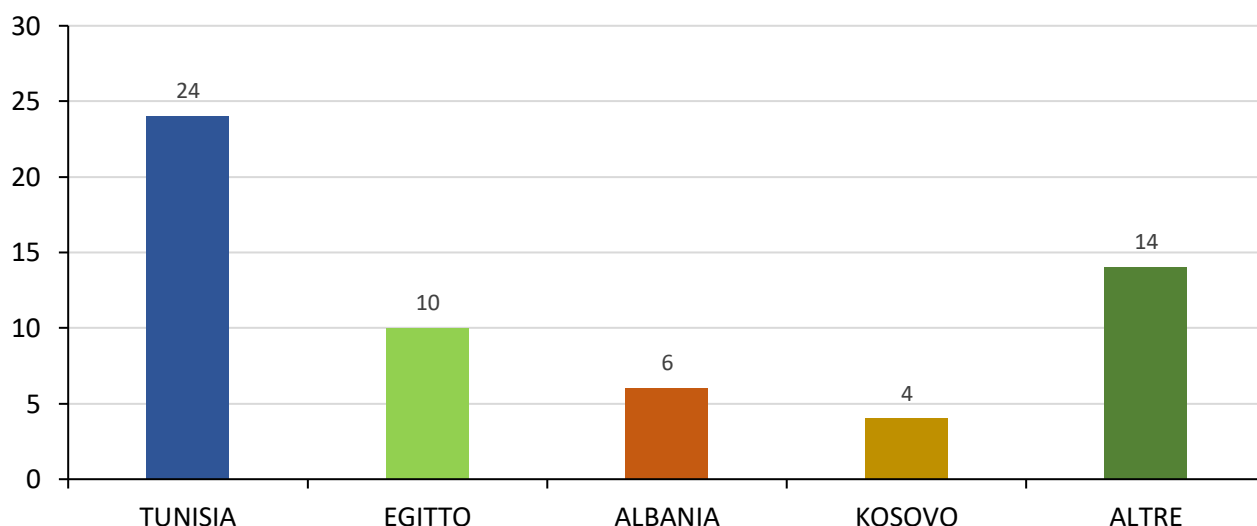
5.2 Indagini familiari

La Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 1, lett. c, del DPR 231/2023, "svolge compiti di impulso e collabora con le amministrazioni competenti per lo scambio di informazioni utili al fine di promuovere l'individuazione dei familiari dei minori stranieri non accompagnati, anche nei loro Paesi di origine o in Paesi terzi, attraverso la stipula di apposite convenzioni con idonei organismi nazionali e internazionali".

Lo svolgimento delle indagini familiari ha molteplici finalità e riveste un ruolo fondamentale nell'individuazione delle migliori soluzioni di lungo periodo, orientate al superiore interesse del minore, favorendo gli Enti locali nel processo di conoscenza dettagliata del *background* del minore. Grazie a questa procedura d'indagine è possibile ricostruire la storia e la condizione familiare dei minori interessati e approfondire le eventuali criticità o vulnerabilità emerse, includendo in questo ambito le problematiche presenti nei territori di provenienza. Tutte queste informazioni vengono utilizzate sia per calibrare al meglio il percorso di accoglienza e integrazione in Italia, sia per valutare l'opportunità di un rimpatrio volontario assistito o un ricongiungimento familiare ai sensi del Regolamento Dublino.

Dal 1° gennaio 2025 al 30 giugno 2025, sulla base delle richieste pervenute alla Direzione Generale da parte dei Servizi Sociali degli Enti Locali e di tutti gli altri soggetti coinvolti nel sistema di protezione e nell'accoglienza di MSNA, è stato richiesto all'OIM di svolgere 58 indagini familiari nei Paesi d'origine dei minori o in Paesi Terzi. Le richieste di indagine hanno riguardato principalmente minori di origine tunisina, egiziana, albanese e kosovara.

Grafico 5.1 – Principali cittadinanze dei minori per i quali sono state svolte indagini familiari – gennaio/giugno 2025.



Con riferimento alla distribuzione territoriale, le Regioni dalle quali è pervenuto il maggior numero di richieste di indagini familiari sono il Veneto (41,4% del totale), l'Emilia-Romagna (36,2% del totale), la Lombardia (6,9% del totale) e le Marche (5,2% del totale).

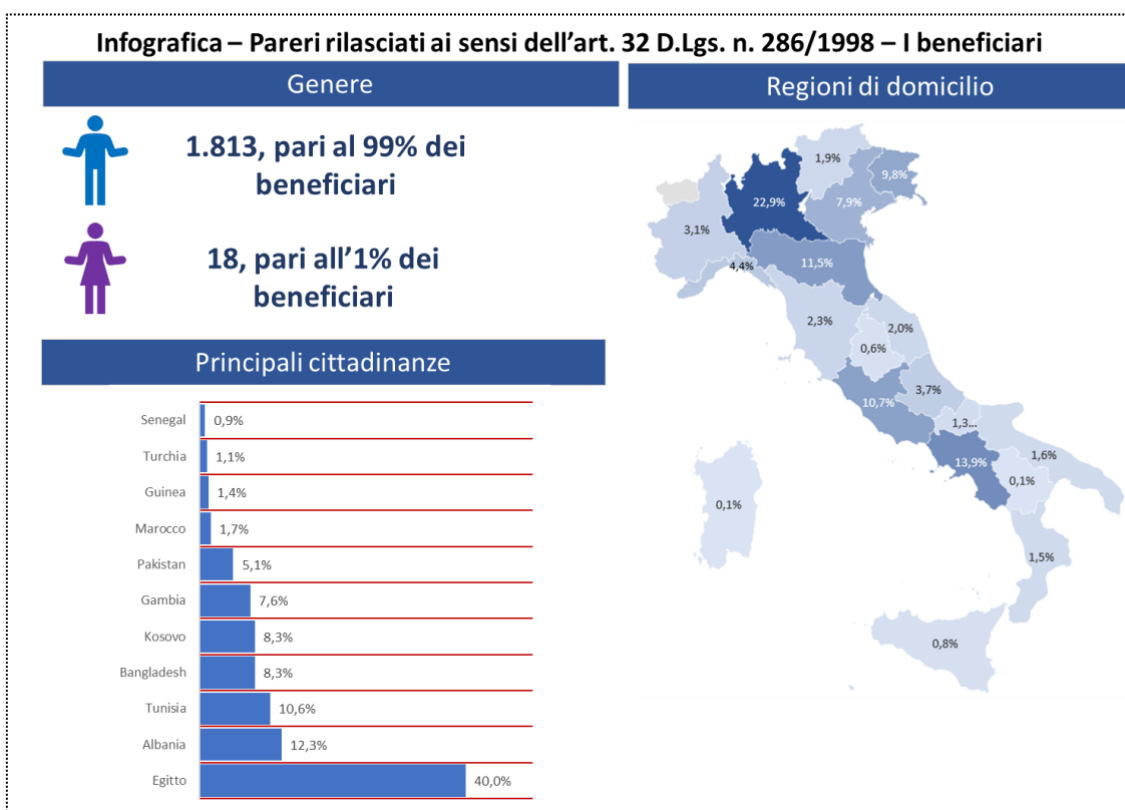
5.3 Pareri rilasciati ai fini della conversione dei permessi di soggiorno ai sensi dell'art. 32 D.Lgs. n. 286/1998

L'art. 32, comma 1-bis, del d.lgs. n. 286/1998 disciplina le modalità con le quali può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di studio, di accesso al lavoro ovvero di lavoro subordinato o autonomo ai minori stranieri non accompagnati al compimento della maggiore età.

I minori stranieri non accompagnati, affidati ai sensi dell'art. 2 della l. n. 184/1983 ovvero sottoposti a tutela, che non siano presenti in Italia da almeno tre anni e non siano stati ammessi a un progetto di integrazione sociale e civile di durata biennale, al compimento dei 18 anni possono richiedere la conversione del permesso di soggiorno per minore età in permesso di soggiorno per motivi di studio, accesso al lavoro, lavoro autonomo ovvero lavoro subordinato, previo parere positivo della Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Nel primo semestre 2025 il totale dei pareri emessi con esito positivo ai sensi della norma sopra citata è pari a 1.831 e oltre il 99% dei beneficiari del provvedimento sono di genere maschile. Le minori non accompagnate, che ricordiamo rappresentano oltre il 12% dei MSNA presenti al 30 giugno 2025, sembrano quindi accedere in misura molto limitata alla procedura per il rilascio del parere ai fini della conversione dei permessi di soggiorno.

Le cittadinanze dei beneficiari dei pareri con esito positivo emessi nel primo semestre 2025 sono in totale 27; le principali, per numerosità di minori o ex minori coinvolti, sono l'egiziana con 1.470 provvedimenti, pari ad oltre il 42% del totale, l'albanese con 458 pareri accolti, pari al 13% del totale, la tunisina con 420 provvedimenti conclusi con esito positivo pari al 12% del totale e la bangladese con 308 beneficiari di parere favorevole pari all'8,9% del totale dei pareri positivi rilasciati nella prima metà del 2025.



Rispetto al domicilio dei beneficiari dei pareri ex art. 32, comma 1-bis del d.lgs. n. 286/1998 le Regioni più rappresentate sono la Lombardia con quasi il 23% dei provvedimenti, la Campania con 255 pareri, pari al 14% del totale, l’Emilia-Romagna con l’11% del totale e il Lazio con il 10,7% dei pareri emessi nel primo semestre 2025. Rispetto all’area geografica di domicilio dei minori o ex minori è evidente una forte disparità di accesso alla procedura di richiesta del parere di conversione dei permessi di soggiorno: nelle Regioni del mezzogiorno, dove al 30 giugno 2025 sono presenti oltre il 46% dei MSNA, le pratiche di parere rilasciate rappresentano solo il 23% del totale.

Per il rilascio del parere ex art. 32, comma 1-bis del d.lgs. n. 286/1998 si richiede la documentazione inerente ai percorsi di integrazione svolti durante la minore età e, se in possesso, del percorso che verrà proseguito al compimento dei 18 anni di età. L’analisi dei provvedimenti conclusi con esito positivo nel primo semestre del 2025 mette in evidenza che il percorso di integrazione realizzato con maggior frequenza è quello scolastico, che ha coinvolto il 91% dei beneficiari dei pareri. A seguire, il percorso formativo, intrapreso dal 45% dei beneficiari, e per ultimo il percorso lavorativo: i minori che hanno avuto qualche esperienza lavorativa durante la minore età sono stati il 22%. Rispetto ai percorsi programmati per la maggiore età sono invece prevalenti quelli di tipo lavorativo (73% dei percorsi previsti).

6. Misure per l'autonomia

Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti e PUOI PLUS

Per assistere verso l'autonomia i minori e gli ex minori stranieri non accompagnati, la Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti del MLPS promuove i progetti *Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti* e *PUOI PLUS*, entrambi realizzati da Sviluppo Lavoro Italia.

Percorsi è riservato a minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta (a partire dai 16 anni) e a giovani migranti (fino a 23 anni) accolti in Italia come minori stranieri non accompagnati, compresi i titolari e i richiedenti protezione internazionale, in condizione di inoccupazione o disoccupazione.

PUOI PLUS è un intervento più ampio, che vede tra i destinatari MSNA ed ex MSNA, accanto ad altre categorie di migranti vulnerabili come i titolari di protezione internazionale, temporanea o speciale e le vittime di sfruttamento lavorativo.

Entrambi i progetti sono incentrati su percorsi di politica attiva realizzati da operatori pubblici e privati del mercato del lavoro, in collaborazione con la rete dell'accoglienza e con le aziende. I percorsi prevedono l'accesso a una serie di servizi integrati per l'inserimento socio-lavorativo (che includono, fra gli altri, i servizi di tutoraggio, orientamento e accompagnamento alla ricerca di lavoro, il bilancio e l'attestazione delle competenze) e a un tirocinio extracurricolare di 6 mesi (nel caso di *Percorsi* prorogabili a 12 mesi) presso un'azienda ospitante. Una dote individuale consente di pagare i servizi dell'operatore del mercato del lavoro, l'indennità del tirocinante e un contributo per il tutoraggio dell'azienda.

Percorsi e *PUOI PLUS* rispondono anche all'esigenza di consolidare la governance multilivello e di sviluppare reti territoriali per modelli e processi efficaci di inclusione: eventi di confronto sui territori permettono di seguire l'andamento del progetto e di individuare criticità e possibili soluzioni, condividendo le testimonianze dei destinatari e le osservazioni di soggetti promotori e ospitanti.

Le prime tre fasi di *Percorsi*, finanziate con circa 11,7 milioni di euro del Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie e del Fondo Sociale Europeo - PON Inclusione, hanno realizzato tra il 2016 e il 2020 circa 2000 percorsi di inserimento socio-lavorativo. Una quarta fase, finanziata con circa 12 milioni di euro e prevista per la realizzazione di 1500 percorsi di politica attiva, è stata avviata nel corso del 2022 nelle cinque Regioni target del Programma Operativo Complementare "LEGALITÀ" (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). I tirocini avviati in prima battuta sono stati 750.

Nel corso del 2024, a seguito di una riapertura dei termini, sono state messe a disposizione ulteriori 750 doti (residuali e non assegnate nella prima fase di progetto). Nel periodo di riferimento del presente report, sono proseguiti e si sono conclusi i tirocini rispetto ai quali erano stati concessi nei mesi precedenti i relativi nulla osta. Su un totale di 902 domande di nulla osta pervenute nell'arco dell'intero 2024, sono stati concessi 797 nulla osta. I tirocini avviati (pari al 90% dei nulla osta concessi) sono stati complessivamente 772. Rispetto al target dei destinatari, il 48% dei tirocini (pari a 372) è riferibile a minori stranieri non accompagnati.

I risultati delle prime fasi del progetto sono illustrati nel quaderno finale del Progetto Percorsi "Cinque anni insieme ai giovani migranti (2016-2020)" [disponibile online](#) e nelle slides di sintesi accessibili a questo [link](#).

In rete sono inoltre disponibili dei video dedicati a *Percorsi* e alle testimonianze dei protagonisti del progetto: [video 1](#), [video 2](#), [video 3](#).

Lo scorso 9 dicembre, Sviluppo Lavoro Italia ha pubblicato un avviso da 42 milioni di euro per *PUOI PLUS*, nuova azione di sistema per la promozione dell'integrazione socio-lavorativa dei migranti vulnerabili, che realizzerà 6200 percorsi di inclusione nei prossimi cinque anni. I soggetti promotori possono presentare le domande di partecipazione fino al 31 marzo 2028 e, se idonei, possono chiedere i nulla osta per l'avvio dei tirocini con una procedura a sportello, nell'ambito di quattro finestre temporali tra il 2025 e il 2028. Attualmente i soggetti promotori idonei sono circa 250 e i tirocini avviati sono oltre 1000.

Protocollo d'intesa per l'inserimento socio-lavorativo di migranti vulnerabili nel settore edile

Minori stranieri non accompagnati in transizione verso l'età adulta ed ex minori stranieri non accompagnati sono tra i beneficiari di un protocollo d'intesa per l'inserimento socio lavorativo di migranti vulnerabili nel settore edile firmato a maggio 2022 dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e dal Ministro dell'Interno con i vertici dell'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili e dei sindacati FILLEA-CGIL, FILCA CISL e FENEAL UIL. A ottobre 2022 hanno aderito le altre rappresentanze datoriali firmatarie del CCNL Edilizia Industria (ANAEP Confartigianato Edilizia; CNA Costruzioni; FIAE Casartigiani; CLAAI, LEGACOOOP Produzione e Servizi; CONFCOOPERATIVE Lavoro e Servizi; AGCI Produzione e Lavoro; CONFAPI ANIEM).

L'obiettivo del protocollo, alla cui elaborazione hanno collaborato UNHCR e ANCI, è formare e avviare al lavoro almeno 3mila persone tra richiedenti e titolari di protezione internazionale o temporanea, titolari di protezione speciale, MSNA ed ex MSNA. I candidati vengono individuati nel sistema di accoglienza e frequentano corsi nelle scuole edili coordinate dall'ente paritetico FORMEDIL, per poi fare esperienze sul campo con tirocini presso le imprese di settore.

Dopo i progetti pilota avviati in alcune province nel secondo semestre 2022, l'attuazione del Protocollo è stata successivamente estesa a tutta Italia, sulla base dell'incrocio tra presenze in accoglienza e fabbisogno di lavoratori espresso dalle aziende sui territori. Le Prefetture attivano e coordinano nelle province di competenza tavoli territoriali ai quali partecipano referenti della rete dell'accoglienza (Sistema di Accoglienza e Integrazione gestito dai Comuni e Centri di Accoglienza Straordinaria), rappresentanti locali delle parti sociali e Scuole Edili/Enti Unificati, per scegliere i destinatari e accompagnarli nei corsi di formazione e nelle esperienze presso le imprese.

Al 31 marzo 2025, sono stati attivati 210 percorsi formativi, della durata media di 150 ore, che hanno coinvolto 2027 beneficiari, 1630 dei quali hanno concluso la formazione. Sono stati realizzati 1750 colloqui con le aziende e 909 inserimenti tramite: tirocini (374); apprendistati (207); contratti a tempo determinato (224); contratti a tempo indeterminato (41); altro (63). Gli enti territoriali hanno già calendarizzato 32 percorsi oltre la scadenza del protocollo. Alla luce di questi risultati, i vertici delle Parti Sociali hanno chiesto al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e al Ministro dell'Interno di rinnovare il Protocollo.

Maggiori informazioni e aggiornamenti sul Protocollo d'Intesa, sui percorsi di inserimento lavorativo e sui territori coinvolti sono disponibili sul Portale Integrazione Migranti a questo [link](#).

7. Quadro finanziario

La legge di bilancio 2025 (L. 207/2024) prevede per il fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati uno stanziamento di 115.548.130 euro per il 2025 e dello stesso importo anche per il 2026 e per il 2027.

Si segnala che il Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione – Direzione Centrale dei Servizi civili per l'immigrazione e l'asilo, ha pubblicato il 28 maggio 2025 la circolare n. 23156, avente ad oggetto la modifica delle procedure per l'accesso al contributo da parte degli Enti locali per il Fondo per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. Nello specifico, il documento fornisce indicazioni operative in merito ai criteri di assegnazione e distribuzione del Fondo, al fine di garantire un'equa ripartizione delle risorse tra gli enti Locali richiedenti, considerato che le richieste di accesso al contributo a valere sul Fondo, nel corso del biennio 2023/2024, sono risultate superiori alle risorse disponibili allocate sul relativo capitolo di bilancio. La circolare stabilisce che la disponibilità complessiva annuale del fondo viene suddivisa in quattro tranches trimestrali, con distribuzione proporzionale fino all'esaurimento delle risorse di ciascun trimestre.

Si ricorda, inoltre, che la Circolare n. 2811 del 6 marzo 2019 del Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione ha previsto che, ai fini della richiesta presentata dai Comuni, per il tramite delle Prefetture, per l'accesso al contributo erogato trimestralmente dal Ministero dell'Interno a valere sul Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, i dati sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati siano estrapolati dal Sistema Informativo Minori (SIM), istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dall'art. 9 della l. n. 47/2017. L'uso del SIM per la procedura di rendicontazione garantisce, da un lato, una maggiore trasparenza nelle procedure e, dall'altro, lo snellimento dell'attività amministrativa. Peraltro, a partire dalle richieste riferite al 2° trimestre 2023, le procedure descritte nella Circolare n. 2811 del 6 marzo 2019 sono modificate così come indicato nell'allegato alla Circolare n. 21885 del 1° giugno 2023.

Infine, l'art. 3 del decreto-legge 2 marzo 2023, n. 16 ha stabilito che la somma riconosciuta da parte del Commissario delegato di cui all'art. 2 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 876 del 13 marzo 2022 nella misura massima di cento euro pro die pro capite ai comuni che accolgono minori non accompagnati provenienti dall'Ucraina nelle strutture autorizzate o accreditate ovvero che sostengono gli oneri connessi all'affidamento familiare dei medesimi minori, è corrisposta non più a titolo di rimborso, ma a titolo di contributo.

Approfondimenti tematici

Minori in viaggio dal “villaggio italiano” di Tatoun: governatorato di Al-Fayoum (Egitto)

(A cura di OIM)

I movimenti umani rappresentano una delle dinamiche socioeconomiche più significative nel panorama contemporaneo, con profonde implicazioni per i contesti di origine e di destinazione. In Egitto le migrazioni rurali sono guidate da pressanti necessità economiche e sociali. In questa sede ci si propone di esplorare specifici movimenti giovanili del villaggio di Tatoun, situato nel Governatorato di Al-Fayoum – un’area particolarmente rilevante per gli intensi spostamenti verso l’Italia ed oggetto di accordi di cooperazione con il governo italiano¹² – con l’idea di offrire una lente d’ingrandimento sui processi di mutamento sociale, dinamiche familiari e condizioni dei minori e sulle configurazioni delle strategie migratorie in un contesto rurale in crisi profonda.

Consistenza numerica e caratteristiche dei movimenti recenti dall’Egitto (2000-2023)

L’interesse nei confronti del fenomeno migratorio nel contesto rurale di Tatoun scaturisce da considerazioni generali (macro), poiché l’Egitto ha registrato negli ultimi decenni un aumento significativo dei movimenti interni ed internazionali. Sebbene la maggior parte abbia cercato opportunità nei paesi arabi, dal 2014 si è osservato un incremento degli ingressi in Italia e nei paesi dell’UE. Questa tendenza riflette una crescente domanda di percorsi migratori verso l’Europa, affiancata al ruolo dell’Egitto come paese di destinazione e transito per chi proviene da Sudan, Siria e altre parti dell’Africa. Le politiche migratorie egiziane sono state a lungo modellate da fattori politici, economici e demografici, con l’obiettivo di alleviare la disoccupazione e garantire le rimesse. Il costante aumento della popolazione e le difficoltà del mercato del lavoro, unite a problemi strutturali nell’accesso ai servizi essenziali di welfare, rendono la migrazione una strategia diffusa anche per i minorenni egiziani in cerca di opportunità e per le famiglie che le sostengono promuovendone la praticabilità.

Le considerazioni specifiche (meso-micro) su Tatoun, definito “villaggio italiano”, e sull’area del Governatorato di Al-Fayoum si basano sull’evidenza che tali contesti rurali costituiscano un bacino migratorio verso l’Italia, a partire già dagli anni ’70. Un fenomeno che ha sortito impatti significativi negli ambiti di vita quotidiana, sia in termini materiali (rimesse, accesso ai consumi, chance di vita), che simbolici (immaginario sulle migrazioni, socializzazione anticipatoria, modello di vita italiano) e relazionali (famiglia, parentela, reti sociali transnazionali). La relativa vicinanza di Tatoun alla capitale (ben oltre tre ore di viaggio disagiata) e la sua natura prevalentemente agricola lo rendono un interessante caso di studio per comprendere le dinamiche tra le aree rurali e le opportunità (o la loro assenza) che spingono alla migrazione. La crescita demografica continua a mettere pressione su risorse limitate di terra coltivabile. La disoccupazione, in particolare quella giovanile, è un problema persistente. Sebbene si siano registrati sforzi per lo sviluppo agricolo e il miglioramento delle infrastrutture (meccanizzazione di piccole e medie imprese), la precarietà dei lavoratori informali, la scarsità d’acqua e i cambiamenti climatici, la sicurezza alimentare e la qualità dei servizi sono fattori che possono esacerbare i problemi socioeconomici e contribuire alla spinta migratoria dalle aree agricole. Tatoun, e l’intero governatorato, inoltre, possono

¹² Alla luce del numero crescente di giovani che raggiungono l’Italia dal governatorato di Al-Fayoum, in particolare l’OIM ha implementato progetti volti a sensibilizzare sui pericoli della migrazione illegale e sulle sue alternative (attraverso film e documentari); inoltre, con il governo italiano, ha realizzato un progetto di cooperazione per modernizzare la scuola alberghiera (ristrutturata e dotata di attrezzature) sulle rive del lago Qarun, con l’idea di risolvere il problema della migrazione clandestina tra i giovani dell’area rurale. (Fonte: News - Global 26 May 2011 - *IOM Film Highlights Dangers of Irregular Migration from Egypt to Italy for Unaccompanied Minors*).

oggi essere influenzati da crisi più ampie, come l'impatto economico di conflitti regionali: la guerra a Gaza e la destabilizzazione dell'area hanno già avuto ripercussioni sul turismo e sui ricavi del Canale di Suez, con effetti sull'economia egiziana, soprattutto, sulle aree rurali più povere (World Bank, 2023c; UNDP, 2024).

L'Egitto è, dunque, uno dei principali paesi di origine dei movimenti umani verso l'Italia (l'Istat stima 160mila residenti regolari, più un numero imprecisato di irregolari), con una crescita significativa della componente minorile non accompagnata (prima nazionalità tra i MSNA, oltre 25.000 arrivi nel periodo 2015-2023, con picchi nel 2022-2023). Le fonti del Ministero dell'Interno confermano, per il 2023, quasi 4mila minori egiziani sbarcati in Italia da soli (MLPS, 2023; 2024). La migrazione dei minori è diventato un tema di rilievo crescente. I bambini rappresentano una parte significativa dei flussi migratori globali e l'Egitto non fa eccezione: già nel 2016 la percentuale dei non accompagnati ha raggiunto il 66% del totale (UNICEF, 2017; UNHCR, 2017).

Le motivazioni delle partenze sono di prevalente natura economica (80% dei casi), anche per l'assenza di politiche di welfare; risultano connesse alla povertà estrema, alla disoccupazione giovanile (>30%) e all'indebitamento (World Bank; CAPMAS). Alcune famiglie investono nella migrazione dei figli come strategia di sopravvivenza, orientata all'accesso ai consumi ed alla mobilità sociale. Il contesto di provenienza della componente migrante minorile, sulla quale ci concentreremo nelle pagine seguenti, è riferibile principalmente alle aree rurali di Al-Fayoum, Asyut e Sohag. L'età media ricade nella coorte dei 15-17enni, anche se tanti dichiarano la maggiore età per eludere la protezione. Molti minori sono reclutati con false promesse e spesso obbligati al lavoro forzato, sottoposti a tratta e sfruttamento (15%); ci sono anche casi di fuga da contesti violenti (5%) e da abusi o matrimoni precoci. La destinazione prevalente in Italia è nel lavoro sommerso in agricoltura e nell'edilizia in assenza di forme di tutela. Questo fenomeno riflette una crisi strutturale in Egitto, dove la migrazione minorile è diventata l'unica via di fuga per intere generazioni, alimentata da reti transnazionali di sostegno, da trafficanti e varie forme di complicità (World Bank).

Il contesto regionale di partenza: il Governatorato di Al-Fayoum ed il villaggio di Tatoun

Il Governatorato di Al-Fayoum, a 130 km sud/ovest della capitale, è un'area rurale e desertica la cui superficie di 6.068 km² è coltivabile solo per il 10%. La popolazione di 3,8 milioni di abitanti (al 2023) è prevalentemente dispersa nei villaggi poveri ed isolati (tra questi Tatoun), determinando una densità elevata nelle aree agricole (meno di 1/4 vive nei centri urbani). L'economia dell'area è caratterizzata da due elementi strutturali: la dipendenza dall'agricoltura e la diffusione dello stato di deprivazione. Si tratta di un'agricoltura di sussistenza con principali produzioni nel mais, olive, pomodori, fichi e cotone. Il sovrasfruttamento del Nilo determina situazioni di carenza di acqua e, nonostante la relativa fertilità della terra, c'è il paradosso della perdita di raccolto (fino al 40%) per la mancanza di adeguate infrastrutture. La disoccupazione giovanile (15-24 anni) supera il 35% (contro il 24% a livello nazionale), la componente femminile partecipa limitatamente al lavoro formale (12%). Sono molto diffusi l'economia sommersa ed il lavoro stagionale (prevalentemente maschile verso il Cairo e, prima della crisi, la Libia). Anche per queste ragioni l'emigrazione, percepita come unica alternativa per l'accesso ad una vita più degna, è fenomeno diffuso e consolidato che connota ulteriormente la dipendenza dell'area dai trasferimenti (le rimesse costituiscono il 30% del PIL locale). (World Bank; CAPMAS).

Sul versante sociale gli elementi significativi vanno rintracciati negli alti tassi di abbandono scolastico (60% tra i 12 e i 17 anni, dati UNICEF 2022) e nella sfiducia verso meccanismi di mobilità sociale. Le scuole sono sovraffollate, gli insegnanti poco pagati e supportati ed i giovani costituiscono una risorsa necessaria ai lavori nei campi, soprattutto nei momenti di alta intensità di lavoro agricolo. L'analfabetismo supera il 25%, crescendo ad oltre il 45% tra le donne residenti nei contesti rurali. I servizi pubblici e le infrastrutture mostrano particolari carenze, nell'ambito della sanità sono evidenziate dal rapporto medico/abitanti (1 su 5.000, con media nazionale 1 ogni 1.500) e dal difficile accesso ai farmaci nei dispensari rurali. L'accesso alle forniture di elettricità e di acqua potabile risulta altrettanto problematico, il 40% dei villaggi ha disponibilità intermittente all'acqua e sono molto frequenti i blackout energetici in tutte le aree periferiche (ECESR, 2022).

In tale quadro, i principali fuochi di crisi sociale ed istituzionale sono riferibili a scompensi ambientali con il 20% delle terre coltivabili perse negli ultimi due decenni ed il progressivo *land grabbing*, portato avanti dalle élite del Cairo che comprano terreni a basso costo e lasciano i contadini senza lavoro. In un contesto di povertà endemica e di crescita dell'indebitamento delle famiglie, le prospettive di emancipazione dall'esclusione sociale risultano stabilmente scarse ed impraticabili, anche per l'impossibile accesso a misure e servizi adeguati. I servizi sociali sono, infatti, poco sviluppati e non esistono programmi efficaci di contrasto alle povertà; sono diffusi il clientelismo politico ed il patronage con l'effetto che molti fondi statali vengono dirottati verso progetti inutili e la crisi istituzionale consolida l'immagine di un Governatorato fantasma. Lo Stato viene percepito, cioè, come assente e perciò incapace di affrontare le sfide dell'inclusione sociale, l'esercizio dei diritti può risultare accidentato, soprattutto per gli strati poveri delle aree rurali, e l'accesso ai servizi particolarmente impervio (Galal, 2018).

Questo contesto spiega perché molti minori partono dal Governatorato di Al-Fayoum: non è una scelta, ma l'unica opzione percepita per sopravvivere. L'area costituisce un bacino migratorio per un complesso stratificato di ragioni: per chi ci vive, si costituisce, innanzitutto, come una trappola della povertà rurale dovuta alla crisi dell'agricoltura, all'assenza di attività industriali e di opportunità di impiego che disabilitano qualunque prospettiva di mobilità sociale. Il Governatorato rappresenta un contesto marginale anche per l'assenza dell'intervento pubblico: i servizi sono carenti, è diffusa la corruzione ed il clientelismo; perciò, non sono disponibili alternative praticabili alla migrazione. Sono presenti, infine, operatori simbolici ed attori umani ed istituzionali che a più livelli, anche su scala transnazionale, possono incidere sui processi di ideazione, promozione e realizzazione del progetto migratorio. Nel governatorato e in particolare nel villaggio rurale di Tatoun, accanto ai fattori espulsivi lungamente delineati, operano alcuni dispositivi narrativi, catene migratorie e reti transnazionali che favoriscono la realizzazione dei progetti di movimento, anche in riferimento alla componente più giovane. Esistono, altresì, reti di sfruttamento e di tratta che trasformano i minori in merce. Il prezzo di un viaggio (dai 3000 agli 8000€) è generalmente pagato contraendo debiti usurari. Molte ricerche accademiche (Abdel Nabby, 2024), rapporti di ong e di ricercatori indipendenti (Save the children, 2023; 2013), corrispondenze giornalistiche (Ziniti, 2023; Al Jazzera, 2023), inchieste giudiziarie italiane (tribunali di Catania e Ragusa), mostrano la diffusione dei minori in affitto¹³ e del fenomeno dei *child brokers*¹⁴.

Tatoun, a 25 chilometri dalla città di Fayoum, ospita circa 50.000 residenti, di cui circa 12.000 vivono e lavorano in Italia da alcuni decenni. È noto per l'adozione di stili di vita simili a quelli italiani: case, appartamenti di lusso, ville caratteristiche sono progettate ed arredate in stile italiano e il villaggio ha un carattere commerciale distinto, con alcune strade, negozi e ristoranti con i nomi di città italiane. Per queste ragioni è definito il villaggio italiano e l'idea di viaggiare per lavorare e vivere in Italia è passata attraverso le generazioni dei giovani del luogo (El-Shoura, 2013).

Ideazione e sviluppo delle "carriere migratorie" (dei minori)

La famiglia egiziana, soprattutto per gli strati sociali medi e inferiori delle aree rurali, è caratterizzata da una struttura prevalentemente patriarcale, in cui il marito è, secondo tradizione, il responsabile del sostentamento economico e della protezione della famiglia, mentre alla moglie sono assegnati i compiti riproduttivi e di cura (casa e figli). Questa struttura di dominio continua a mantenere un'influenza significativa sulla riproduzione delle relazioni di genere e di generazione. Nel contesto socioculturale, la migrazione di un membro maschile è rappresentata come una strategia familiare per migliorare le condizioni economiche (Elhalaby, 2023). Le rimesse sono spesso l'unica fonte di reddito per molte famiglie e diventano un elemento fondamentale anche per la realizzazione di investimenti locali. Tuttavia, l'assenza maschile, unitamente all'agire di altri fattori sociali e culturali, può contribuire alle trasformazioni nelle relazioni all'interno del nucleo familiare, con le donne che, progressivamente, assumono maggiori responsabilità.

¹³ Le famiglie indebitate 'investono' nei viaggi irregolari dei figli minori, trasformandoli in beni economici il cui successo migratorio dovrebbe ripagare i debiti e garantire rimesse.

¹⁴ Reti di intermediari (spesso connazionali) che reclutano minori, gestiscono viaggi irregolari e mantengono il controllo post-arrivo attraverso debiti e minacce.

Fin da giovani, i ragazzi nelle aree rurali sono socializzati all'idea che la loro responsabilità principale sarà quella di provvedere alla famiglia, di fronteggiare le esigenze delle diverse fasi del ciclo di vita familiare e di corrispondere agli obblighi sociali connessi (dote, istruzione, casa, arredi, consumi), anche per queste ragioni il legame tra migranti e comunità primaria di origine va costantemente rinsaldato. Agire gli spostamenti in cerca di migliori opportunità costituisce un modello di vita normalizzato, che orienta l'agency dei soggetti, anche minorenni. Acquistano rilievo anche le aspirazioni individuali, il desiderio di emancipazione e, talvolta, la necessità di sfuggire a relazioni sociali e di genere oppressive o discriminanti. I minori in movimento, con un livello di istruzione relativamente più alto rispetto alla media delle aree rurali, sono prevalentemente alla ricerca di un lavoro e di un reddito più consistente e continuo. Le opportunità di impiego locale sono, infatti, scarse e precarie, con forme di sfruttamento del lavoro, in particolare minorile, estremamente diffuse e radicate (ECESR, 2022).

Molti migrano per risparmiare per poter sostenere i costi del matrimonio, provvedere ad un'abitazione adeguata alle esigenze familiari, acquistare terreni agricoli, comporre la dote per il matrimonio di una sorella. In contesti di disoccupazione e scarse opportunità locali, la migrazione è rappresentata come una via d'uscita dalla povertà e una strategia per adempiere al ruolo di *male breadwinner*. Un fondamentale elemento simbolico è rappresentato dall'esposizione al successo e alla esibizione della ricchezza di chi ha condotto esperienze di lavoro all'estero. Questi elementi, combinati con l'adozione di gusti urbani e aspirazioni materiali, stili di vita occidentali, rendono per niente attraente la vita rurale e, di fatto, disincentivano il lavoro nei settori tradizionali. I giovani sono incoraggiati a migrare proprio all'interno del contesto familiare, per diversificare le fonti di reddito attraverso le rimesse attese, e la famiglia stessa, mantenendo autorità e controllo sui giovani, diviene un attore imprenditoriale, poiché contribuisce ad individuare i candidati a partire, a provvedere ai costi della migrazione, a disporre il capitale relazionale per rendere possibile il passaggio dall'ideazione alla realizzazione del progetto. Le reti sociali giocano un ruolo cruciale nel sostenerne la praticabilità. Queste possono fornire informazioni su opportunità lavorative e condizioni nelle destinazioni, possono agire come una rete di sicurezza sociale ed economica offrendo sostegno e aiuto. La solidità delle reti, in particolare quelle che forniscono supporto, è più rilevante per la decisione di migrare rispetto a quelle semplicemente che trasmettono informazioni. Come vedremo, sono diffuse anche reti di intermediari che, a partire dalla disperazione di famiglie impoverite ed indebitate, speculano sulla promessa, predispongono il viaggio, configurano traiettorie di mobilità. Assoggettano.

Tatoun: famiglie impoverite, ricatto del debito e modelli di successo migratorio

In uno studio recentissimo (2024) focalizzato proprio su Tatoun, Abdel Nabby ha esplorato gli impatti socioeconomici dell'emigrazione sulle famiglie rurali. I risultati della ricerca, che ha interessato oltre 250 migranti, possono costituire la base per interpretare, contestualizzandoli i casi di studio che esploreremo in dettaglio. Le ragioni più frequenti che motivano gli spostamenti ruotano intorno alla necessità di acquisire risorse per sostenere i costi del futuro matrimonio, al desiderio di fornire un'abitazione adeguata alla famiglia, all'acquisto di terreni agricoli o di altri beni strumentali. Le ragioni più frequenti che hanno spinto gli intervistati a tornare includono: la scadenza del periodo di residenza, il desiderio di partecipare all'educazione dei figli e la volontà di sposarsi. Questi elementi evidenziano il carattere tendenzialmente temporaneo della migrazione e il forte legame con la famiglia ed il contesto di origine. Lo studio rileva differenze statisticamente significative in termini di miglioramenti nella qualità dell'istruzione dei figli, nell'accesso ai servizi sanitari, nell'apertura culturale della famiglia e cambiamenti nella sua coesione. Solitamente i progressi più rilevanti si riscontrano nelle condizioni abitative, nell'accesso alla proprietà agricola ed ai beni di consumo durevoli e, in generale, nell'aumento delle spese per beni e servizi.

Questi risultati specifici per Tatoun offrono una solida base empirica per sostenere come la migrazione, anche dei minorenni, costituisca una strategia di sopravvivenza e di miglioramento delle condizioni di vita per le famiglie rurali. L'analisi dei casi paradigmatici di Y. e di M.¹⁵ consente di evidenziare le strategie familiari e le traiettorie individuali, le sfide

¹⁵ Le informazioni sulle carriere migratorie ed i contesti socio familiari di origine di Y. e di M., partiti da Tatoun ed accolti in Italia, provengono dai resoconti delle interviste ai familiari dei minori, realizzate dagli operatori locali IOM nel corso delle "Indagini Familiari".

incontrate ed i rischi fronteggiati, fornendo una comprensione più approfondita delle dinamiche migratorie dei minori di Tatoun. "L'emigrazione è l'unica carta che abbiamo" (Int.6, 2025: 14), un'immagine che rivela la razionalità precaria di scelte nate da asimmetrie globali, ma anche la ricerca di autonomia, tra emulazione e pressione normativa.

La struttura della famiglia patriarcale dei minori considerati appare già frammentata per l'assenza dei padri emigrati (Italia e Libia); le madri (analfabete) sono "caregiver sotto assedio economico" (Int.7, 2025: 4); le sorelle minori rappresentano un ulteriore carico, con accesso limitato a cure mediche "Tonsillite non operata per mancanza di fondi" (ivi: 5). L'abbandono scolastico è precoce e la formazione informale è imperniata sulle pratiche, con l'esercizio di mestieri sottopagati (artigianato e agricoltura). L'economia domestica si regge sulla disponibilità media inferiore a 100€/mese, dipendente da rimesse saltuarie e da prestiti informali. Le famiglie sono gravate dal debito migratorio (10.000-15.000€) con la casa come garanzia: "Se non paghiamo, vendiamo l'abitazione"(ivi: 10).

Il villaggio rurale di Tatoun (ed il Governatorato di Al-Fayoum) è un archivio di rotte, un catalogo di esperienze migratorie, "è chiamato 'villaggio italiano' per l'emigrazione dagli anni '70" (ivi: 32), rappresentando un repertorio di modelli di successo transnazionali: "Giovani che in Italia hanno aperto attività" (ivi: 13), capaci di orientare la scelta migratoria per sottrarsi allo sfruttamento locale: "Lavoro 8 ore per 10 EGP" (ivi: 25) e per inverare le promesse di mobilità sociale e di emancipazione dalla miseria. La migrazione, anche per i minorenni, è dimostrazione di valore, prova che non ammette né ripensamenti, né fallimenti: "Tornare senza nulla è uguale a vergogna" (ibidem).

L'ideazione del progetto migratorio e la sua messa in pratica dipendono dalla presenza delle reti di amici / trafficanti, intese come infrastrutture per superare blocchi burocratici e per mobilitare le risorse migratorie necessarie. L'organizzazione del viaggio (via terra: Turchia-Bosnia-Italia; via mare: Egitto-Libia-Italia) è finanziata contraendo debiti ad usura "Prestiti da conoscenti al 30% d'interesse" (Int.6, 2025: 13); nel corso del suo dispiegarsi sono presenti molto spesso forme di violenza e di sfruttamento fisico: "Prigione, percosse, niente cibo" (Int.7, 2025: 21), i minori sono esposti al lavoro forzato.

Con l'arrivo in Italia, mantengono una fitta comunicazione transnazionale con le famiglie e, dopo l'accesso al sistema di accoglienza, la loro vulnerabilità è legata al permesso di soggiorno (18 anni), ai contesti di approdo, alle reti etniche protettive, alle processualità dell'inclusione sociale in Italia, pur sempre precaria e fragile (lingua, tirocini formativi, lavoro nero, permesso di soggiorno condizionato). I minori mostrano, talvolta, corsi di azioni resistenti, in grado di valorizzare competenze pre-migratorie che possono tradursi in attività micro-imprenditoriali, se opportunamente supportate. Nella loro ambivalente costruzione, rappresentano soggettività liminali: temporaneamente inclusi come vittime da proteggere, esclusi come adulti migranti economici.

Gli elementi salienti rilevati dalle interviste mettono in luce i rischi connessi alla transizione all'adulthood transnazionale: [a 18 anni] "Perde l'accoglienza, senza prospettive abitative" (Int.6, 2025: 23), consentendo altresì, di concettualizzare la trappola del debito, come meccanismo di potere sulle vite precarizzate: necessario sia alla sopravvivenza di quanti restano nei villaggi di origine, sia alla realizzazione del progetto migratorio. Le rimesse, usate per saldare i creditori, limitano di fatto l'autonomia dei soggetti e dei nuclei familiari. Il debito migratorio agisce come dispositivo di controllo transnazionale, i minori e le loro famiglie ne subiscono tutta la violenza estrattiva ed assoggettante.

Riferimenti

- Abdel Nabby, S. (2024). Social and Economic Impacts of Emigration on Rural Family (Case Study in Taton Village in Fayoum Governorate). *Alexandria Science Exchange Journal*, 45(4), 1193-1214. doi: 10.21608/asejaiqjsae.2024.394892.
- Al Jazeera Investigative Unit (2023). The Children Debtors: How Families Sell Their Future, (<https://www.aljazeera.com/investigations>).
- CAPMAS (Central Agency for Public Mobilization and Statistics), Egypt. (<https://censusinfo.capmas.gov.eg/metadata-en-v4.2/index.php/catalog/central>).

- ECESR (Egyptian Center for Economic and Social Rights, 2022), Rural Marginalization in Al-Fayoum: Land, Poverty, and Migration. ECESR Reports, (<https://ecesr.org>).
- El-Shoura, S. (2013). "Tatoon" dalle "Carrette del Mare" a Milano: La Follia dietro i Viaggi della Morte nel Fayoum, (<https://masr.alarabia.net/printing/96173>).
- Elhalaby, H.A. (2023). NGO-led village development in Egypt: An enduring discourse (tesi PhD), The University of Sheffield Faculty of Social Sciences. Department of Urban Studies and Planning, (<https://etheses.whiterose.ac.uk/id/eprint/34605/1/Elhalaby%2C%20Hoda%2C%20PhD.pdf>).
- ESCWA, Ministry of Planning, Economic Development and International Cooperation, Ministry of Social Solidarity, Central Agency for Public Mobilization and Statistics (CAPMAS), United Nations Children's Fund (UNICEF), and the Oxford Poverty and Human Development Initiative (OPHI) (2024). Multidimensional poverty in Egypt: An in-depth analysis. (https://ophi.org.uk/sites/default/files/2024-12/Egypt_MPI_2024_EN.pdf)
- Galal, M.A. (2018). An analytical study of poverty in Fayoum governorate. Fayoum Journal of Agricultural Research and Development, 32(1), 94-117. doi: 10.21608/fjard.2018.191063.
- MLPS (2023). Report mensile minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia, al 31-05-2023, (<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-immigrazione/focus/report-msna-mese-maggio-2023>).
- MLPS (2024). Rapporto Comunità egiziana in Italia, (<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-immigrazione/Pagine/Studi-e-statistiche>).
- Save the Children (2013). Percorso migratorio e condizioni di vita dei minori non accompagnati egiziani in Italia, (<https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/percorso-migratorio-e-condizioni-di-vita-dei-minori-non-accompagnati-egiziani-italia.pdf>).
- Save the Children (2023). Piccoli Schiavi Invisibili, (<https://www.savethechildren.it/cosafacciamo/pubblicazioni/piccoli-schiavi-invisibili-2023>).
- UNDP (2024). Potential Socio-Economic Impact of the Gaza War on Egypt: A Rapid Assessment, (<https://www.undp.org/egypt/publications/potential-socio-economic-impact-gaza-war-egypt-rapid-assessment>).
- UNDP (2025). Egypt Annual Report 2024, (<https://www.undp.org/arab-states/publications/undp-egypt-annual-report-2024>).
- UNHCR (2017). Global Trend, Forced Displacement In 2016 (<https://digitallibrary.un.org/record/3966223?v=pdf>).
- UNICEF (2017). Unaccompanied and Separated Children from Egypt in Italy, (<https://data.unhcr.org/en/documents/details/57944>).
- UNICEF (2025). Situation Analysis of children and adolescents, in Egypt 2024, (<https://www.unicef.org/egypt/media/12486/file/SitAn2024-10.pdf>).
- UNICEF Egypt (2024) Child Labour: Eradicating Child Labour in Egypt, (<https://www.unicef.org/egypt/media/10761/file/Child%20Labour%20in%20Egypt.pdf>).
- UNICEF Egypt (2025). Children on the Move: The Egyptian Unaccompanied Migrant Children, (<https://knowledge.unicef.org/resource/children-move-egyptian-unaccompanied-migrant-children>).
- UNRISD (United Nations Research Institute for Social Development) - MIDEQ (Migration for Development and Equality) 2023. Migration and Inequality in the Global South: Evidence from the MIDEQ Hub. (<https://cdn.unrisd.org/assets/library/reports/2023/mideq-policy-report-2023.pdf>)
- World Bank Data: Inequality and Migration in Rural Egypt; Egypt's Rural Poverty Dynamics; Egypt Economic Monitor (al 2023). (<https://data.worldbank.org/country/egypt-arab-rep>).
- World Bank. 2023. World Development Report 2023: Migrants, Refugees, and Societies. doi:10.1596/978-1-4648-1941-4.
- Ziniti A. (2023). Migranti, trafficanti a caccia di clienti sempre più giovani su TikTok. E dall'Egitto riparte la tratta dei bambini verso l'Italia (https://www.repubblica.it/cronaca/2023/07/05/news/migranti_trafficanti_tiktok_egitto_italia-406714202/).

Affido familiare per minorenni migranti e rifugiati/e, l'analisi dei costi dell'UNICEF

(A cura di UNICEF)

Per bambine, bambini e adolescenti migranti e rifugiati, l'esperienza di accoglienza al loro arrivo in Italia può rappresentare un'importante opportunità di protezione e inclusione. Sono circa 16.000 le persone di minore età ospitate oggi in strutture di accoglienza nel nostro Paese. Sono minorenni arrivati soli, senza genitori o adulti di riferimento, esposti a gravi rischi di abuso e sfruttamento.

In base all'articolo 7 della legge n. 47/2017, l'affido familiare è riconosciuto come la forma di accoglienza da privilegiare per i/le minorenni stranieri/e non accompagnati/e. Eppure, ad oggi, fatta eccezione per bambine, bambini e adolescenti di origine ucraina, solo il 4% dei minorenni non accompagnati è accolto in famiglia. Il restante 96% continua a vivere in strutture residenziali.

Come dimostrano i [recenti dati pubblicati dall'UNICEF](#), l'affido familiare non solo rappresenta una soluzione stabile e inclusiva laddove rispondente al superiore interesse del minore, ma anche più sostenibile sul piano economico per le amministrazioni locali.

Dal 2017, l'UNICEF e il Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA) collaborano per promuovere un modello di affido familiare dedicato a minorenni migranti e rifugiati/e, costruito a partire dall'esperienza del progetto Terreferme.

Il modello dell'affido potenziato, come delineato nelle [Linee di indirizzo per l'affidamento familiare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali](#) (2024), rappresenta una forma di affidamento familiare finalizzata a rispondere ai bisogni complessi di persone minorenni e adolescenti che presentano vulnerabilità elevate, anche legate a traumi pregressi, disabilità, o situazioni familiari critiche. Questo modello prevede un accompagnamento integrato sia alle famiglie affidatarie che alle persone minorenni accolte, con il coinvolgimento attivo di una rete multidisciplinare di supporto – tra cui servizi sociali, sanitari, educativi e specialistici – e una formazione mirata per le famiglie affidatarie.

Il percorso articolato di sensibilizzazione, selezione, formazione e accompagnamento delle famiglie affidatarie è finalizzato a costruire una rete di accoglienza competente, stabile e sicura, capace di rispondere in modo adeguato anche ai bisogni dei/delle minorenni stranieri/e non accompagnati/e, spesso portatori/trici di vissuti traumatici e percorsi migratori complessi.

Il modello prevede una fase iniziale di sensibilizzazione, condotta in sinergia tra enti locali, servizi sociali e organizzazioni del terzo settore, attraverso campagne informative, incontri pubblici e testimonianze di famiglie affidatarie. Segue una fase di selezione, che include colloqui conoscitivi e valutazioni psico-sociali, per garantire l'idoneità e la motivazione delle famiglie. La formazione è continua e modulata sui diversi livelli di complessità dell'affido, con focus specifici sull'accoglienza interculturale, il trauma migratorio, i diritti dei/delle minorenni e la comunicazione intergenerazionale.

L'accompagnamento delle famiglie affidatarie è garantito da un'equipe multidisciplinare, composta da assistenti sociali, psicologi e mediatori culturali, che offre supporto costante, supervisione, gruppi di auto-mutuo aiuto e interventi domiciliari se necessari. Esempi concreti includono l'attivazione di tutor familiari per MSNA, l'inserimento scolastico facilitato attraverso mediatori linguistici, e la co-progettazione di percorsi educativi individualizzati.

L'intervento dell'UNICEF si inserisce nel quadro degli interventi posti in essere dal Ministero dell'Interno, che ha risposto al bisogno di sostenere l'istituto dell'affido familiare attraverso strumenti come il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) e il Fondo per l'accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati (Fondo MSNA). Va evidenziato che il Fondo MSNA costituisce una voce stabile e inderogabile del bilancio statale – con risorse assegnate ogni anno e contribuzioni giornaliere certe per l'accoglienza (fino a 100 euro al giorno per MSNA di rimborso, come previsto a partire dal 1° gennaio 2023) – mentre il FAMI è uno strumento europeo programmato e competitivo, vincolato a progetti specifici, con finanziamenti limitati alla singola iniziativa approvata. Il Fondo MSNA ha una validità strutturale, in quanto parte integrante del bilancio nazionale, mentre il FAMI segue cicli di programmazione pluriennali: attualmente è in vigore il programma 2021–2027, con una dotazione complessiva a livello europeo di circa 9,9 miliardi di euro, di cui una quota gestita a livello nazionale dal Ministero dell'Interno italiano attraverso bandi pubblici.

Questi strumenti promuovono l'istituto dell'affido familiare supportandone i costi sia delle rette destinate alle famiglie affidatarie e sia per azioni di sensibilizzazione. L'obiettivo ultimo è duplice: garantire il benessere dei/delle MSNA e rendere l'affido un percorso solido, accompagnato, sostenibile anche per chi lo accoglie.

Sulla base della sperimentazione di questo modello, l'UNICEF ha sviluppato una analisi dettagliata dei costi e uno strumento di pianificazione finanziaria (*costing tool*) rivolto ai Comuni che permette di:

- stimare il costo di un singolo affido e degli affidi totali in un anno – secondo il modello di cui sopra –, sulla base delle caratteristiche del territorio e del pacchetto di interventi psico-socio educativi a supporto del percorso di affido;
- stimare i costi per le attività di promozione e sensibilizzazione sull'affido familiare;
- confrontare i costi dell'affido potenziato con quelli dell'accoglienza residenziale.

Lo studio basato sul modello sperimentato dall'UNICEF e CNCA ha rilevato che il costo medio giornaliero della retta familiare per minorenne in affido è di 37 euro nel primo anno e di 23 euro nel secondo, contro una copertura di rimborso che va fino a 100 euro al giorno per l'accoglienza in struttura a valere sul Fondo MSNA.

Secondo le stime, il costo annuo per l'accoglienza residenziale a valere sul fondo MSNA si aggira attorno ai 36.000 euro massimo per minore non accompagnato. Al contrario, uno scenario di affido familiare supportato – che include un contributo mensile alla famiglia affidataria e interventi professionali di supporto sociale, educativo e linguistico – comporta una spesa annuale stimata di circa 22.900 euro. Questo importo include l'indennità alla famiglia affidataria, pari a circa 778 euro mensili, ma può anche essere maggiorato – restando comunque sotto la soglia di spesa pro capite per la struttura di accoglienza – per contribuire a coprire interventi di affiancamento specializzato già tipici dell'affido potenziato, come il sostegno educativo, psicologico o sociale, ovvero coprire i costi legati all'intervento di un mediatore culturale. Il costo medio giornaliero dell'affido familiare, pari a circa 25,93 euro al giorno (ossia la media delle rette giornaliere nei primi due anni di presa in carico e pari a 778,19 euro al mese), deriva da un calcolo basato sulla quota standard INPS per il 2025 di 598,61 euro mensili, a cui si aggiunge un 30% (pari a 179,58 euro) per rispondere alle esigenze specifiche dei minorenni in affido. L'importo comprende l'indennità destinata alla famiglia affidataria, utile a sostenere le spese quotidiane legate alla cura del minore, come vitto, abbigliamento, scuola e altri bisogni essenziali. Pur prevedendo un accompagnamento specialistico e continuativo, il modello di affido si conferma significativamente meno oneroso, oltre che più efficace sotto il profilo dell'integrazione, della relazione e della partecipazione comunitaria.

Accoglienza residenziale MSNA – scenario ordinario	
Costi vitto, alloggio, servizi socio-educativi dedicati ai/alle MSNA	Fino a € 100,00 al giorno - Fondo MSNA
Tot. mensile	€ 3.000
Tot. Annuale	€ 36.000
Affidamento familiare MSNA - stima possibile scenario	
Sostegno alle famiglie affidatarie	Quota standard (minima INPS - € 598, 61 per il 2025) + 30% quale affido di minorenni con esigenze specifiche (€ 179,58) Tot. Pro capite/pro die: € 25,93 Tot. Mensile: € 778,19
Scenario di affidamento familiare MSNA con integrazione servizi	
Sostegno psico-socio-educativo per supporto alla famiglia e ai SSC nella gestione affido e nel percorso di integrazione	Quota educatore professionale CCNL: € 28 + IVA Previsione 6 ore settimanali - 288 ore annuali Tot. Mensile: € 672,00 + IVA Tot. Annuale: € 8.064,00 + IVA
Mediazione linguistica culturale	Quota mediatore linguistico culturale: € 23,00 + IVA Previsione 5 ore settimanali – 240 ore annuali Tot. Mensile: € 460,00 + IVA Tot. Annuale: € 5.520,00 + IVA
Tot. Omnicomprensivo mensile	€ 1.910,19 + IVA
Tot. Omnicomprensivo annuale	€ 22.922,28 + IVA

Questo approccio è vantaggioso per i Comuni e le amministrazioni locali, che non devono sostenere anticipi strutturali significativi: il costo mensile per un affido familiare (circa 1.900 euro) risulta inferiore di oltre il 45% rispetto ai 3.600 euro mensili necessari per l'accoglienza in struttura.

Infine, ciò che rende questo modello particolarmente efficace sono i suoi impatti educativi, relazionali e sociali. L'affido familiare, se accompagnato da un adeguato sistema di sostegno, promuove inclusione sociale, costruzione di legami significativi e riduzione dei rischi di marginalità.

L'analisi effettuata dall'UNICEF è supportata anche dalle testimonianze dirette dei ragazzi e ragazze migranti e rifugiati in Italia. Secondo un sondaggio realizzato tramite la piattaforma U-Report On The Move, infatti, il 53% dei minorenni con background migratorio preferirebbe vivere in un contesto familiare. Solo il 19% sceglierebbe una struttura residenziale. Eppure, il 42% non è a conoscenza del proprio diritto all'affido familiare.

I dati confermano la necessità di rafforzare l'informazione, il coinvolgimento e l'ascolto delle persone direttamente interessate: ragazze e ragazzi. Per farlo, l'UNICEF promuove l'affido attivamente lavorando al fianco di autorità nazionali e locali, servizi sociali, enti del terzo settore e famiglie, per rafforzare la cultura e la pratica dell'affido. Le azioni in corso includono:

- la diffusione dello strumento di *costing tool* presso Comuni e istituzioni;
- attività di formazione per operatori e operatrici dell'accoglienza e della protezione minorile;
- campagne di sensibilizzazione rivolte al pubblico e alle famiglie potenzialmente affidatarie;
- supporto alla programmazione locale per integrare l'affido nei sistemi territoriali di accoglienza.

Per leggere il *brief* completo, basta cliccare sul link: [1749454532-brief-it.pdf](#)

Il numero delle persone costrette a fuggire nel mondo

(A cura di UNHCR)

Quanto segue è tratto dal rapporto Global Trends in traduzione non ufficiale e relativo comunicato stampa. Per maggiori dettagli e una completa trattazione si invita a consultare le versioni originali¹⁶.



Per molti bambini rifugiati nel campo di Zaatari, l'inverno diventa insopportabile. Il loro unico desiderio è poter restare in rifugi caldi senza preoccuparsi delle infiltrazioni d'acqua e giocare all'aperto senza scivolare nel fango. Nonostante le difficoltà, molti di loro continuano a diffondere speranza con i loro sorrisi e piccoli desideri. "Adoro vedere ogni goccia di pioggia; l'inverno è la mia stagione preferita", ha detto Batool. Batool Ali, 9 anni, e suo fratello Abdulaziz, 7 anni, rifugiati siriani, si stringono l'uno all'altra per restare al caldo.

© UNHCR/Shawkat Alharfoush

¹⁶ <https://www.unhcr.org/it/notizie/comunicati-stampa/nuovi-dati-unhcr-il-numero-di-persone-sradicate-dalla- guerra-si-mantiene#:~:text=Secondo%20il%20rapporto%20annuale%20Global,di%20rifugiati%20e%20di%20altre%20 ;https://www.unhcr.org/global-trends-report-2024>

Il 12 giugno UNHCR ha lanciato il nuovo rapporto annuale [Global Trends](#): Il 73% dei rifugiati del mondo ospitati nei Paesi a basso e medio reddito. La maggior parte, il 67%, rimane nei paesi limitrofi ai conflitti.

I continui tagli agli aiuti umanitari rischiano di provocare ulteriori movimenti forzati, anche verso l'Europa e l'Italia.

Il numero di persone costrette a fuggire a causa di guerre, violenze e persecuzioni in tutto il mondo è insostenibilmente alto, soprattutto a causa dell'evaporazione dei finanziamenti umanitari, con l'unico elemento positivo rappresentato dalla ripresa dei ritorni a casa, in particolare in Siria.

Secondo il rapporto annuale [Global Trends](#) dell'UNHCR, alla fine di aprile 2025 c'erano **122,1 milioni** di persone costrette a fuggire dalle loro case, rispetto ai 120 milioni dello stesso periodo dell'anno scorso, il che rappresenta un decennio di aumenti annuali del numero di rifugiati e di altre persone in fuga. I principali fattori che determinano la fuga rimangono i grandi conflitti come quello in **Sudan, Myanmar e Ucraina** e la continua incapacità della politica di fermare i combattimenti. Quali saranno le tendenze nei mesi rimanenti del 2025, dipenderà molto dalla possibilità di raggiungere la pace, dal miglioramento delle condizioni di ritorno a casa, e dall'impatto dei tagli attuali ai finanziamenti sulle situazioni di rifugiati e sfollati in tutto il mondo.

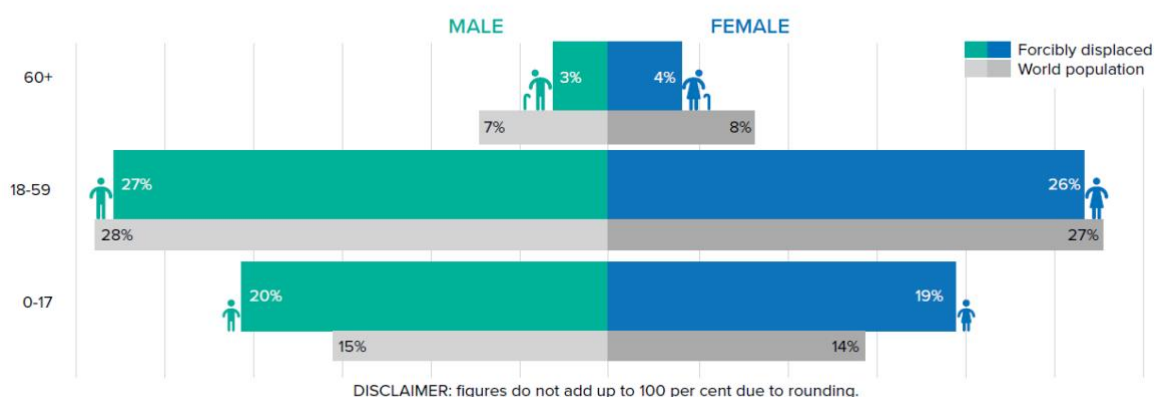
Tra le persone costrette alla fuga ci sono quelle sfollate all'interno del proprio Paese a causa di un conflitto, che sono cresciute bruscamente di 6,3 milioni fino a 73,5 milioni alla fine del 2024, e i rifugiati in fuga dai loro Paesi (42,7 milioni di persone). Con 14,3 milioni di rifugiati e sfollati interni, il **Sudan** rappresenta ora la maggiore crisi di sfollati e rifugiati al mondo, prendendo il posto della Siria (13,5 milioni), seguita da Afghanistan (10,3 milioni) e Ucraina (8,8 milioni).

Il rapporto rileva che, contrariamente alla percezione diffusa nelle regioni più ricche, il **67% dei rifugiati rimane nei Paesi limitrofi** e che i **Paesi a basso e medio reddito ospitano il 73% dei rifugiati del mondo**. I Paesi a basso reddito continuano a ospitare una quota sproporzionata di rifugiati nel mondo, sia in termini di popolazione che di risorse disponibili. Questi Paesi rappresentano il 9% della popolazione mondiale e solo lo 0,6% del prodotto interno globale, eppure ospitano il 19% dei rifugiati. A titolo di esempio vi sono popolazioni di rifugiati molto numerose in Ciad, Repubblica Democratica del Congo, Etiopia, Sudan e Uganda. Il 60% delle persone costrette a fuggire non lascia mai il proprio Paese.

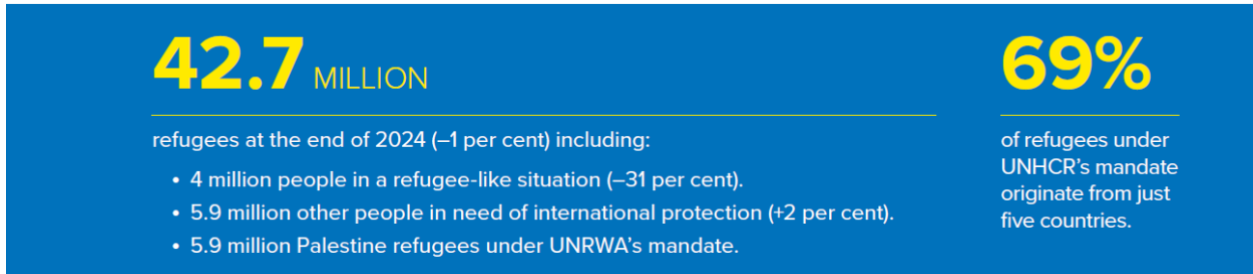
Mentre il numero di persone in fuga è quasi raddoppiato nell'ultimo decennio, i fondi per rispondere ai bisogni umanitari sono ora all'incirca allo stesso livello del 2015, in un contesto di tagli brutali e continui tagli aiuti umanitari. Questa situazione è insostenibile e lascia i rifugiati e le persone in fuga dal pericolo ancora più vulnerabili, le donne senza protezione, i bambini senza scuole, intere comunità senza acqua e cibo.

DEMOGRAPHICS OF PEOPLE WHO HAVE BEEN FORCIBLY DISPLACED END-2024

Children account for 29 per cent of the world's population, but 40 per cent of all forcibly displaced people.¹⁰



RIFUGIATI



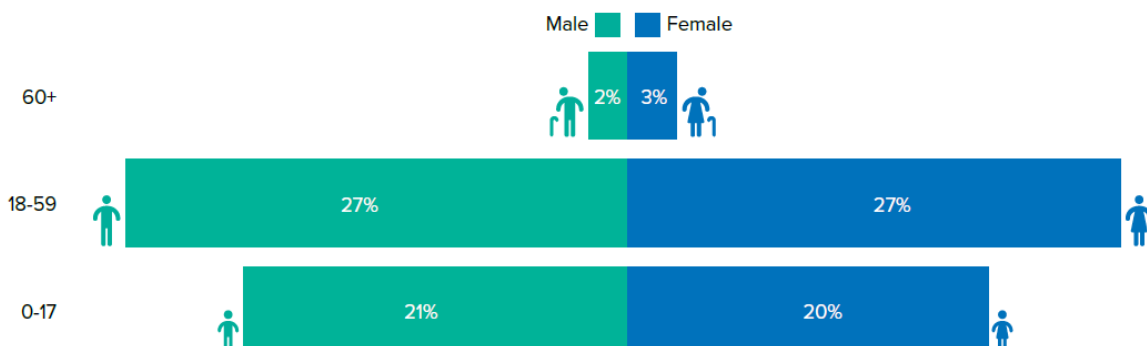
Rispetto a dieci anni fa, il numero globale di rifugiati sotto il mandato dell'UNHCR è più che raddoppiato, raggiungendo i 36,8 milioni alla fine del 2024. Tuttavia, questo totale riflette un calo complessivo di 559.300 persone, pari all'1%, rispetto alla fine dell'anno precedente, il primo calo su base annua dal 2011.

Nel 2024, 4,8 milioni di persone hanno presentato domanda di asilo su base individuale, hanno ottenuto il riconoscimento tramite procedure di gruppo o hanno ottenuto la protezione temporanea, il 13% in meno rispetto all'anno precedente. Il numero di domande di asilo individuali (3,1 milioni), di riconoscimenti tramite procedure di gruppo (835.600) e di persone che hanno ottenuto la protezione temporanea (954.600) è diminuito nel 2024 rispetto all'anno precedente. Ciò è dovuto principalmente al minor numero di persone in fuga dall'Ucraina e al fatto che gli Stati Uniti d'America hanno segnalato solo le domande di asilo individuali presentate nei primi sei mesi del 2024.

Nel corso dell'anno oltre un terzo dei 4,8 milioni di persone che hanno richiesto protezione internazionale proveniva da due soli Paesi: Ucraina (879.100) e Sudan (872.400).

Oltre la metà di tutte le nuove domande di asilo individuali a livello globale è stata ricevuta in soli quattro Paesi: Stati Uniti d'America (729.100), Egitto (433.900), Germania (229.800) e Canada (174.000). La maggior parte delle nuove domande individuali è stata presentata da cittadini di Sudan (441.400), Venezuela (268.100), Siria (163.500), Colombia (149.000) e Afghanistan (108.500).

Figure 13 | **Estimated demographics of refugees | end-2024**¹³³

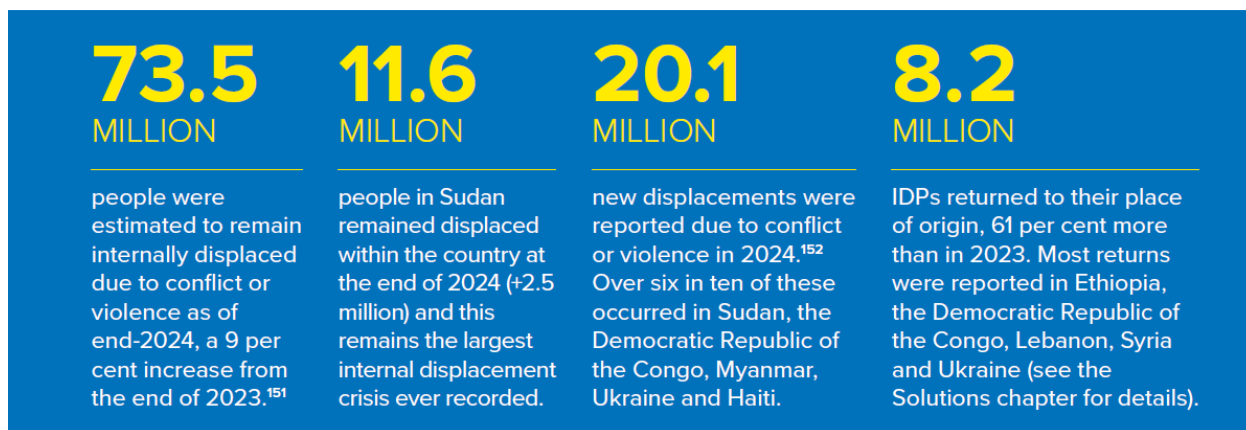


Per stimare il numero globale di bambini nati con lo status di rifugiato, l'UNHCR ha calcolato delle stime attribuendo i dati mancanti sulle nascite per gli anni tra il 2018 e il 2024. Tra il 2018 e il 2024, circa la metà dei dati sul numero di bambini nati con lo status di rifugiato risultava mancante nelle statistiche riportate. Utilizzando modelli statistici, l'UNHCR stima che oltre 2,3 milioni di bambini siano nati come rifugiati tra il 2018 e il 2024, equivalenti a circa 337.800 bambini all'anno. In 32

paesi a livello globale, i figli di rifugiati nati nel paese ospitante hanno il diritto di ottenere la cittadinanza di quel paese e pertanto non sono inclusi in queste stime. Poiché questa attribuzione si basa su diverse ipotesi statistiche generali, i risultati dovrebbero essere considerati come stime e non come cifre precise.

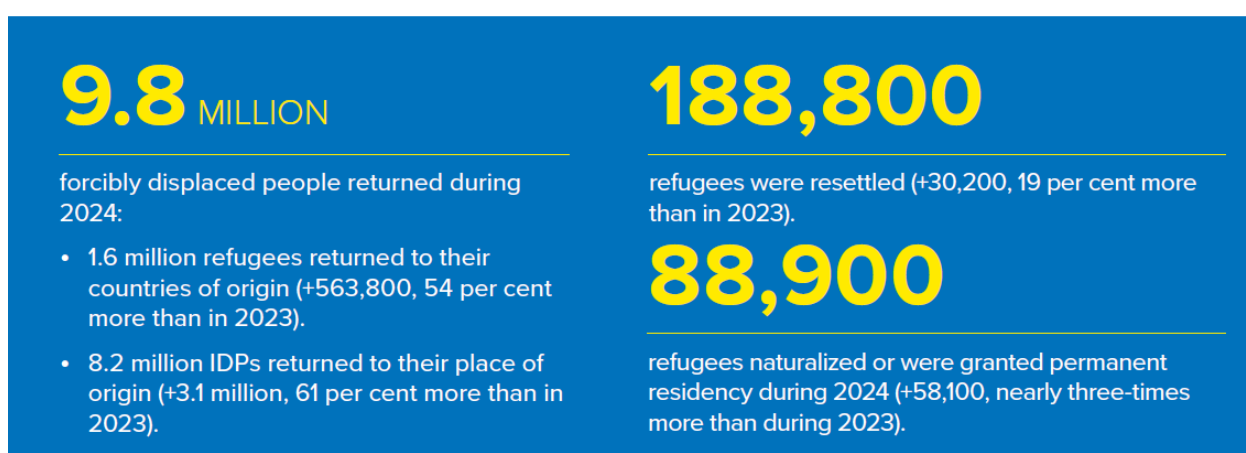
A livello globale, la Repubblica Islamica dell'Iran (3,5 milioni), la Turchia (2,9 milioni), la Colombia (2,8 milioni), la Germania (2,7 milioni) e l'Uganda (1,8 milioni) hanno ospitato le più numerose popolazioni di rifugiati.

PERSONE SFOLLATE INTERNE – INTERNALLY DISPLACED PEOPLE (IDP)



Oltre a conflitti e violenze, le persone sono state sfollate all'interno dei loro Paesi a causa di calamità¹⁷, con livelli record registrati nel 2024. Lo sfollamento forzato globale non include le persone sfollate a causa di calamità. Durante l'anno, sono stati segnalati 45,8 milioni di sfollati interni a causa di calamità, con 9,8 milioni di persone rimaste sfollate all'interno del proprio Paese alla fine del 2024, secondo l'Internal Displacement Monitoring Centre¹⁸.

LE SOLUZIONI



¹⁷ Le calamità includono le persone sfollate a causa di eventi meteorologici estremi, come inondazioni e tempeste, e quelle sfollate a causa di eventi geofisici, come i terremoti.

¹⁸ Fonti: [Global Report on Internal Displacement 2025](#), IDMC; vedi anche IDMC's video [on measuring internal displacement](#)

Nel 2024, oltre 1,6 milioni di **rifugiati** provenienti da 117 paesi di origine sono **tornati** da un totale di 78 paesi di asilo. Si tratta del numero annuale di rimpatri di rifugiati più alto dal 2002, quando quasi due milioni di afgiani sono tornati. Nel 2024, il 92% di tutti i rifugiati di ritorno erano siriani (512.700), 175 sud sudanesi (404.700), 176 afgiani (364.400) 177 e ucraini (209.100). Questi rimpatri si sono verificati a causa di circostanze avverse nel paese di asilo precedente o in paesi in cui persistono preoccupazioni per la sicurezza, la pace è ancora lontana o le infrastrutture sono significativamente degradate.

Nell'ultimo decennio, il numero di rifugiati che tornano in ciascuno di questi Paesi ha continuato ad aumentare.

Secondo i dati ufficiali del governo sugli arrivi per **reinsediamento** e le statistiche dell'UNHCR sulle partenze per reinsediamento, 22 paesi hanno segnalato 188.800 arrivi tramite percorsi di reinsediamento e sponsorizzazione nel corso del 2024. Si tratta del 19% in più rispetto al 2023 e del numero più alto registrato negli ultimi 40 anni.

Oltre sei rifugiati su dieci reinsediati a livello globale sono stati supportati tramite il programma di reinsediamento dell'UNHCR, mentre i restanti hanno trovato soluzioni tramite percorsi di sponsorizzazione. Di tutti i casi presentati dall'UNHCR agli Stati nel 2024, l'88% delle richieste di reinsediamento riguardava sopravvissuti a tortura e/o violenza, persone con bisogni di protezione legale e fisica e donne e ragazze particolarmente vulnerabili. Le richieste presentate da minori hanno rappresentato il 47% di tutte le richieste di reinsediamento gestite dall'UNHCR nel 2024.

Solo quattro Paesi hanno rappresentato il 94% di tutti gli arrivi tramite reinsediamento nel 2024, compresi quelli arrivati tramite percorsi di sponsorizzazione. Gli Stati Uniti d'America hanno accolto il maggior numero di rifugiati reinsediati (105.500). Il Canada ha reinsediato 49.300 rifugiati. Poco più di 17.200 rifugiati reinsediati sono arrivati in Australia. La Germania ha accolto 5.600 rifugiati, la maggior parte dei quali provenienti dalla Siria (2.900) e dall'Afghanistan (1.000).

Secondo i dati ricevuti da 26 paesi che ospitano rifugiati nel 2024, circa 88.900 rifugiati, provenienti da 173 paesi, hanno acquisito la **cittadinanza** o ottenuto la **residenza permanente**. Il numero totale di rifugiati che hanno ottenuto la naturalizzazione è stato quasi tre volte superiore rispetto al 2023 (30.800). Questo aumento è dovuto in gran parte a una migliore comunicazione dei dati sulla naturalizzazione, piuttosto che a un cambiamento sostanziale nelle politiche di naturalizzazione.

Nel 2024, si stima che oltre 8,2 milioni di **sfollati interni** siano **tornati** nei loro luoghi di origine. Questo dato rappresenta il 61% in più rispetto all'anno precedente e rappresenta il secondo più alto numero di rimpatri annuali di sfollati interni mai registrato a livello globale.

L'APOLIDIA

4.4 MILLION

Are estimated to be stateless at end-2024 and the true number is likely to be much higher.

47,200

Stateless people acquired citizenship in 2024, nearly 50 per cent more than during the previous two years.

Si stima che alla fine del 2024 siano stati segnalati 4,4 milioni di apolidi a livello globale, una cifra sostanzialmente invariata rispetto al totale dell'anno precedente. Il totale stimato comprende gli apolidi, ovvero coloro che non sono riconosciuti come cittadini da alcun Paese e le persone con nazionalità indeterminata, che non hanno una prova di nazionalità e hanno legami con più Paesi o sono considerate dal Paese di residenza come aventi potenziali rivendicazioni di nazionalità altrove. Questo totale riflette le riduzioni dovute all'acquisizione della cittadinanza da parte di apolidi e alla conferma della

cittadinanza da parte di persone con nazionalità indeterminata nel corso dell'anno, nonché a stime nuove o riviste per diversi Paesi.

A livello globale, il 58% di tutte le persone apolide segnalatesi trova nella regione Asia-Pacifico (2,5 milioni). Circa il 21% si trova in Africa occidentale e centrale (931.100), il 10% in Europa e l'8% in Medio Oriente e Nord Africa. Tuttavia, la stragrande maggioranza delle persone apolide segnalate risiede solo in pochi Paesi, con quasi il 90% di loro in soli dieci Paesi.

Sulla base dei dati demografici disaggregati per età e genere disponibili per il 76% dei 4,4 milioni di apolide i minorenni rappresentano il 44% degli apolide, le donne il 30% e gli uomini il 26%.

Nel 2024, 47.200 persone apolide o di nazionalità indeterminata hanno acquisito la cittadinanza o hanno ottenuto la conferma della loro nazionalità, rispettivamente, in 32 Paesi. Ciò rappresenta un aumento del 47% rispetto al 2023. In particolare, nell'ultimo anno, 19.900 persone di nazionalità indeterminata hanno ottenuto certificati di cittadinanza in Sud Sudan, mentre ex apolide in Vietnam (6.200) e Thailandia (5.700) hanno ottenuto la cittadinanza in questi Paesi.

L'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nella rete del Sistema di Accoglienza e Integrazione

(A cura di Cittalia-Servizio Centrale del Sistema di Accoglienza e Integrazione - SAI)

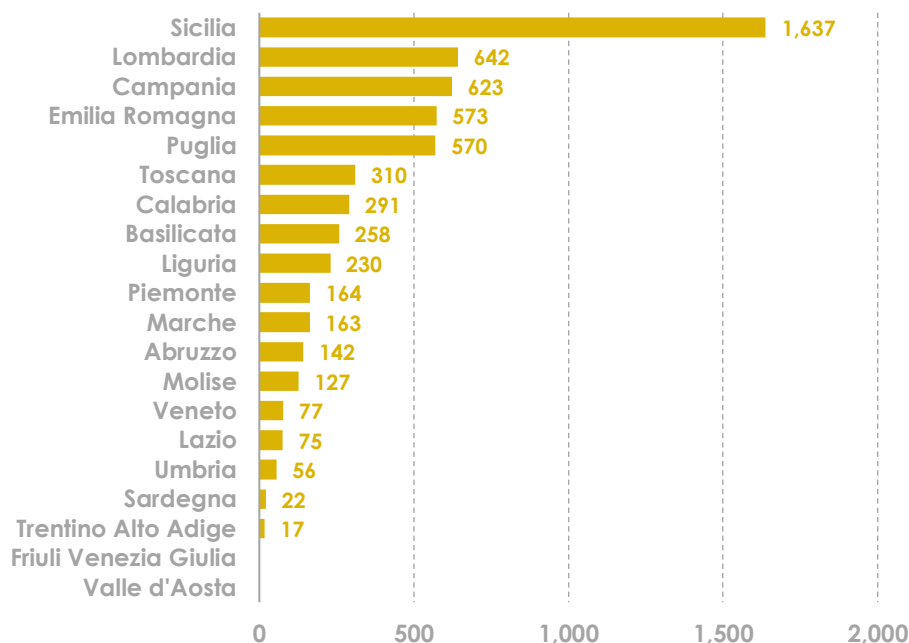
In poco più di vent'anni, la rete di accoglienza a titolarità pubblica (oggi Sistema di Accoglienza e Integrazione), è divenuta centrale nella presa in carico di titolari di protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati così come di richiedenti asilo o persone migranti portatrici di specifiche forme di vulnerabilità. Il numero dei progetti e dei posti della rete ha avuto negli anni un'evoluzione significativa. Se inizialmente l'accoglienza si basava su un numero limitato di progettualità e su poche realtà territoriali coinvolte, nel tempo è notevolmente aumentata la capacità di accoglienza, raggiungendo una distribuzione territoriale più omogenea e capillare.

Tra il 2021 e il 2024, **la rete ha registrato una crescita significativa a livello nazionale**, passando **dai 34.744 posti a dicembre 2021 ai 40.134 alla fine dell'anno 2024**. Sono 879 i progetti afferenti al Sistema di protezione e accoglienza (SAI) e gli Enti locali titolari risultano essere complessivamente 737, di cui 647 Comuni, 15 Unità territoriali sovracomunali (ex Province), 26 Unioni di Comuni o Comunità montane e 49 altri Enti (Ambiti o Distretti territoriali e sociali, Consorzi intercomunali, Società della salute). Per comprendere quanto sia diversificata ed eterogenea l'articolazione degli Enti Locali titolari di Progetto, composta sia da grandi centri metropolitani sia da quelli caratterizzati da una bassa densità abitativa e da bassi tassi di urbanizzazione, occorre tenere conto che la maggior parte dei Comuni titolari dei Progetti SAI è caratterizzata da dimensioni particolarmente contenute, il 42,7% dei Comuni titolari di Progetto infatti ha meno di 5.000 abitanti (che mettono a disposizione della rete 7.584 posti ovvero il 23,1% dei 40.134 complessivi), quasi un quarto dei Comuni rientra nella fascia 5-15.000 abitanti mentre poco più del 20% dei Comuni rientra nella fascia che va dai 15 mila ai 50 mila abitanti. I Comuni con un numero di abitanti tra i 50.001 e i 100.000 sono l'8,3% del totale dei titolari di Progetti della rete SAI mentre i grandi Comuni, con oltre 100.000 abitanti, si attestano a 38 unità. E ancora, il 43,5% dei Comuni interessati dalla rete SAI appartiene alle cosiddette "aree interne" – ossia territori caratterizzati da trend demografici/economici/sociali negativi- definiti dall'Agenzia per la Coesione Territoriale "territori fragili, distanti dai centri principali di offerta dei servizi essenziali e troppo spesso abbandonati a loro stessi" e il 74,8% dei Comuni interessati dalla rete SAI fa parte delle cosiddette "aree rurali", ovvero quei territori la cui economia è basata sull'agricoltura (non intensiva o specializzata) e che spesso registra difficoltà e limiti di sviluppo.

La forza espansiva della rete SAI, soprattutto nell'ultimo decennio, si è caratterizzata per il costante aumento di progetti e posti dedicati all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati: nel 2014 la rete poteva contare su **52 progetti** per minori stranieri non accompagnati, per un totale di poco più di 900 posti, mentre a fine 2024 quelli dedicati ai minori stranieri non accompagnati risultavano **207 (23,7% del totale SAI)** corrispondenti a **5.977 posti, ovvero il 15,4% del totale dei posti attivati dai progetti SAI**.

Dal punto di vista della **distribuzione territoriale** dei posti dedicati ai minori stranieri non accompagnati, come può evincersi dalla tabella sottostante, 1.637 posti (pari al 27,4%) si trovano in Sicilia, seguita da Lombardia (10,7%), Campania (10,4%), Emilia-Romagna (9,6%) e Puglia (9,5%). In misura inferiore troviamo posti in tutte le altre Regioni ad eccezione del Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta.

Distribuzione regionale dei posti attivi per minori stranieri non accompagnati.
Anno 2024. Valori assoluti



Fonte: Rapporto annuale SAI

Ai beneficiari inseriti nei progetti del SAI sono garantiti percorsi di accoglienza integrata tesi a rafforzare le capacità di scelta e di progettazione di ognuno e riacquistare consapevolezza del proprio valore, delle proprie potenzialità e opportunità. Gli interventi materiali di base, quale la predisposizione di vitto e alloggio, sono contestuali a servizi volti a favorire l'acquisizione di strumenti per l'autonomia e l'inclusione nel contesto di accoglienza. I servizi previsti e assicurati nei progetti territoriali del SAI, così come indicati nelle Linee guida del Sistema di Accoglienza e Integrazione, possono essere raggruppati in nove differenti aree, di pari dignità e importanza nella effettiva attuazione degli interventi di accoglienza: mediazione linguistica e interculturale; accoglienza materiale; orientamento e accompagnamento legale; tutela psico-socio-sanitaria; orientamento e accesso ai servizi del territorio; formazione e riqualificazione professionale; orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale; orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo; orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo.

In particolare per ciò che concerne i minori stranieri non accompagnati si tratta di una vera e propria "conquista" delle proprie capacità, a causa della giovane età in cui intraprendono il proprio percorso migratorio, pertanto nel prevedere tutti questi servizi è necessario che il percorso di accoglienza e di inclusione sociale del singolo minore tenga conto della complessità della sua presa in carico (in termini di diritti e di doveri, di aspettative, di caratteristiche personali, di storia, di contesto culturale e politico di provenienza, ecc.) e dei suoi bisogni. Attraverso un approccio olistico volto a favorire la presa in carico del minore nella sua interezza e nelle sue tante sfaccettature, a partire dall'identificazione e valorizzazione delle sue risorse individuali. Tale approccio necessita prioritariamente della capacità degli operatori di porsi sempre in una posizione di ascolto, per la lettura di bisogni eterogenei e differenti - a volte taciuti o espressi in maniera indiretta - a maggior ragione nel caso di minori portatori di particolari vulnerabilità (anche a causa di violenza o tortura subite, naufragio, tratta, disagio mentale, fragilità psicologica) o con bisogni specifici (minori LGBTI), affinché possa essere definito per tutti un progetto personalizzato di accoglienza che guardi in direzione del "dopo-accoglienza".

Per la presa in carico dei MSNA sono infatti previste equipe multidisciplinari composte da professionalità specifiche, eterogenee e qualificate, in grado di realizzare progettualità in armonia e coerenza con il percorso dei singoli minori, tenendo sempre in considerazione le loro aspettative e vulnerabilità. Complessivamente, sono **7.050 gli operatori**

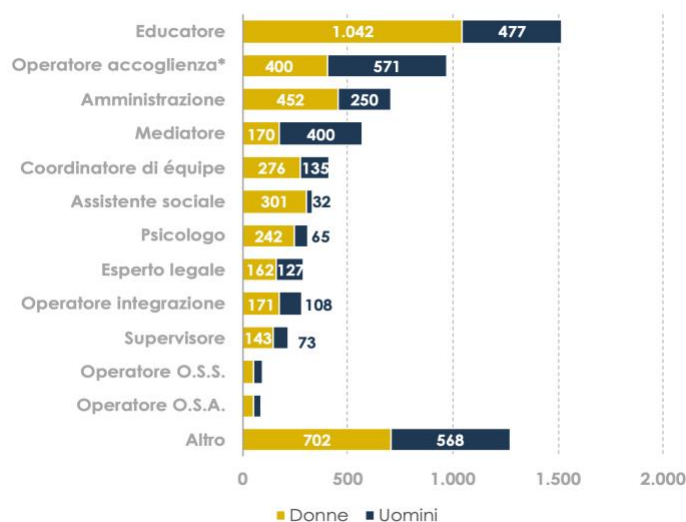
impiegati nei progetti per MSNA, di cui il 59% costituito da donne. Data la specificità dei beneficiari, la figura professionale maggiormente impiegata in questa tipologia di strutture è quella dell'educatore (21,5%) mentre gli operatori dell'accoglienza rappresentano il 13,8% del personale. Seguono via via gli operatori con funzioni amministrative (10%), i mediatori linguistico- culturali (8,1%), i coordinatori di équipe (5,8%), gli assistenti sociali (4,4,1%), gli psicologi (5%), gli esperti legali (4,1%) e quelli di integrazione (4,0%). Con riferimento al genere incrociato con ruoli e figure professionali, vi è una prevalenza di donne in particolare per ciò che concerne i profili di educatrice, impiegata amministrativa, assistente sociale, psicologa e coordinatrice di équipe; mentre fa eccezione la figura dell'operatore di accoglienza e quella del mediatore linguistico- culturale. Infine, a conferma della necessità di garantire una presenza continuativa del personale nelle strutture, anche in base a quanto previsto dalle normative che ne disciplinano il funzionamento, le collaborazioni saltuarie rappresentano solo il 7,6% del totale mentre tutti gli altri operatori risultano stabilmente inquadrati con contratti part-time (66,7%) o full-time (25,8%).

Distribuzione del personale SAI nei progetti per minori stranieri non accompagnati, per genere.
Anno 2024. Valori percentuali



Fonte: Rapporto annuale SAI

Distribuzione delle figure professionali impiegate nei progetti per minori stranieri non accompagnati.
Anno 2024. Valori percentuali

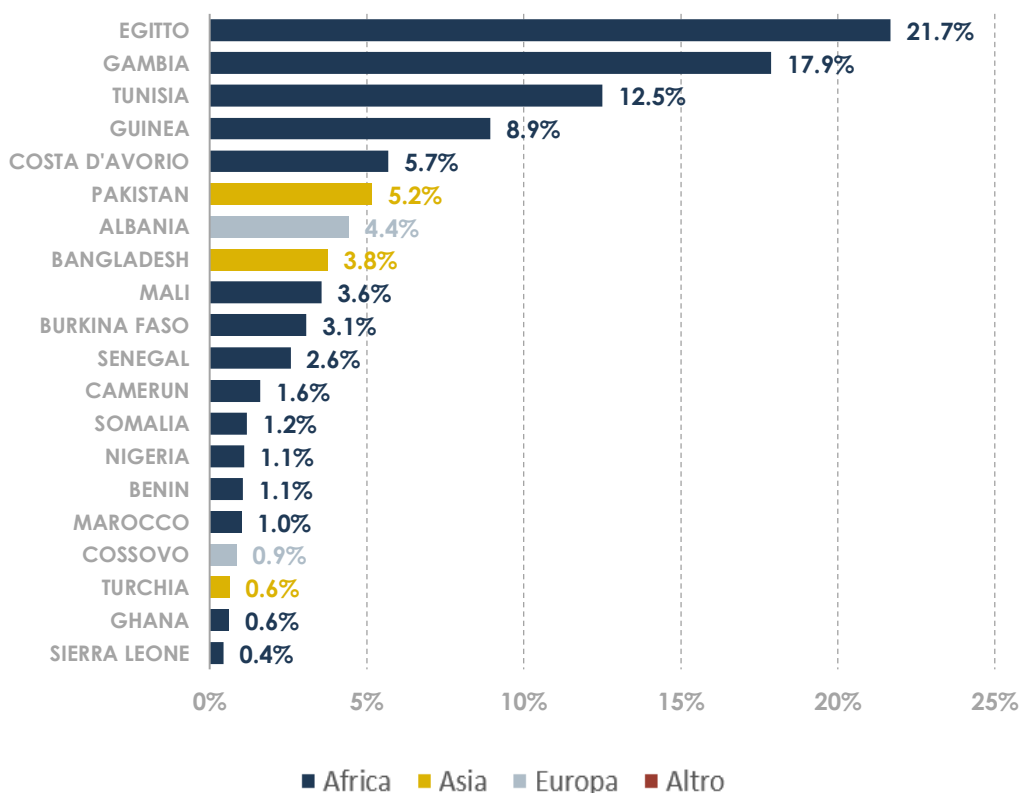


Fonte: Rapporto annuale SAI

I **minori stranieri non accompagnati accolti** nella rete SAI nel corso del 2024, sono stati complessivamente **9.510** (il 17,3% dei 54.999 beneficiari complessivi accolti). Va specificato che l'accoglienza dei MSNA può proseguire nel SAI per ulteriori 6 mesi dal compimento della maggiore età per completare il loro percorso di inclusione sociale. Inoltre, possono permanere all'interno del SAI, al massimo fino al ventunesimo anno di età i neomaggiorenni destinatari di un provvedimento di prosieguo amministrativo da parte del Tribunale per i minorenni.

Coerentemente con quanto si osserva a livello nazionale rispetto al fenomeno dei MSNA tracciato nelle pagine del presente Rapporto semestrale, per quanto riguarda la distribuzione di **genere**, è assolutamente prevalente la componente maschile in quanto nel corso dell'anno sono state 288 su 9.510 le minorenni non accompagnate accolte dalla rete SAI. Per quanto concerne invece le principali **nazionalità** dei MSNA, si segnalano innanzitutto i minori provenienti dall'Egitto (2.062 minori, pari al 21,7%), Gambia (1.700 pari al 17,9%), dalla Tunisia (1.189 pari al 12,5%), Guinea, Costa d'Avorio e Pakistan.

Distribuzione dei minori stranieri non accompagnati accolti nel SAI secondo le principali nazionalità.
Anno 2024. Valori percentuali



Fonte: Rapporto annuale SAI

Come stabilito dalla normativa vigente, **tutti i minori stranieri non accompagnati (MSNA)** rientrano nella categoria di persone vulnerabili, in quanto privi di riferimenti familiari sul territorio. A questa condizione di vulnerabilità oggettiva si aggiungono spesso, in base a quanto emerge fra gli accolti nel SAI, **ulteriori situazioni di fragilità e di bisogni specifici** – preesistenti alla partenza o insorte nel corso del viaggio migratorio – che rendono necessaria una presa in carico più complessa e articolata, nonché attenta e personalizzata. Sebbene la maggior parte dei minori accolti mostri tratti propri della fase evolutiva, **l'accoglienza richiede competenze specifiche** da parte degli operatori, soprattutto in presenza di situazioni riconducibili alla salute fisica e/o mentale o di disturbi comportamentali, anche di carattere oppositivo. La capacità di intercettare bisogni specifici, fragilità e vulnerabilità latenti, ascoltare e rispondere in modo mirato alle esigenze emergenti è una condizione essenziale per garantire tutela e sviluppo.

Ciò premesso, nel **2024**, il **3,2%** dei minori stranieri non accompagnati accolti nella rete SAI ha manifestato una forma di **disagio mentale**, mentre il **2,8%** è stato identificato come **vittima di tortura o violenza**. Sono percentuali importanti che si aggravano nella comparazione tra sessi. Infatti, risulta che il **22,4%** delle ragazze accolte rientra nel circuito della tratta, contro lo **0,9%** dei ragazzi. Anche tra le **vittime di tortura o violenza**, la prevalenza è femminile: **18,8%** tra le ragazze, **2,4%** tra i ragazzi. In relazione a tali dati si consideri anche che l'**11,2%** si trova in **stato di gravidanza**: è una percentuale che esprime tutta la complessità della presa in carico da garantire, che deve tenere conto di molteplici linee di intervento (dalla tutela della salute, alla consapevolezza del proprio stato; dall'educazione alla genitorialità al recupero di una relazione di fiducia con il genere maschile). Per quanto riguarda il **disagio mentale**, le percentuali sono più vicine, ma comunque sempre più alte per le ragazze (**6,0%**) rispetto ai ragazzi (**3,1%**). I **casì di disabilità fisica anche temporanea** sono lo **0,8%** tra le femmine e lo **0,4%** tra i maschi, mentre i bisogni di **assistenza domiciliare o sanitaria specialistica** riguardano rispettivamente lo **0,8%** delle ragazze e lo **0,5%** dei ragazzi. Infine, tra le **minori accolte**, lo **0,8%** si identifica come **LGBTQIA+**, condizione quest'ultima che riguarda anche lo **0,2%** dei ragazzi accolti.

Beneficiari MSNA con esigenze specifiche di presa in carico.

Anno 2024. Valori percentuali (riferiti al totale dei beneficiari) – le vulnerabilità non sono mutuamente esclusive

Principali Esigenze Specifiche	Femmine	Maschi	Totale
Beneficiari vittime di tortura e/o violenze	18,8	2,4	2,8
Beneficiari con problemi di disagio mentale	6,0	3,1	3,2
Beneficiari vittime di tratta	22,4	0,9	1,5
Beneficiari disabili anche temporanei	0,8	0,4	0,4
Beneficiari con necessità di assistenza domiciliare, sanitaria specialistica e prolungata	0,8	0,5	0,5
Beneficarie sole in stato di gravidanza	11,2		0,3
Beneficiari LGBTQIA+	0,8	0,2	0,2

Fonte: Rapporto annuale SAI

In chiusura al presente contributo, si evidenzia che la rete SAI per i MSNA è in fase di ulteriore consolidamento, 21 marzo 2025 è stato infatti pubblicato il decreto di finanziamento per l'ampliamento dei posti SAI per MSNA per il quale l'8 agosto 2024 il Ministero aveva pubblicato la comunicazione relativa per un totale di 600 posti. Le richieste da parte dei Comuni sono state di molto superiori al tetto stabilito e, a fronte della grande adesione, il Ministero dell'interno ha disposto il finanziamento di in **1000 posti di ampliamento su 65 progetti dedicati ai MSNA**, a conferma che gli enti locali ritengono essere il SAI la risposta più idonea all'accoglienza e protezione dei MSNA, per garantire risposte alle multidimensionali vulnerabilità di cui i minori soli sono portatori ma anche al fine di predisporre percorsi di inclusione e cittadinanza attiva.

L'implementazione del Patto asilo e immigrazione: rischi e opportunità per i minori non accompagnati

(a cura di Agevolando APS, Ai.Bi. Amici dei bambini ETS, ARCI APS, Centro Astalli ODV, CeSPI ETS, Cooperativa CivicoZero onlus, CIDAS soc. coop. Sociale a rl is, Cismai ETS, CNCA - Coordinamento nazionale comunità accoglienti, Consiglio Italiano per i Rifugiati ETS, Fondazione Terre des Hommes Italia ETS, INTERSOS, Oxfam Italia, Salesiani per il Sociale Rete Associativa APS, Save the Children Italia, SOS Villaggi dei Bambini ETS, Tutori in Rete odv)

In un contesto internazionale sempre più caratterizzato da guerre, persecuzioni, violenze, povertà estrema e crisi umanitarie e climatiche, non si arresta la fuga di chi, per raggiungere un futuro possibile in Europa, continua a rischiare la propria vita, anche perdendola¹⁹. Fra loro, anche tanti **minorenni**, che da tempo **costituiscono una parte considerevole dei flussi migratori verso l'Europa**. Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), il 22,8% delle persone arrivate in Europa attraverso il Mediterraneo dal 2024 a giugno 2025 sono bambini, bambine e adolescenti²⁰. Soltanto nel 2023²¹, circa 55.700 minorenni sono arrivati complessivamente attraverso le cosiddette rotte migratorie miste in Bulgaria, Cipro, Grecia, Italia, Malta e Spagna. Di questi, 35.510 (64%) erano minori non accompagnati o separati.

In Italia, al 30 giugno 2025, erano presenti circa 16.500 minori non accompagnati²². Nei primi 7 mesi del 2025, sono 6.004 quelli arrivati via mare, su un totale di 35.483 persone²³, un numero contenuto, ma con **un'incidenza percentuale (circa il 17%) superiore agli anni precedenti**, nei quali oscillava tra il 12 e il 14%.

In assenza di percorsi regolari per raggiungere la sicurezza in Europa, così come altri migranti e richiedenti asilo, i **minorenni intraprendono viaggi pericolosi verso la salvezza**, durante i quali affrontano violenze e abusi, in particolare ai confini esterni dell'UE, e talvolta anche presso quelli interni tra Stati membri. Durante il loro viaggio, minori non accompagnati e famiglie sono esposti a rischi per la loro vita, violenze, tratta e traumi multipli. Specialmente quando non accompagnati, la loro realtà quotidiana è in netto contrasto con quanto previsto dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dell'ONU e non hanno accesso ai diritti che consideriamo fondamentali per bambini, bambine e adolescenti.

Tutto questo ci interroga in particolare in questo momento, in cui c'è una curva storica di svolta del diritto europeo su questi temi.

Siamo infatti in una fase cruciale per le politiche migratorie in UE. Il **Patto asilo e immigrazione** è stato approvato poco più di un anno fa e ora gli Stati membri hanno il compito di **implementare le nuove regole affinché siano operative entro giugno 2026**, anche stabilendo nuove procedure e standard di protezione per i minorenni.

¹⁹ Dal 2014 ad oggi sono morte oltre 32mila persone nel Mediterraneo. 867 sono morte solo nel 2025, di cui 42 bambini. Fonte: IOM, Missing Migrant Projects <https://missingmigrants.iom.int/region/mediterranean>

²⁰ <https://data.unhcr.org/en/situations/europe-sea-arrivals>

²¹ <https://reliefweb.int/report/world/migrant-and-refugee-children-mixed-migration-routes-europe-accompanied-unaccompanied-and-separated-overview-trends-2023>

²² Fonte: Dashborad del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (dati consultati il 25 luglio 2025) <https://analytics.lavoro.gov.it/t/PublicSIM/views/PresenzadeiMinoristranierinonaccompagnatiinItalia/PresenzadeiMinoristranierinonaccompagnatiinItalia?%3Aembed=y&%3Aiid=5&%3AisGuestRedirectFromVizportal=y>

²³ Fonte: Ministero dell'Interno, Cruscotto statistico giornaliero. Dati consultati il 25 luglio 2025 aggiornati al 24 luglio 2025. https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2025-07/cruscotto_statistico_giornaliero_24-07-2025.pdf

Come sottolineato da un grande numero di organizzazioni della società civile europea già nel corso dei negoziati che hanno condotto all'approvazione del Patto, gli atti legislativi che lo compongono contengono disposizioni in grado di **mettere seriamente a rischio i diritti di richiedenti asilo e migranti, in particolare i più vulnerabili tra cui i minorenni**. Per citarne solo alcune, si pensi alle norme che prevedono in via generalizzata il *pre-entry screening* – ossia l'identificazione, i controlli sanitari e di sicurezza, il rilevamento delle impronte e la registrazione dei dati biometrici nei pressi delle frontiere esterne – con il conseguente rischio di colli di bottiglia e trattenimento in luoghi sovraffollati ai confini esterni dell'UE. Oppure alla riduzione delle garanzie derivante dal ricorso a procedure di frontiera accelerate e dalla finzione giuridica del “non-ingresso” in territorio UE, sulla base della quale chi verrà pre-identificato/a ad una frontiera esterna, durante gli accertamenti non risulterà autorizzato ad “entrare” nel territorio di uno Stato membro, pur de facto già trovandovisi.

Non sono state inoltre superate, nel Patto, alcune criticità importanti, come la regola del Paese di primo ingresso e l'assenza di vie regolari e sicure, né si è trovato un accordo per la relocation obbligatoria di migranti e richiedenti asilo. In questo quadro, prassi rischiose anche per i minorenni già applicate negli Stati membri, come la detenzione generalizzata all'arrivo, sono state elevate a norma di riferimento, e tutto questo comporta rischi tangibili per le persone più vulnerabili, tra cui minori non accompagnati e bambini che arrivano nei nuclei familiari.

Pur consapevoli delle preoccupazioni che il quadro presenta, riteniamo tuttavia non paradossale affermare che la stessa implementazione del Patto, grazie ad alcune disposizioni di salvaguardia contenute negli atti normativi che lo compongono, **costituisca un'occasione di rafforzamento del nostro sistema** di protezione e accoglienza delle stesse categorie vulnerabili, tra cui i minori non accompagnati. A patto che vengano rispettate alcune importanti condizioni:

1. È essenziale che gli Stati membri, tra cui l'Italia, seguano la raccomandazione della Commissione europea di **coinvolgere nel delineare l'implementazione del Patto tutti gli attori del sistema**, compresa la società civile, che può utilmente contribuire su diversi aspetti, a partire dalla creazione del meccanismo di monitoraggio indipendente dei diritti umani alle frontiere di livello nazionale previsto dal Regolamento sugli accertamenti e richiamato dal Regolamento Procedure. Tale meccanismo dovrà riguardare tutte le attività relative alla frontiera, dalla sorveglianza alle procedure di screening, senza limitazioni geografiche o procedurali, anche al fine di scongiurare falle nella protezione immediata da garantire ai minorenni e alle vittime di tortura, di eventi traumatici e del traffico di esseri umani.
2. È imprescindibile che **le buone norme di livello nazionale come la L. 47/2017 vengano difese e sostenute**. Tale Legge, che consideriamo uno dei migliori esempi di buona legislazione per i minorenni in Europa, pone a pietra angolare del sistema la sinergia e la collaborazione tra i soggetti che lo compongono. L'approccio interagenzia che vede insieme istituzioni, organizzazioni internazionali, organizzazioni della società civile e, per i minori, anche privati cittadini come i tutori volontari, è strutturato da molti anni ed è alla base del lavoro per l'inclusione. In tal senso, l'implementazione del Patto fornisce un'occasione formidabile per valorizzarlo, rafforzarlo e continuare a portarlo nelle sedi europee come modello. Più in generale è essenziale **tenere fermi tutti gli alti standard previsti dalla Legge per la protezione dei minorenni**, preservandola da modifiche peggiorative che potrebbero intervenire in sede di applicazione delle nuove regole e attuare le disposizioni del Patto nel rispetto dei principi della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza – tra cui il superiore interesse del minore, che deve prevalere su ogni considerazione di politica migratoria – nonché della Convenzione Europea sui Diritti Umani.

Queste due basi – coinvolgimento di tutti gli attori del sistema e difesa degli standard delle buone norme di tutela esistenti – dovrebbero, a nostro avviso, **informare l'intera dinamica normativa e organizzativa che si crea in questa fase tra l'attuazione della L. 47 e l'implementazione del Patto**, in modo che l'impatto pratico di quest'ultima incida positivamente quanto meno sui seguenti aspetti:

1. **Conferma e consolidamento del sistema dei tutori volontari:** è essenziale che vengano tenute ferme le regole vigenti su tutori e tutrici, che prevedono non più di tre minorenni in tutela alla stessa persona, una garanzia di rapporto diretto e di attenzione individualizzata che in questi anni si è dimostrato un efficace fattore di inclusione e di continuità relazionale e supportiva, in molte occasioni virtuosa e decisiva anche dopo il compimento della maggiore età. Resta importante anche cogliere l'occasione per rinforzare ulteriormente questo sistema unico in Europa, in cui volontariato, impegno civico e servizio di sostegno ai minori si fondono contribuendo al complessivo funzionamento del sistema, ad esempio agendo per rendere più facilmente fruibili i fondi previsti per i rimborsi agli stessi tutori, in modo da valutarne anche un progressivo aumento, ove necessario a sostenere l'istituto.
2. Mantenimento e garanzia di applicazione delle regole che **escludono in via categorica la detenzione, il respingimento e l'espulsione** dei minori non accompagnati, anche grazie a procedure di identificazione accurate e imperniate sul rispetto dei diritti dei minori e del loro superiore interesse, il quale va valutato con la massima attenzione affinché venga preso in primaria considerazione anche nella determinazione delle procedure applicabili.
3. **Completamento e omogenizzazione del sistema di accertamento dell'età:** i nuovi regolamenti europei – in particolare quello sugli accertamenti - sono estremamente chiari nell'individuare la necessità di ricorrere a **équipe multidisciplinari**, in superamento del ricorso a procedure mediche invasive, come la L. 47/2017 già prevede. Le procedure dovrebbero essere accompagnate dalla **presunzione di minore età** fino al loro esito finale, dall'indicazione del **marginale di errore** e dall'applicazione del **beneficio del dubbio** in caso non si arrivi a un risultato certo all'esito delle stesse. Su questo punto, pur complesso, l'Italia ha tracciato una strada di cambiamento che, grazie anche al confronto e talvolta alla dialettica dei diversi attori del sistema, ci ha fornito delle norme molto in linea con quanto richiesto dagli standard internazionali, in particolare del Consiglio d'Europa²⁴. È un aspetto essenziale per la protezione e collegato al precedente punto della accurata identificazione, perché un minorenne scorrettamente identificato come adulto non avrà accesso a nessuno dei diritti previsti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ed è questa l'ipotesi che più di ogni altra va scongiurata. Siamo coscienti che questa procedura consente di individuare le dichiarazioni di minore età da parte di adulti. Ma crediamo sia utile ricordare che essa è anche preziosa per individuare eventuali minorenni che si dichiarino adulti, ad esempio ragazze vittime di tratta, che dicono di avere 18 anni a causa indicazioni di trafficanti che vogliono sottrarle al sistema di tutela oppure adolescenti che temono di essere divisi dal gruppo con cui sono arrivati. Di conseguenza, riteniamo che nell'implementazione del Patto sia fondamentale mantenere e rafforzare il sistema nazionale sull'accertamento dell'età come delineato dalla L. 47 e dal Protocollo approvato in Conferenza unificata nel 2020 prevedendo fondi dedicati alla costituzione delle équipe multidisciplinari.
4. Deciso **rafforzamento in ogni regione del sistema di prima accoglienza**, per garantire la piena implementazione della L. 47 che prevede centri governativi gestiti dal livello centrale e diffusi sul territorio, con servizi dedicati agli specifici bisogni di minori appena arrivati, in modo da superare l'accoglienza straordinaria e garantire un numero sufficiente di posti – almeno 2000 sempre disponibili – per evitare che le carenze di questo primo livello ricadano sul secondo livello rappresentato dal SAI.
5. **Incremento dei posti in seconda accoglienza SAI:** l'occasione del Patto non va persa per rafforzare ulteriormente la seconda accoglienza, che dovrebbe disporre di almeno 10000 posti, a fronte dei circa 6000

²⁴ I riferimenti più recenti sono la Risoluzione CoE 2195 (2017) "Valutazione dell'età a misura di minore per i minori migranti non accompagnati", che promuove lo sviluppo di un modello completo e sensibile alle esigenze dei minori per la valutazione dell'età, e la Raccomandazione CM/Rec (2022)22 del Comitato dei Ministri agli Stati membri, che sottolinea i principi menzionati di presunzione di minore età e di procedure multidisciplinari e ricorda come, per un minore, essere nell'impossibilità di dimostrare la sua età ne accresce la vulnerabilità e il rischio di diventare vittima di violenza, sfruttamento, abusi o tratta.

attuali, al fine di ridurre l'attivazione di strutture di accoglienza temporanee (c.d. CAS minori) ed evitare di disporre l'accoglienza di minorenni di età almeno pari a sedici anni in centri governativi ordinari e/o straordinari riservati agli adulti, così come purtroppo disposto dal DL 133/2023.

6. Implementazione del sistema finalizzato al **sostegno all'affido in tutte le sue forme** così come richiamato dalla L 47/2017 e ancora purtroppo poco praticato, come strumento di tutela e esigibilità del diritto alla famiglia e alle relazioni familiari, come raccomandato peraltro dal Parere della Autorità Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza al sesto piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e per lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva²⁵, approvato nella Conferenza Unificata del 29 maggio 2025.

Questa sinergia è possibile e insita nel nostro sistema di accoglienza, a cui ha dato le mosse, in uno spirito di impegno comune che va il più possibile recuperato nel trasporre nel nostro sistema le regole imposte da questa nuova stagione del diritto d'asilo e dell'immigrazione.

²⁵ <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2025-02/parere-agia-6-piano-nazionale-infanzia.pdf>

OPS!, la campagna UNICEF per la rilevazione dei pregiudizi inconsci, accende un faro sull'importanza di misure e interventi per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni

(A cura di UNICEF)

Non tutti siamo percepiti allo stesso modo. Molto dipende dal fenotipo a cui apparteniamo. Ad esempio, l'etichetta "migrante" è molto più frequentemente associata al fenotipo subsahariano. Quando un volto è percepito come "migrante", riceve inoltre valutazioni significativamente più basse in termini di bellezza, onestà, intelligenza e ricchezza.

È quanto emerge dall'analisi condotta dall'UNICEF su oltre 39.000 sessioni della web app *OPS! – La tua Opinione oltre ogni Pregiudizio contro gli Stereotipi*, lo strumento interattivo lanciato nel dicembre 2023 per aiutare adolescenti e giovani a riconoscere e contrastare i propri pregiudizi inconsci.

I **pregiudizi inconsci** sono giudizi e convinzioni che adottiamo senza rendercene conto, radicati in noi fin dall'infanzia e influenzati da quanto vediamo nei media, a scuola e nelle relazioni quotidiane. Questi meccanismi, spesso automatici e invisibili anche a chi li prova, condizionano profondamente il nostro modo di relazionarci con chi consideriamo "diverso".

Proprio partendo da questa consapevolezza, l'UNICEF ha ideato e sperimentato *OPS! – La tua Opinione oltre ogni Pregiudizio contro gli Stereotipi*. La web app interattiva propone un gioco in cui gli utenti associano aggettivi positivi come "intelligente", "ricco", "onesto" o "bello" a volti umani di sei fenotipi diversi (arabo, caucasico, latino, est-asiatico, sud-asiatico, subsahariano) e due generi (maschile e femminile). Nell'ultima fase del gioco viene introdotto l'aggettivo "migrante", per evidenziare le eventuali differenze nelle valutazioni legate all'origine percepita.

L'analisi ha considerato i risultati della web app raccolti tra dicembre 2023 e dicembre 2024 e ha coinvolto **adolescenti e giovani** tra gli 11 e i 24 anni, provenienti da tutte le regioni italiane. Il 94,6% delle risposte è stato fornito da partecipanti nati in Italia. Per analizzare i dati raccolti, l'UNICEF ha sviluppato un indicatore ad hoc denominato **Pregiudice Index (P.I.)**, che misura la variazione di giudizio attribuita a un volto neutro nel momento in cui viene percepito come "migrante". Questo indice distingue tra neutralità (quando le valutazioni si mantengono tra il 45% e il 55% di associazione positiva), pregiudizio lieve-moderato (tra 30–45% o 55–70%) e pregiudizio grave o estremo (<30% o >70%).

Quello che è emerso è molto chiaro: i volti **subsahariani e sud-asiatici** vengono riconosciuti come "migranti" in oltre il **70%** dei casi, mentre per i volti caucasici questa etichetta compare molto meno, solo nel **25%** circa. Parlando di aggettivi, "intelligente" viene assegnato al volto caucasico-migrante nel **69%** dei casi, ma solo al **40%** per quello subsahariano-migrante. Per "ricco" la differenza è ancora più forte: il volto caucasico riceve questa valutazione nel **70%** dei casi, mentre quello subsahariano solo nel 19%. E tra tutti i volti, solo quello caucasico non riceve mai giudizi negativi. Inoltre, **i ragazzi mostrano più pregiudizi rispetto alle ragazze**, con valutazioni negative verso i volti non caucasici più alte di 5-8 punti percentuali.

Questi dati mostrano chiaramente che esiste un **privilegio di percezione** legato a tratti eurocentrici, e che in molti casi le persone non caucasiche vengono associate automaticamente con l'idea di "migrante", a prescindere da chi siano realmente. Inoltre, le dinamiche di pregiudizio si complicano quando **genere e origine si intrecciano**. Anche se le ragazze mostrano in media meno pregiudizi dei ragazzi, non ne sono immuni: spesso interiorizzano stereotipi, soprattutto verso altre ragazze non caucasiche.

I ragazzi, invece, tendono ad avere bias più marcati verso le ragazze del proprio gruppo etnico. Gli uomini subsahariani ricevono valutazioni peggiori, ma le donne vengono spesso ipersessualizzate: discriminazioni diverse, ma entrambe dannose.

Alla luce di queste evidenze, il rapporto rivolge una serie di raccomandazioni alle istituzioni italiane, al mondo della scuola, della formazione, del lavoro, ai media e a tutti gli attori sociali coinvolti. Tra queste, si sottolinea l'importanza di **misure e interventi volti alla prevenzione e al contrasto del razzismo e delle discriminazioni**, nonché alla promozione dell'ascolto e del dialogo inter e intragenerazionale, con particolare attenzione ad adolescenti e giovani esposti/e a discriminazioni o esclusione sociale.

L'intera analisi è disponibile al link: [1750164777-tutt-hanno-pregiudizi.pdf](https://www.1750164777-tutt-hanno-pregiudizi.pdf)

Tunisia: un approfondimento

(A cura di OIM)

Nell'ambito della collaborazione fra il Ministero del Lavoro e l'OIM sullo svolgimento delle indagini familiari, perseguendo l'intento di dar voce alle richieste provenienti da diversi soggetti direttamente coinvolti nella presa in carico dei MSNA, la presente scheda prosegue la serie di approfondimenti tematici sui Paesi di origine di maggiore rilevanza in termini di presenza di minori stranieri non accompagnati sul territorio italiano.

La Tunisia, pur essendo un paese di piccole dimensioni con circa 12 milioni di abitanti e senza grandi ricchezze naturali ad eccezione dei giacimenti di fosfati, ha storicamente rivestito un ruolo geopolitico significativo nel Mediterraneo. Prima del 2011, a livello internazionale, la sua immagine era quella di un paese politicamente stabile, meta ideale per il turismo di massa, nonostante la corruzione diffusa, la censura severa e un apparato repressivo tentacolare dell'allora presidente Ben Ali. Le sollevazioni del 2010-2011 ha fatto crollare questa immagine, sostituendola con il fascino di un piccolo paese che aveva saputo vincere la dittatura con la cosiddetta rivoluzione dei gelsomini, ispirando rivolte in altri paesi musulmani; l'immagine prevalente odierna è quella di un paese bloccato, attanagliato da anni di profonda crisi economica e politica.

Geografie della Crisi

L'economia tunisina ha subito un "arretramento senza precedenti" del -8,8% nel 2020, principalmente a causa della pandemia di Covid-19 e della persistenza di "difficoltà strutturali" (IMF, 2021). Il tasso di disoccupazione è salito dal 14,9% al 17,4%. Settori chiave come le industrie manifatturiere orientate all'esportazione, i servizi (soprattutto turismo) e l'edilizia sono stati gravemente colpiti. Il settore informale, che rappresenta circa il 40% dell'economia nazionale, ha sofferto pesantemente i periodi di lockdown (la media accademica consolidata rimane ~38-42% cfr. World Bank, IMF). La disoccupazione giovanile (16-25 anni) ha superato il 40%, con una concentrazione nelle regioni occidentali e meridionali del paese. Il deficit di bilancio ha raggiunto un record del 10,4% del PIL nel 2020. Il debito pubblico ed esterno è cresciuto rapidamente, raggiungendo rispettivamente l'84,3% e il 61,6% del PIL. Il debito estero è passato dal 40% a oltre il 100% del PIL dal 2011, aggravato dalla svalutazione del dinaro. L'inflazione elevata (oltre il 6% nel 2021) ha ulteriormente compresso il potere d'acquisto della popolazione (World Bank 2021).

Le agenzie di rating internazionali hanno declassato il rating sovrano della Tunisia, citando l'instabilità politica, le pressioni sociali e la mancanza di consenso sulle riforme come motivi principali. Queste valutazioni compromettono l'accesso della Tunisia ai mercati finanziari internazionali; il rapporto del governatore della BCT, Marouane El Abassi, conclude che l'economia tunisina si trova in una "situazione di stallo" con "rischi importanti" che minacciano l'equilibrio delle finanze statali e la stabilità economica e sociale (BCT, 2021).

La crescita del PIL rimane anemica (stimata attorno al 1.5-2% per il 2025 dal IMF), insufficiente per assorbire la disoccupazione, specialmente giovanile (circa 38% per i giovani secondo l'INS, primi mesi 2025). L'inflazione, sebbene in calo rispetto ai picchi del 2023, rimane elevata (circa 7.5% annuo, INS-Tunisia), erodendo il potere d'acquisto. Il tasso di povertà è aumentato, colpendo in modo sproporzionato le regioni dell'interno (Governatorati del Centro-Ovest e Sud)

rispetto alle zone costiere (World Bank, 2024). Sono consistenti anche le preoccupazioni sull'accesso a cibo a prezzi accessibili per le fasce più vulnerabili, esacerbate dalla volatilità dei mercati globali. L'economia mostra ancora una forte dipendenza dalle importazioni (cibo, energia), con un consistente deficit commerciale ed elevato debito pubblico (oltre 80% del PIL, fonte IMF). La mancanza di riforme strutturali profonde (sistema fiscale, imprese pubbliche inefficienti, burocrazia) frena gli investimenti esteri e la competitività (IMF, 2025).

La Tenuta Democratica del Paese

Il 25 luglio 2021 ha segnato un momento storico caratterizzato da manifestazioni di massa che esprimevano il rifiuto del regime politico in atto dal 2011. Le misure adottate dal Presidente Kais Saied in quella data sono state presentate come una risposta coerente alla domanda popolare di porre fine a un'esperienza che, sotto la veste di "transizione democratica", aveva portato al controllo degli islamisti e dei loro alleati sull'economia e le istituzioni. Questo periodo ha visto la crisi delle istituzioni pubbliche, la diffusione della corruzione, il dirottamento di fondi pubblici e di aiuti internazionali e l'impoverimento delle classi medie e popolari. Il Presidente ha adottato misure eccezionali con l'obiettivo di porre fine alla crisi politica e ristabilire uno Stato di diritto. Anche il Parlamento europeo ha espresso serie preoccupazioni nei confronti del sistema democratico tunisino (separazione dei poteri) ed esortato il Presidente Saied a intraprendere un "dialogo inclusivo" con i principali partiti politici e i rappresentanti della società civile²⁶. Tra il gennaio 2011 e il luglio 2021, la Tunisia ha visto una notevole instabilità politica (9 primi ministri e 16 governi) e le più recenti elezioni legislative (2022) e presidenziali (2024) sono state segnate da un'affluenza particolarmente bassa (circa 11% e 13%) per il boicottaggio delle opposizioni (ICG, 2024).

Persistono preoccupazioni per la restrizione degli spazi civili e di agibilità politica, in particolare per la libertà di stampa e di associazione e per l'esercizio pieno dei diritti politici. Le riforme del sistema giudiziario sono viste dall'opposizione e da osservatori internazionali (anche dal parlamento europeo) come un tentativo di limitare l'autonomia della magistratura (Commissione di Venezia, 2024). La società civile è, tuttavia considerata come attiva, ed il dibattito pubblico, seppur limitato, non appare asfittico e le elezioni, sebbene criticate e poco partecipate, rappresentano ancora un riconosciuto meccanismo democratico formale.

Proprio l'"instabilità politica e sociale ricorrente" e la "frammentazione parlamentare" sono citate direttamente dalle agenzie di rating (Fitch Ratings, R&I, Moody's) come motivazioni per il declassamento del rating sovrano della Tunisia (livelli con prospettive negative) compromettono l'accesso ai mercati finanziari internazionali. Altri fattori problematici risiedono nella diffusione della corruzione e della sfiducia che influenzano fortemente i cittadini che si relazionano con le istituzioni statali. Il sistema educativo pubblico ha subito uno scadimento che ha contribuito a spingere le famiglie di strato medio ed alto a mandare i figli a studiare all'estero, che poi preferiscono cercare un lavoro e rimanervi. Nonostante la maggiore libertà di espressione post-rivoluzione, la popolazione tunisina tende ad esprimere frustrazione e sfiducia nei confronti della classe politica, il dibattito su alcuni temi politici e religiosi è molto limitato, così come permangono ancora forti pregiudizi sociali, specialmente riguardo all'immagine della donna e ai diritti civili, che spingono le persone, soprattutto quelle socialmente avvantaggiate, a cercare piena libertà altrove (El Almi, 2024).

Contesti sociali e Movimenti Umani: i giovani ed i minori e le loro famiglie

La Tunisia è identificata, dunque, come un'area di crisi complessa per la combinazione di fattori economici, politici e sociali che ne fanno un punto di partenza per l'emigrazione. Le Regioni Interne e Meridionali del paese, quelle più povere e depresse a prevalente vocazione rurale, sono state storicamente teatro di "grandi movimenti di rivolta sociale", spesso culminati in scontri, dovuti a rivendicazioni legate alla mancanza di lavoro e alle precarie condizioni di vita. In queste zone la disoccupazione giovanile (tra i 16 e i 25 anni) ha superato il 40%, con una "particolare concentrazione nelle regioni a

²⁶ Il Parlamento Europeo, in una sessione plenaria dedicata alla Tunisia (ottobre 2021), ha espresso preoccupazione per la minaccia al sistema democratico dovuta all'assenza di separazione dei poteri e alla concentrazione nelle mani del Presidente Saied.

Ovest e a Sud del paese", come rilevato dall'Istituto Nazionale di Statistica (INS-Tunisi). Anche nelle Aree Urbane e Costiere con Concentrazione Industriale²⁷, quelle più dinamiche e sviluppate, in particolare nelle città con un'elevata presenza di fabbriche e lavoratori, come Grombalia nel Cap Bon e la banlieue del Grand Tunis, si sono registrate "rivendicazioni di salari". La "rarefazione della manodopera" in queste zone è attribuita all'emigrazione dei giovani. Queste tensioni regionali si comprendono meglio nel contesto più ampio della crisi nazionale, caratterizzata dall'intreccio tra deterioramento economico generale e condizione di stallo politico e sociale (Frische, 2013). La crisi economica e la disoccupazione colpiscono in modo sproporzionato le regioni interne e meridionali del paese. Questo evidenzia la disparità tra le aree costiere più sviluppate e connesse e le regioni interne che affrontano maggiori difficoltà economiche e sociali. A livello socioculturale, nonostante i progressi sui diritti delle donne, la sua immagine nella società tunisina, soprattutto nelle costruzioni culturali degli strati più poveri e poco istruiti, è ancora piena di pregiudizi e preclusioni, con fortissimi elementi di controllo sociale ed asservimento.

Le dinamiche complesse dei fattori di crisi evidenziati e l'esistenza di un sistema migratorio consolidato (Francia e Italia) hanno un impatto significativo sulle dinamiche contemporanee dei movimenti migratori, che riguardano soprattutto i giovani altamente qualificati, verso l'Europa (Italia, Francia, Germania) e il Canada. Anche le richieste d'asilo di cittadini tunisini nell'UE sono in aumento (Eurostat, primo trimestre 2025: +15% rispetto al 2024) così come risultano in crescita i numeri dei giovani e dei minori in cerca di opportunità, per sé e per la famiglia. La Tunisia rimane, inoltre, un paese chiave di transito per migranti subsahariani diretti verso l'Europa. Il numero di partenze irregolari dalla Tunisia verso l'Italia è aumentato drasticamente nel 2023 e rimane elevato nel 2025 (Cruscotto, Ministero dell'Interno Italiano).

La situazione socio-economica e politica in Tunisia spinge molti giovani a cercare opportunità altrove. Diversi fattori contribuiscono a rendere la migrazione una scelta perseguibile o necessaria. In Tunisia, non si sviluppano aspirazioni o obiettivi a lungo termine; si impara a "sopravvivere". C'è una diffusa convinzione che lo studio non garantisca un buon lavoro, con molti laureati disoccupati o che svolgono lavori non qualificati. Per ottenere un buon impiego nel settore pubblico, spesso sono necessarie "conoscenze" e raccomandazioni, rendendo i concorsi una formalità. La retribuzione è spesso troppo bassa per consentire l'indipendenza economica. Un motivo principale per emigrare è il desiderio di "vivere in piena libertà", lontano dai pregiudizi sociali e dalle critiche sulla vita privata. Alcuni giovani si sentono "più aperti" rispetto alla mentalità tunisina e desiderano un ambiente dove possano esprimere liberamente le proprie opinioni su temi come la politica o la religione. La possibilità di vivere in modo indipendente, come sperimentato da alcuni che hanno studiato all'estero, è un forte richiamo.

Molti giovani tunisini²⁸ hanno avuto esperienze all'estero attraverso programmi di scambio o studi, che li hanno esposti a diverse condizioni di vita e culture. Per alcuni, come S., l'abitudine di viaggiare e l'incoraggiamento della famiglia (spesso già con esperienze migratorie) sono stati fattori determinanti nel desiderio di lasciare la Tunisia. Tutti e quattro i figli di una famiglia intervistata vivono fuori dalla Tunisia, riflettendo una propensione familiare alla mobilità. L'Italia è spesso vista come una meta accessibile ed economica per la migrazione, soprattutto attraverso visti di studio, che sono considerati un percorso più agevole e sicuro rispetto alla migrazione irregolare, che è pericolosa e costosa. Nonostante un'iniziale immagine negativa legata alla migrazione irregolare, esperienze positive di amici possono cambiare questa percezione. Alcuni sono attratti dalla cultura italiana, dalla lingua (imparata a scuola) e dalla percezione di un carattere mediterraneo e caloroso della gente. Anche la migrazione legale, sebbene più sicura, comporta sfide significative. Le agenzie possono aiutare con la documentazione e la preiscrizione all'università, ma ci sono costi elevati (es. 1000 dinari -circa 300 €- di commissioni e requisiti di 20.000 dinari -circa 6000€- su un conto corrente bloccato). Le "agenzie" talvolta "aggiustano" le cifre sui documenti per coloro che provengono da famiglie povere. La Tunisia ha un limite sul denaro che si può portare all'estero (6000 dinari, circa 2000 euro), rendendo difficile sostenere la vita all'estero senza un conto bloccato o un sostegno esterno. Alcuni migranti, una volta arrivati, affrontano nuove sfide, come lo shock culturale dovuto alla scarsa conoscenza dell'inglese anche in città internazionali come Roma, e la difficoltà a trovare lavoro con una paga adeguata,

²⁷ Occorre sottolineare come queste aree siano scelte anche da imprese italiane per la vicinanza logistica e la possibilità di mantenere uno stile di vita occidentale.

²⁸ Interviste realizzate dall'autore nell'ambito di un progetto di ricerca accademica sulle migrazioni qualificate dalla Tunisia.

anche per gli italiani stessi. Il livello degli studi universitari o dei master, in alcuni casi, può essere deludente, spingendo i giovani a riconsiderare i loro obiettivi e a cercare opportunità in altri paesi europei.

La Tunisia contemporanea, come visto, è segnata da una complessa interazione di instabilità politica, profonde crisi economiche e sociali, e disparità regionali. Questi fattori, uniti al desiderio di libertà, indipendenza e migliori opportunità, spingono un numero crescente di giovani tunisini a intraprendere percorsi migratori, spesso verso l'Europa, percepita come una via per un futuro migliore nonostante le sfide che possono incontrare all'arrivo.

Gli Spostamenti dei Minori

Le famiglie poco abbienti, disgregate o in regioni marginalizzate vedono la migrazione (anche dei minori) come unica via d'uscita dalla povertà e mancanza di prospettive. La disoccupazione dei genitori è un fattore chiave. La decisione di far migrare un minore (accompagnato, ma anche non accompagnato) è spesso una "strategia familiare" di sopravvivenza o di mobilità sociale, sebbene ad altissimo rischio (Coron, 2024). Le famiglie monoparentali (spesso guidate da donne) o quelle con membri disabili sono particolarmente vulnerabili e più propense a considerare percorsi migratori pericolosi per i figli.

Un tema molto interessante è la considerazione attribuita all'agency dei minori. Occorre riflettere in particolare sulla loro autonomia decisionale e sul ruolo attivo che assumono nel percorso migratorio. Molto spesso, sebbene la decisione finale spetti agli adulti di riferimento, molti minori (soprattutto adolescenti) esprimono il desiderio di partire, influenzano le decisioni familiari, sono consapevoli dei rischi e delle potenziali opportunità. I minori, cioè, esercitano diverse forme di agency nelle fasi della carriera migratoria, mostrando un'autonomia relativa e contestuale. Durante il viaggio, soprattutto se non accompagnati, devono prendere decisioni cruciali, destreggiarsi tra pericoli ed insidie, cercare aiuto, mostrare sia capacità di fronteggiamento delle situazioni problematiche e rischiose, sia capacità di adattamento ai contesti nuovi ed incerti. I minori hanno, dunque, un ruolo attivo nel percorso, anche se la loro autonomia e la capacità di agire è molto vincolata dalle condizioni di vulnerabilità, dalla mancanza di informazioni sicure e dal contesto giuridico precario e, spesso, dallo sfruttamento da parte di trafficanti (Hechmi et alii, 2020). Le reti criminali sfruttano la disperazione, offrendo passaggi pericolosi via mare a costi elevati. Sono, sicuramente, l'attore più pericoloso per i minori, anche se contrastato dalle autorità tunisine. In questo segmento problematico le ONG e le Agenzie ONU (OIM, UNHCR, UNICEF) sono in grado di fornire assistenza umanitaria, protezione (specialmente ai minori non accompagnati), supporto psicosociale e promuovono alternative alla migrazione irregolare.

La violenza domestica (fisica, psicologica, economica) è un problema grave e diffuso, fortemente sottostimato e sottodenunciato a causa dello stigma sociale, della dipendenza economica delle vittime e della sfiducia nel sistema giudiziario (Coron, 2024). Lo stress economico persistente, la disoccupazione, la frustrazione per la mancanza di prospettive e la percezione di fallimento dei ruoli tradizionali (soprattutto maschili) sono potenti fattori scatenanti (World Bank, 2023). Va ricordato, inoltre, che gli schemi di protezione sociale sono molto inadeguati; nonostante la legge del 2017, la cui attuazione è debole per la mancanza di rifugi, per la lentezza dei procedimenti giudiziari e per le pressioni sociali verso la riconciliazione. La stretta socioeconomica estrema contribuisce a separazioni e divorzi e l'emigrazione di uno o entrambi i genitori (o dei figli adulti) crea famiglie transnazionali con legami affettivi e di sostegno tesi, sfilacciati o interrotti, che hanno un impatto profondo sulla struttura familiare, sul benessere dei membri rimasti (specialmente minori e anziani) e sulla percezione del futuro. La perdita del capofamiglia, talvolta per morte in mare o per incidente nel corso della migrazione irregolare, rappresenta per le famiglie un punto di non ritorno perché lasciate senza sostegno economico e prive di supporto emotivo.

In tale contesto multidimensionale di crisi, nonostante le enormi pressioni, la famiglia nucleare e allargata rimane l'istituzione sociale più solida e la principale - spesso unica - rete di sicurezza sociale per la maggior parte dei tunisini. I legami parentali forniscono ancora un solido supporto emotivo, economico (seppur limitato) e cura. Sono proprio le donne a svolgere un ruolo cruciale nella coesione familiare, spesso sopportando il peso della gestione domestica, dell'assistenza

e del sostentamento intergenerazionale in contesti di crescente precarietà. Il ruolo delle donne – specialmente nelle famiglie più tradizionali - è socialmente codificato nell'asimmetria di genere e di generazione tipico delle società patriarcali, la sua tenuta è messa a dura prova da più fattori di cambiamento, soprattutto dalla povertà persistente, dall'esodo migratorio, dall'assenza di efficaci misure di welfare e di solide prospettive sul futuro.

Fonti Principali

- BCT (2021). Rapport Annuel 2020. (<https://www.bct.gov.tn>).
- Coron, G. (ALC Agir pour le Lien Social et la Citoyenneté, 2024). Enjeux et spécificités de la migration des Mineurs Non Accompagnés tunisiens (<https://www.association-alc.org/uploads/2025/01/etude-tunisie.pdf>).
- El Almi T. (2024). Analyse des tendances géopolitiques en 2025 et leurs impacts sur la Tunisie (<https://www.leconomistemaghrebin.com/2024/12/23/analyse-des-tendances-geopolitiques-en-2025-et-leurs-impacts-sur-la-tunisie/>).
- Frische J. (2013). Transforming politics of urban informality: the case of Tunisia's transition (<https://www.cidob.org/en/publications/transforming-politics-urban-informality-case-tunisia-transition>).
- Hechmi, J. Ben Amor M.R., Sanchez, G. (2020). Les sources d'information et les leviers de motivation pour la migration régulière et irrégulière depuis la Tunisie. IOM.
- ICG (International Crisis Group, 2024). Tunisia: High Risks around the Presidential Election (<https://www.crisisgroup.org/middle-east-north-africa/north-africa/tunisia/tunisie-une-election-presidentielle-haut-risque>).
- IMF (International Monetary Fund 2021). World Economic Outlook: Recovery during a Pandemic—Health Concerns, Supply Disruptions, Price Pressures. Washington, DC, October.
- INS Tunisia (National Institute of Statistics), <https://www.ins.tn/>
- Rigg, J.E. (2024). Logiques de marché et économies morales face à la crise des pénuries en Tunisie. MECAM Papers Number 08, October 07, 2024. doi.org/10.25673/116704.
- World Bank (2014). The Unfinished Revolution: Bringing Opportunity, Good Jobs and Greater Wealth to All Tunisians (<https://www.worldbank.org/en/country/tunisia/publication/unfinished-revolution>)
- World Bank (2021). Tunisia Economic Monitor, Spring 2021: The Road to Recovery (<https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/35540>)
- World Bank (2023). Tunisia Economic Monitor – Migration Amid a Challenging Economic Context